



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
domenica, 30 luglio 2023

# Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

## domenica, 30 luglio 2023

### Prime Pagine

30/07/2023	<b>Corriere della Sera</b> Prima pagina del 30/07/2023	6
30/07/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Prima pagina del 30/07/2023	7
30/07/2023	<b>La Repubblica</b> Prima pagina del 30/07/2023	8
30/07/2023	<b>La Stampa</b> Prima pagina del 30/07/2023	9
30/07/2023	<b>Il Manifesto</b> Prima pagina del 30/07/2023	10

### Cooperazione, Imprese e Territori

30/07/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 22 Terre Cevico più internazionale «All'estero il 40% delle bottiglie»	11
30/07/2023	<b>La Nazione</b> Pagina 22 A Viareggio il nuovo mercato ittico Pesca e sostenibilità a braccetto	MARTINA DEL CHICCA 13
30/07/2023	<b>Corriere Adriatico (ed. Ascoli)</b> Pagina 11 Scintille alla Banca del Piceno Il presidente Cesari si dimette	15
30/07/2023	<b>Corriere Adriatico (ed. Pesaro)</b> Pagina 21 È tornato alla luce il formaggio di fossa Dop	16
30/07/2023	<b>Corriere del Veneto</b> Pagina 11 Fir, ultimo giorno per comunicare gli Iban variati	17
30/07/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 36 Zanella difende il capitolium «No a palazzetto e Conad»	18
30/07/2023	<b>Gazzetta di Mantova</b> Pagina 17 Nove migranti ospitati nella frazione di Brede	ORIANA CALEFFI 20
30/07/2023	<b>Gazzetta di Modena</b> Pagina 7 «Parcheggi ex Amcm: salasso per i cittadini e danno per la zona»	21
30/07/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 9 Musica e teatro in forte ripresa ma ci sono ancora difficoltà	23
30/07/2023	<b>Il Mattino (ed. Caserta)</b> Pagina 24 Affido sociale per migranti minorenni si fa strada l'altro volto dell'accoglienza	DANIELA VOLPECINA 24
30/07/2023	<b>Il Piccolo</b> Pagina 21 Serve un osservatorio delle imprese culturali	26
30/07/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Bologna)</b> Pagina 40 Energia, educazione e ambiente Legacoop premia cinque start up	28
30/07/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</b> Pagina 43 Cesena capoluogo, stiletata di FdI «Trovata elettorale del sindaco»	ANDREA ALESSANDRINI 29
30/07/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Modena)</b> Pagina 30 «Ci saranno solo ingorghi: la frittata è ormai servita»	31
30/07/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)</b> Pagina 47 Lucarelli apre ai 'ribelli' «lo sono per il dialogo»	32

30/07/2023	<b>Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)</b> Pagina 7	STEFANO BENEDETTI	34
	Casa Ascoli Presentato esposto alla Corte dei conti		
30/07/2023	<b>Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)</b> Pagina 29		35
	Una realtà che porta benefici ci anche sul fronte occupazionale		
30/07/2023	<b>La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata)</b> Pagina 32		36
	A Rocchetta torna il «Job Day» per cercare occasioni di lavoro		
30/07/2023	<b>La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)</b> Pagina 31		37
	Raccolta di San Lorenzo, bene la prima giornata		
30/07/2023	<b>La Nazione (ed. La Spezia)</b> Pagina 41		38
	Lerici, nuovo impianto di mitilicoltura Ora c'è anche l'ok della cooperativa		
30/07/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 30		39
	A Casa Romei le opere di Roberto Melli La mostra dossier sull'artista continua		
30/07/2023	<b>La Provincia di Como</b> Pagina 10		40
	Le Bcc vanno in controtendenza E si radicano nei territori		
30/07/2023	<b>La Provincia di Sondrio</b> Pagina 11		41
	La mancanza di manodopera Nasce una rete sul territorio		
30/07/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 27		43
	Bcc Verona e Vicenza stanzia 15 milioni		
30/07/2023	<b>Libertà</b> Pagina 7		44
	«Tassi e inflazione in fumo 693 miliardi delle famiglie»		
30/07/2023	<b>Libertà</b> Pagina 9		46
	Terrepadane: semestre positivo, numeri record per i cereali		
29/07/2023	<b>Ansa</b>		48
	Il Cammino dei formaggi, alla scoperta dei territori delle Dop		
29/07/2023	<b>AskaneWS</b>		49
	Il mondo del vino abruzzese compatto contro Decreto etichettatura		
29/07/2023	<b>Corriere Cesenate</b>		51
	Cesena capoluogo, la proposta mette tutti d'accordo		
29/07/2023	<b>Geronimo News</b>		53
	Fatto un altro passo di direzione del lavoro in sicurezza nella pesca e acquacoltura		
30/07/2023	<b>Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)</b> Pagina 29		54
	Lavorare con dedizione per il bene di tutti		
30/07/2023	<b>Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)</b> Pagina 11		55
	Formazione e lavoro, riparte il corso per diventare professionisti del legno		
30/07/2023	<b>Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)</b> Pagina 29		56
	Clienti fedeli e di notevole prestigio su tutto il territorio nazionale		
29/07/2023	<b>ilrestodelcarlino.it</b>		57
	Petrolchimico, la stretta di mano Un passo verso un futuro green		
29/07/2023	<b>IsNews</b>		59
	Storie di abusi alla Comunità 'Il Forteto', Lancellotta: Commissione d'inchiesta per scoprire tutta la verità		
29/07/2023	<b>Notizie in un click - Attualità</b>		60
	"Marche regione all'avanguardia nella qualità di vita"		
30/07/2023	<b>Quotidiano del Sud</b> Pagina 19	TIZIANA SELVAGGI	62
	Ritorno alla baraccopoli incendiata		
30/07/2023	<b>Quotidiano del Sud</b> Pagina 28		63
	Difficoltà economiche rischiano di far fermare le attività della cooperativa sociale "Fenice"		
30/07/2023	<b>Quotidiano del Sud</b> Pagina 45		65
	"Roseto: il borgo delle diverse abilità" Il progetto entra nella seconda fase		
29/07/2023	<b>Rai News</b>		67
	Caorle, spesi i fondi europei per la pesca. Ma con la UE restano i contrasti		
29/07/2023	<b>Umbria 24</b>		68
	Nasce a Perugia il coordinamento dell'Italia Mediana di Legacoop		

## Primo Piano e Situazione Politica

30/07/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 2	MARIA TERESA MELI	69
«Persone trattate come numeri Il salario? Aspettiamo l'incontro»			
30/07/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 2	Giulia Ricci	71
Scontro sul taglio del reddito di cittadinanza «Scelta brutale»			
30/07/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 5	FEDERICO FUBINI	73
Evasione e giustizia, le preoccupazioni di Bruxelles sul Pnrr			
30/07/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 4	VALENTINA CONTE	75
Reddito di cittadinanza la rabbia degli esclusi "È una bomba sociale"			
30/07/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 7	DI GIOVANNA VITALE	77
Rai, il ritorno di Foa Una voce sovranista anche alla radio			
30/07/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 8		79
Cirinnà e Montino agricoltori a Capalbio "Oggi bruceremmo i soldi sotto la cuccia"			
30/07/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 8	DI CONCETTO VECCHIO	82
La commissione Covid e il richiamo del Colle Renzi: "Farla un dovere"			
30/07/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 7	LUCA MONTICELLI	84
Addio reddito di cittadinanza per oltre 200 mila famiglie Fdi: commissione d'inchiesta			
30/07/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 11	FULVIA CAPRARA	86
Nanni Moretti "La violenza e la rozzezza del governo sul Centro sperimentale di cinematografia"			
30/07/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 11	ALESSANDRO DI MATTEO	88
Rai: ritorna Foa, come conduttore di un programma Protesta il Pd: "Danno voce a chi insulta Mattarella"			
30/07/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 12	MARCELLO SORGI	90
Il successo in Usa apre un problema nella sinistra			
30/07/2023	<b>Libero</b> Pagina 11	DANIELE PRIORI	91
Girotondo di Moretti perle poltrone			
30/07/2023	<b>Libero</b> Pagina 2-3	TOMMASO MONTESANO	93
La sinistra porta i fannulloni in piazza: «Migliaia di famiglie in mezzo alla strada»			
30/07/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 4	LORENZO GROSSI	95
Adesso Schlein e Landini fanno gli smemorati ma furono i Dem a parlare di «sciocchezza»			

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

30/07/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	Maximilian Cellino	97
I fondi tornano a guadagnare: nel semestre in media il 5,6%			
30/07/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3	Alessandro Graziani	99
Banche traino del listino: settore in rialzo del 32% grazie all'effetto tassi			
30/07/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 4	Nicoletta Picchio	101
Effetto tassi sulla crescita: rallenta l'economia italiana			
30/07/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 4	Marco Mobili, Gianni Trovati	103
Evasione: dal bollino blu al concordato il fisco prova l'anticipo			
30/07/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 6	Carlo Marroni	105
L'Italia non è un Paese per giovani: nel 2050 per ogni lavoratore ci sarà un pensionato			
30/07/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 10	Marco Rogari	108
Decreti, analisi preventiva dell'impatto fuori tempo massimo in Parlamento			
30/07/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 13	Celestina Dominelli	110
Simest, 2mila domande in due giorni per il fondo 394: 1,5 miliardi di risorse			
30/07/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 3	Francesco Bertolino	111
L'allarme di Confindustria: crescita quasi ferma			

30/07/2023	<b>La Repubblica</b>	Pagina 2	<i>Daniele Autieri</i>	113
<hr/>				
30/07/2023	<b>La Repubblica</b>	Pagina 4	<i>VALENTINA CONTE</i>	115
<hr/>				
30/07/2023	<b>Il Resto del Carlino</b>	Pagina 8		117
<hr/>				
30/07/2023	<b>Il Resto del Carlino</b>	Pagina 21	<i>FRANCA FERRI</i>	119
<hr/>				
30/07/2023	<b>La Stampa</b>	Pagina 2	<i>PAOLO BARONI</i>	120
<hr/>				

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Mondiali di scherma**  
Lame azzurre:  
stoccate nell'oro  
di **Flavio Vanetti**  
alle pagine 40 e 41



**Domani in edicola**  
Doppio regalo  
con il «Corriere»  
chiedi all'edicolante il settimanale  
L'Economia e il mensile Log IN



Recessione evitata

## LA LEZIONE AMERICANA ALL'EUROPA

di **Lucrezia Reichlin**

Veniamo da una settimana intensa per le principali banche centrali. Eurozona e Stati Uniti hanno alzato i tassi di 25 punti base e non dato certezze per le prossime mosse anche se si capisce che siamo arrivati alla fine o quasi della fase di rialzo dei tassi. La banca centrale giapponese, d'altro canto, nonostante un'inflazione al 3%, lievemente più alta che negli Usa, è ancora preoccupata di ritornare a un regime di inflazione bassa e mantiene tassi negativi. Dopo poco più di un anno di allarme per il ritorno dell'inflazione, che ha suscitato accuse ai ritardi delle banche centrali, sembra quindi che lo scenario anni Settanta, caratterizzato da un'inflazione fuori controllo e una rincorsa salari-profitto, sia stato evitato. Nonostante la persistenza dell'inflazione nel settore dei servizi, la traiettoria è quella di un ritorno all'obiettivo del 2% per il 2025, dopo soli tre anni dagli eventi estremi che hanno colpito le nostre economie: distruzione delle catene di fornitura come conseguenza del Covid, choc energetico e guerra in Ucraina. Un risultato che smentisce i toni allarmistici di molti economisti.

Due problemi rimangono rilevanti. Il primo, è il costo per l'economia reale del rapido aumento dei tassi. Il secondo, è l'incertezza sul livello a cui si attesteranno i tassi di interesse nei prossimi decenni, a stretta finita. Dobbiamo aspettarci di tornare al regime di tassi bassi a cui ci eravamo abituati prima del Covid?

continua a pagina 26

Scontro governo-opposizioni anche sul salario minimo. Confindustria: «L'Italia sta frenando»

## Tensioni su Reddito e Pnrr

FdI: commissione d'inchiesta su Tridico. Quarta rata, le difficoltà con l'Europa

di **Federico Fubini**

Prima il Pnrr, con le preoccupazioni di Bruxelles sul piano di modifiche dell'Italia per la quarta rata. Poi la revoca del Reddito di cittadinanza, con gli sms inviati dall'Inps a 169 mila famiglie. È scontro tra governo e opposizioni. Allarme di Confindustria: il Paese frena.

da pagina 2 a pagina 5  
**Bertolino, Ricci, Sensi**

PARLA BOCCIA (PD)

### «Rischi di tenuta sociale»

di **Maria Teresa Meli**

Sul Reddito le famiglie «trattate come numeri», attacca Boccia, capogruppo Pd al Senato. «Rischi di tenuta sociale».

a pagina 2

GIANNELLI



L'INTERVISTA / CROSETTO

### «Le riforme? Il Parlamento lavori di più»

di **Francesco Verderami**

La via della Seta si può sciogliere «senza fare danni». Il ministro della Difesa Guido Crosetto torna sul tema dei rapporti Italia-Cina. Sul Pnrr: bisogna raggiungere i target. Poi l'invito al Parlamento: deve lavorare di più.

a pagina 6

IL «CORRIDOIO SUWALKI»

### Guerra, l'allarme della Polonia «La Wagner è qui al confine»

di **Lorenzo Cremonesi**



La Polonia è preoccupata dall'arrivo in Bielorussia dei combattenti della Wagner. Ma ad allarmare il premier Morawiecki sono un centinaio di mercenari vicini al «corridoio Suwalki». E parla di «attacco Ibrido».

a pagina 12

### Nel Milanese Lei 20 anni, lui 23. Il delitto dopo una serata in un locale



L'alba di corso Roma a Cologno Monzese è l'ultima immagine postata da Sofia Castellì, 20 anni, uccisa dall'ex Zakaria Atqaoui, 23

### Sofia, l'ultima foto all'alba Poi la lite: uccisa dall'ex

di **Federico Berni e Pierpaolo Lio**

La serata in un locale con le amiche. La sua ultima storia su Instagram all'alba di ieri. Poi Sofia, 20 anni, è rientrata in casa ed è stata uccisa a coltellate dall'ex fidanzato, poco più grande di lei, al culmine di una lite. L'assassino si è consegnato e ha confessato.

a pagina 15

### Il naufragio Svolta nell'inchiesta Cutro, tre testimoni «Sopra il barcone c'era un elicottero»

di **Giulio Fasano**

«Abbiamo visto un elicottero bianco con la coda rossa». Poi a tre sopravvissuti al naufragio di Cutro vengono mostrate le foto: «Era questo», dicono sicuri. E i testimoni indicano il velivolo della Guardia costiera.

a pagina 17

### Il caso L'azione degli ispettori Il ministero indaga sulle scuole dai diplomi facili

di **Valentina Santarpia**

Il ministero dell'Istruzione e del Merito ha deciso di avviare un'indagine contro le scuole dal «diploma facile», dopo la denuncia pubblicata sul Corriere. Il ministro Valditara invierà gli ispettori negli istituti sospetti.

a pagina 21

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

### LE WINX E I MINISTRI CHE NON VOLANO

Tutto il potere alle Winx! Per promuovere le bellezze dell'Italia, il ministro degli Esteri ha deciso di usare come protagoniste le Winx, le fatine più famose e amate della tv, nate dal talento di Iginio Straffi. Le fate volano e mai come in questo momento il governo italiano avrebbe bisogno di volare, in tutti i sensi. C'è da sperare che il ministro Tajani ponga il problema al Cdm: usiamo le Winx anche per risolvere alcuni scottanti problemi!

**Immagine**  
Le fatine scelte per lanciare l'immagine delle bellezze dell'Italia

In questi giorni abbiamo assistito al martirio dell'Italia sotto la sferza del cambiamento climatico, al Nord come al Sud. In Sicilia è successo di tutto: incendi, aeroporti di Catania e Palermo in tilt, voli cancellati senza preavviso, blackout energetici, turisti costretti a traversate sotto un caldo africano, treni lenti e taxi noleggiati a peso d'oro, eppure, nei momenti più drammatici, sarebbe stato bello vedere più esposti il ministro per la Protezione Civile Mu-

sumeci (siciliano), la ministra del Turismo Santanchè e quello delle Infrastrutture Salvini. I ministri non volano, le Winx sì e si occupano di Natura, di Tecnologia e proteggono la fiamma dei Draghi. Solo il presidente Mattarella è andato a Palermo, winxiano ad honorem. Le Winx insegnano che vista da una fata, la favola trasfigura la realtà: vista da un ministro, la realtà si riduce spesso a una favola.

EDOARDO BENNATO



### «Io, rock e punk ma con il debole per la mamma»

di **Candida Morvillo**

Un rockettaro vero ma con «il debole per la mamma». Parla Bennato.

a pagina 25



0 771125 483008  
307230  
Foto: Nature Spectra s.p.a. - DL 153/2001 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano

Edizione chiusa in redazione alle 21

€ 3,50\* in Italia — Domenica 30 Luglio 2023 — Anno 159 — Numero 208 — [ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)

\* In vendita abbinata a [ilgiornale.com](http://ilgiornale.com) in Italia. Il Sole 24 Ore € 4,20 - [ilgiornale.com](http://ilgiornale.com) € 4,00. Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e [ilgiornale.com](http://ilgiornale.com) in vendita separata.



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Maurizio Scaltriti,  
Vice President  
Astrazeneca



A tavola con  
**Maurizio Scaltriti**  
«Quando vedo  
un bambino  
che non ce la fa  
a guarire  
impazzisco»

di Paolo Bracco  
— a pagina 14

Trasforma i rischi in opportunità

## Domenica

**BIOGRAFIE**  
RIMBAUD,  
AL CENTRO  
DELLA POESIA

di Pierre Michon e Franco  
Maria Colombo — a pagina 7



**ARCHEOLOGIA**  
UN VIAGGIO  
PROFONDO  
NEL MODO  
DI VIVERE  
DEI ROMANI

di Andrea Carandini  
— a pagina 11



## Viaggi 24

Turismo  
ferroviario  
Gite a portata  
di treno

di Marco Morino  
— a pagina 17



## lunedì

L'esperto risponde  
Geolocalizzazione,  
regole e perimetro

— sul Sole 24 Ore di domani

# Effetto tassi, l'Italia è quasi ferma

## Confindustria

In forte rallentamento  
industria e costruzioni  
Tiene solo il turismo

Pesano la stretta della Bce  
e la riduzione dell'accesso  
al credito per le imprese

Un secondo trimestre dell'anno  
con una dinamica del Pil «molto  
debole, quasi ferma», come sinte-  
si della flessione dell'industria  
e delle costruzioni e di una cres-  
cita, moderata, dei servizi. Sul  
terzo trimestre le attese «sono  
poco più positive». La crescita  
dell'economia rallenta, sostiene  
il Centro studi di Confindustria,  
nell'analisi Congiuntura Flash. A  
frenare sono i tassi alti e la ridu-  
zione dell'accesso al credito per  
le imprese.

Nicoletta Picchio — a pag. 4

## 5 milioni

**LE PARTITE IVA**  
Sono i contribuenti che potreb-  
bero essere interessati alla  
revisione degli Iva, mentre resta  
in dubbio l'applicabilità a chi ha  
fatto l'opzione per la flat tax

## DELEGA FISCALE

Il fisco punta  
sul confronto  
anticipato  
anti evasione

Mobili e Trovati — a pag. 4

## Mariam Almhiri

«AGRICOLTURA  
SOSTENIBILE  
È COLTIVARE  
IL DESERTO»



Emirati Arabi Uniti. Minista  
del Clima e dell'Ambiente  
di Giorgio Dell'Orefice  
— a pag. 11

## LA COMPETIZIONE PER IL MERCATO DEL FUTURO



Invasione cinese. Da sinistra: MG4 EV a Power, Lotus Eletre, Chery nel porto di Vado Ligure, Byd, Omoda nel porto di Napoli. Esistono circa 100 marchi dei principali gruppi quali Saic, Chery Geely e Baic che stanno invadendo il mercato europeo.

## Le auto elettriche cinesi alla conquista dell'Europa

— Servizi alle pagine 8 e 9

## Borsa al top dal 2008 con le banche: ora pesa l'incertezza

### Piazza Affari

Da inizio anno o la Borsa di Milano  
ha guadagnato il 24,4%, tornando ai  
massimi dal crack Lehman nel 2008.  
Trainata da titoli come UniCredit  
(+70%), Iper (62,8%) o S&M (53%) ha  
surclassato tutti i maggiori listini eu-  
ropei. **Graziani e Longo** — a pag. 3

### L'ANALISI DAL PIANO BIDEN TANTE OPPORTUNITÀ PER L'EUROPA

di Daniel Gros  
— a pagina 12

## Dalla demografia un dividendo per India e Africa

### Scenari globali

La demografia cambia gli equilibri  
economici globali verso il declino Eu-  
ropeo. Cina per l'invecchiamento della  
popolazione. Destinate a crescere in-  
vece India e Africa, spinte da una po-  
polazione giovane e pronta al lavoro.  
**Valsanta e Veronese** — a pag. 6 e 7

### L'ANALISI IL DECLINO OCCIDENTALE E LA SFIDA DELLA QUALITÀ

di Alessandro Rosina  
— a pagina 7

## EUROPA E STATI UNITI

### GIORGIA MELONI, IL VIAGGIO IN USA E IL BARONE DI MÜNCHHAUSEN

di Sergio Fabbrini

È appena rientrata da un  
incontro con il presidente  
americano Biden sulla  
guerra in Ucraina, dopo aver  
discusso con più di 20 capi di  
Stato su «Sviluppo e  
migrazioni». L'internazionalizzazione di  
Palazzo Chigi procede non  
inattesa a prescindere  
dagli orientamenti politici del  
suo inquilino. La politica  
estera condiziona sempre di  
più la politica interna. Non  
basta, però, il pragmatismo per  
governare quel  
condizionamento. È  
necessario avere chiarezza sui  
due pilastri del sistema  
occidentale, l'America e la  
Nato (da un lato) e l'Unione  
europea o Ue (dall'altro lato),  
entro cui si definisce la nostra  
politica estera. Cosa non  
semplice per chi si è posto  
storicamente all'opposizione  
di quei pilastri. Mi spiego.  
— Continua a pagina 10

## BUSSOLA & TIMONE

### PERCHÉ SERVE UNA NUOVA BRETTON WOODS

di Giovanni Tria

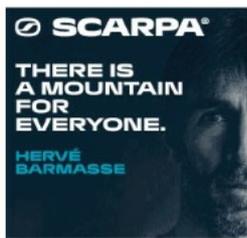
Ala conferenza tenuta nel  
1944 nella cittadina  
americana di Bretton  
Woods parteciparono i paesi  
alleati vincitori della Seconda  
guerra mondiale. La  
conferenza servì a porre le basi  
del sistema monetario e  
finanziario del dopoguerra,  
della governance economica  
internazionale dei decenni  
successivi e delle istituzioni  
multilaterali come la Banca  
mondiale e il Fondo monetario  
internazionale. Vinse la  
posizione americana che pose  
il dollaro al centro del sistema  
monetario internazionale  
sconfiggendo la posizione di  
Keynes che proponeva un  
sistema basato su una moneta  
«globale». L'accordo rifletteva  
gli equilibri di potere  
economico, e non solo, del  
tempo. Ciò spiega anche il  
fatto che il gioco negoziale si  
svolse all'interno delle potenze  
occidentali.  
— Continua a pagina 15

**ABBONATI SOLE 24 ORE**  
2 mesi a solo 9,90€. Per info:  
[ilssole24ore.com/abbonamento](http://ilssole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti: 02.30.390.600

**Fonservizi**  
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali

FONSERVIZI, IL FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA NEI SERVIZI PUBBLICI INDUSTRIALI, PROMUOVE E FINANZIA PIANI FORMATIVI PRESENTATI DA TUTTE LE IMPRESE CHE ADERISCONO AL FONDO.

FARE FORMAZIONE SIGNIFICA FARE QUALITÀ



# la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

L'Espresso

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da fibre vegetali in maniera sostenibile

Domenica 30 luglio 2023

Oggi con L'Espresso

Anno 49 N° 178 - In Italia € 3,00

### L'editoriale

## In Niger si gioca la sicurezza europea

di Maurizio Molinari

**I**l presidente americano Joe Biden chiama di persona il leader nigerino Mohamed Bazoum appena deposto dai militari golpisti mentre il capo della Brigata Wagner Evgeny Prigozhin si dice pronto ad inviare «mille mercenari» russi per sostenere i rivoltosi: quanto sta avvenendo a Niamey evidenzia come in Niger sia in gioco la stabilità dell'intero Sahel, cruciale per la sicurezza dell'Alleanza Atlantica e dell'Europa.

Il Niger è uno dei Paesi più poveri del Pianeta ma dispone di almeno il sette per cento delle riserve mondiali di uranio e la sua posizione al centro dell'Africa sub-sahariana lo rende uno snodo strategico per la lotta tanto contro i gruppi jihadisti - Al Qaeda e Stato Islamico - ancora operativi in Maghreb quanto contro i trafficanti di uomini che gestiscono le rotte dei migranti dal cuore del Continente verso l'Europa. Ecco perché chi controlla il Niger ha le chiavi della sicurezza europea. Ed a guidare il Niger, fino a mercoledì, era Mohamed Bazoum, eletto nel 2021 nel primo passaggio di potere democratico dalla fine della dominazione francese, nonché l'ultimo leader filooccidentale in una regione dove i mercenari filorussi della Brigata Wagner si sono insediati a sostegno di regimi militari in Mali, Burkina Faso, Libia, nella Repubblica Centrafricana e puntano a fare altrettanto in Ciad e Sudan.

continua a pagina 29 servizio di Martinelli a pagina 12

### Il retroscena

## Per il Medio Oriente la Casa Bianca ipotizza un accordo a quattro

di Thomas L. Friedman

**P**er le centinaia di migliaia di difensori della democrazia israeliana che hanno cercato di impedire il golpe giuridico del primo ministro Benjamin Netanyahu, il fatto che la Corte Suprema israeliana è stata espropriata dei suoi massimi poteri per tenere a freno il ramo esecutivo di sicuro è una sconfitta cocente. Lo capisco, ma non dispero.

a pagina 13

### INTERVISTA A GUTERRES

# “Nuovo patto sul clima”

Il segretario generale dell'Onu chiede ai Paesi una riduzione delle emissioni di carbonio del 45% entro il 2030 “Si può ancora frenare il riscaldamento globale. La siccità produce più fame. Saranno i poveri a pagare la crisi del grano”

## Biden-Meloni: la ricostruzione in Ucraina può iniziare dopo l'autunno

dal nostro corrispondente Paolo Mastrolilli alle pagine 2 e 3 con i servizi di Ciriaco, Fraioli, Raineri e Vitale alle pagine 3, 10 e 11



▲ Siccità La terra arsa ad Almería, nel Sud della Spagna. Per l'Onu siamo nell'era della “ebollizione globale”

## Stop al Reddito, Comuni in rivolta I sindacati: “Bomba sociale, rinviate”

È polemica sulla sospensione del Reddito di cittadinanza via sms a 169 mila persone da agosto. La segretaria del Pd, Elly Schlein, accusa il governo di essere «brutale» con chi «ha difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena». I sindacati parlano di «bomba sociale» e chiedono un rinvio.

di Valentina Conte a pagina 4

### I tagli al Pnrr

Manfredi: le opere già finanziate da noi

di Alessio Gemma a pagina 4

Fedriga: le modifiche comunicate in ritardo

a pagina 5

### Il commento

## Cultura a destra se la sinistra è in vacanza

di Concita De Gregorio

**M**a magari ci fosse, la famosa egemonia culturale della sinistra. Perché se ci fosse, se i cittadini elettori fossero imbevuti, impegnati, di un pensiero unico, ci sarebbe la rivoluzione. E invece niente.

a pagina 28

### I personaggi

## Cirinnà&Montino agricoltori a Capalbio



Esterino Montino e Monica Cirinnà

di Stefano Cappellini a pagina 9

**AN·TRAX IT**

RADIATORI DI DESIGN | www.antrax.it

### Carte desecretate



## Tra Olp e Andreotti l'intesa sull'Italia zona franca

di Lirio Abbate alle pagine 16 e 17

### Longform



## Berlusconi collezionista d'arte ma con poco fiuto

di Bonini, Lauria e Pertici alle pagine 21, 22 e 23

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA STORIA

Perché ritorna l'incubo del "killer delle fidanzate"

ELENA LOEWENTHAL



Condannato a sedici anni e mezzo per l'omicidio dell'ex fidanzata Antonella Multari, Luca Delfino è uscito dal carcere di La Spezia, trasferito in una residenza per misure di sicurezza a Genova. - PAGINA 27

IL FEMMINICIDIO

Sofia, uccisa a 20 anni dalla furia del suo ex

ANDREA SIRAVO



«Vostro figlio è stata uccisa». Con una chiamata dei Carabinieri che nessun genitore vorrebbe mai ricevere papà Diego e mamma Daniela hanno scoperto che la loro Sofia non c'era più. - PAGINA 20



LA STAMPA

DOMENICA 30 LUGLIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) ■ ANNO 157 ■ N. 207 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DC8-T0 ■ www.lastampa.it



L'EDITORIALE

SE IL FISCO È "AMICO" SOLTANTO DI CHI EVADE

MASSIMO GIANNINI

Forse esagera la Cgil, quando evoca l'autunno caldo. Gli ultimi autunni caldi che ricordiamo davvero, al di là della retorica un po' trita del sindacalese, sono quelli operai dei tardi Anni Settanta. E forse non esploderà nemmeno una "bomba sociale". Anche qui, le uniche bombe che ricordiamo davvero, al di là dei soliti luoghi comuni del "giornalese", sono quelle mafiose dei primi Anni Novanta. Ma certo colpisce, e quasi ferisce, che nello stesso giorno in cui va un'altra informata di condoni fiscali per le classi di reddito medio-alte, la maggioranza chiude i rubinetti del Reddito di Cittadinanza per 200 mila famiglie povere. E lo fa nel modo più becero, che solo il freddo cinismo burocratico del nuovo Leviatano social-cattivista può concepire. Come i Giganti del Web che licenziano i dipendenti con una mail, lo Stato comunica l'interruzione del sussidio con un sms. L'efficienzismo digitale, moderno e impersonale, applicato a quel che resta del Welfare. Niente male, per quella che un tempo fu "destra sociale", ed oggi è uno strano impasto di thatcherismo all'americana e corporativismo alle vengole. È l'ennesima metamorfosi di Giorgia Meloni, che si aggiunge alle tante a cui stiamo assistendo, nel suo veloce transito dalla bellicosa postura dell'opposizione alla faticosa "cultura di governo". Da Sciamana di Trump ad ancella di Biden, da anti-occidentale a filo-atlantica, da nemica di Bruxelles ad amica di Von der Leyen. E poi, da xenofoba pro-blocchi navali a pragmatica pro-decreto flussi, da paladina dell'Antimafia a pentita del concorso esterno, da giustizialista legalitaria a condonista seriale.

CONTINUA A PAGINA 27

SONDAGGIO EUROMEDIA RESEARCH: IL 74% DEGLI ITALIANI PREOCCUPATI DAL CLIMATE CHANGE

Il caro prezzi fa paura a sette italiani su dieci

FdI: commissione d'inchiesta sul Reddito. Tridico: nessun timore, odiano i poveri

ALESSANDRA GHISLERI

Il 70.8% degli italiani denuncia un impatto significativo sul costo della vita familiare a causa dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari. È una segnalazione trasversale, senza una particolare ubicazione geografica e politica - forse con una eccezione tra i sostenitori del partito di Azione -, ma che trova le maggiori accuse tra gli over 45, e si parla del 65.0% dell'intera popolazione! - PAGINA 3



ACURA DI LUCA NOTTURA - PAGINE 12-13

L'INTERVISTA

Calderoli: "L'Autonomia è un percorso a ostacoli"

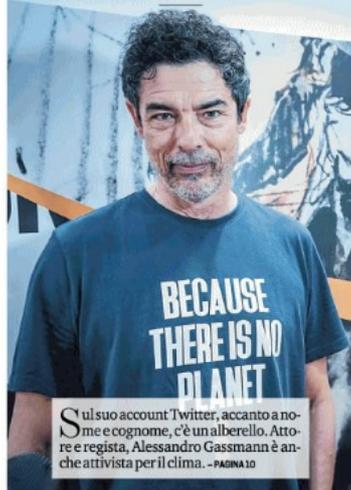
FEDERICO CAPURSO

Tre audizioni, un question time e una mozione in una settimana. Dura, portare l'Autonomia in Parlamento. Ma Calderoli assicura: «Per una legge fatta bene, ascolto tutti». - PAGINA 4

ALESSANDRO GASSMANN CONTRO I NEGAZIONISTI

"Clima, basta bugie"

FRANCESCA SCHIANCHI



Sul suo account Twitter, accanto a nome e cognome, c'è un alberello. Autore e regista, Alessandro Gassmann è anche attivista per il clima. - PAGINA 10

CASO CENTRO SPERIMENTALE, MORETTI ATTACCA

"Un governo violento"

FULVIA CAPRARA



I giochi sono fatti, i vertici del Centro sperimentale di cinematografia sono stati azzerati. Nanni Moretti non ci sta. - PAGINA 12



ITALIA D'amore e d'ombre

Gustavo Zagrebelsky "La catastrofe è vicina fermare guerre e armi"

ANDREA MALAGUTI



«Fuma?». No. «Peggio per lei». Gustavo Zagrebelsky è un uomo ruvido con dolcezza. Versando il caffè, dice: «Il mondo è seduto su un vulcano». - PAGINE 24-25

LA GEOPOLITICA

Quel bivio di Meloni tra Biden e Pechino

STEFANO STEFANINI

In questo torrido luglio, a Washington, la Presidente del Consiglio ha ancorato la politica estera italiana all'alveo del G7 di cui l'Italia assume la presidenza a dicembre. In autunno, andrà a spiegarlo a Pechino. Le due principali capitali mondiali, per Giorgia Meloni due facce della stessa medaglia. - PAGINA 13

IL CONFLITTO

Mercenari Wagner verso la Polonia

FEROSINO, QUIRICO

Da Varsavia l'allarme per lo spostamento di un centinaio di mercenari di Wagner dalla Bielorussia al cosiddetto Corridoio di Suwalki, stretto fra due stati membri della Nato: Polonia e Lituania. Intanto, folle africane vanno in piazza con le bandiere russe, inneggiando a Putin. - PAGINA 17



LA STORIA

Mattia, che coi chip sottopelle si paga la vita e vede il futuro

GIANLUCA NICOLETTI

Un informatico bresciano si è fatto volontariamente innestare cinque microchip sotto pelle. Al momento non svolgono nessuna funzione vitale, anzi sembra quasi che se li sia fatti mettere dentro per sfida: apre le porte senza chiavi, accede ovunque senza password, fa i pagamenti mostrando la mano. - A PAGINA 23

I MONDIALI

La spada maschile nella storia è d'oro anche il fioretto donne

SU SPECCHIO

Scontro tra generazioni la famiglia va in vacanza



BERLINGUER, GRASSIA, SOFFICI

ALBERTO DOLFIN

Ai Mondiali di scherma l'Italia domina le prime due prove a squadre. Oro per il fioretto femminile e la spada maschile, quest'ultimo arrivato dopo 30 anni dall'ultimo successo iridato. Gli azzurri salgono così a quota 10 in questi Mondiali che si disputano a Milano, a un passo dal record assoluto per l'Italia. - PAGINA 34





Oggi su Alias D

WILLIAM ATKINS Racconto di viaggi e di meditazioni nell'ultimo libro dello scrittore inglese. Teorie e prassi relative al deserto



Culture

CHIOME AL VENTO Storie in punta di capelli. Un libro e una mostra a Parigi raccontano il loro potere Maria Teresa Carbone pagina 10



Visioni

CINEMA L'ultimo lavoro di Miyazaki nelle sale giapponesi, 60 anni di carriera in un film libero e criptico Matteo Boscardi pagina 11

# il manifesto

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE - EURO 2,00

DOMENICA 30 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 179

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

STOP AL REDDITO DI CITTADINANZA, FDI: COMMISSIONE D'INCHIESTA CONTRO L'EX PRESIDENTE INPS

## Tridico: da Meloni cinica guerra ai poveri

Intervista al «padre» del Reddito di Cittadinanza versione M5s: «Il governo cancella l'unico sussidio esistente a 600 mila persone: fa una cinica guerra ai poveri, non alla povertà». E si tagliano 4 miliardi, il doppio dei 2 miliardi previsti in legge di Bilancio. Oltre ai 250 mila di venerdì,

dal 2024 altri 350 mila perderanno ogni tutela. E la «presa in carico» promessa è una presa in giro. A Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia che chiede una commissione di inchiesta sui mancati controlli, risponde: «Sotto la mia gestione ho creato una Direzione antifrode mai esistita pri-

ma che ha evitato mancati esborsi per circa 3 milioni di domande dal 2019 al '22 per un valore di 11 miliardi non pagati». Il Reddito di cittadinanza stava iniziando a funzionare anche come politica attiva, ora serve il salario minimo, ma di 9 euro.

MASSIMO FRANCHI A PAGINA 5

### PORTO DI TARANTO

#### «Antonio, morto di precarietà»

Sulla morte di Antonio, operaio rimasto schiacciato da una ecoballa nella stiva di una nave mercoledì, i sindacati denunciano: «Non doveva essere

il suo contratto precario non prevedeva quelle mansioni. Ma è giallo sulle autorizzazioni della ditta in appalto per cui lavorava. DE MONTE A PAGINA 7

Polizia antisommossa per le strade di Nizza foto di Valery Hache/GettyImage



# Impunité

Centinaia di poliziotti francesi in «sciopero» dopo i due fermi decisi dal tribunale per il pestaggio a sangue del giovane Hedi a Marsiglia. Il ministro dell'interno promette: mai più agenti in detenzione provvisoria. Sinistra e magistratura: «Gravissimo»

pagina 8

### all'interno



#### Guerra ucraina La Brigata Wagner in marcia verso il confine polacco

Ieri oltre 100 mercenari wagneriani di stanza in Bielorussia si sono spostati verso la Polonia. Il premier polacco Morawiecki: «Ora la situazione è ancora più pericolosa».

SABATO ANGIERI PAGINA 3

#### Diritti e conflitto Combattenti Lgbtqi+ e mire europee: Kiev si gioca l'arcobaleno

Una brigata Lgbtqi+ può cambiare l'Ucraina: dopo anni di attacchi e discriminazioni, la partecipazione alla guerra e le mire «europeiste» di Kiev aprono a nuovi scenari.

FRANCESCO BRUSA PAGINA 2

#### Spagna Sánchez perde un seggio, governo ancora più difficile

Il riconteggio dei voti dall'estero sottrae un seggio ai socialisti e lo consegna ai popolari. Un «Sánchez ter» resta possibile, ma solo con il voto a favore dei catalani di Junts

LUCA TANCREDI BARONE PAGINA 6

### Lele Corvi

MELONI: I FATTI PIGNONO CHE IL NOSTRO È UN GOVERNO AFFIDABILE

MAGARI POTESSE AFFIDARLO A QUALCUN ALTRO



#### GARANTE DEI DETENUTI Nuove nomine, la destra lottizza



Come Garanti delle persone private delle libertà personali Nordio propone Maurizio D'Ettore (presidente), Carmine Antonio Esposito e Mario Serio. Una scelta che appare dettata più che dalle competenze da una valorizzazione delle appartenenze politiche. GONNELLA A PAGINA 6

#### SUPPLETIVE Cappato in campo Silenziato di Pd e 5S

Da una parte ci sarà Adriano Galliani, che ha già ricevuto l'ok da Forza Italia e dalla famiglia Berlusconi. Contro di lui, per il seggio di Silvio Berlusconi rimasto vacante, si fa avanti Marco Cappato. L'ex eurodeputato della Lista Bonino e tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni annuncia l'intenzione di presentarsi alle elezioni suppletive del 22 e 23 ottobre nel collegio di Monza e Brianza. A Cappato arriva subito il sostegno dei leader di Avs, Fratoianini, Ivi e Bonelli di Calenda. Tacciano per ora Pd e 5 Stelle. A PAGINA 6

#### RIFIUTI CHE BRUCIANO Incubo diossina nell'aria a Palermo



Dopo il rogo della discarica attivata una task force che dovrà valutare i rischi per la cittadinanza e la presenza di residui tossici sul terreno. Il governatore Schifani: «Nessun allarme». Anche a Ciampino, presso Roma, a fuoco 20mila metri quadri di «monnezza». MARSALA A PAGINA 7



30730  
9 770025 215000  
Profilo Italiano Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Giur. Cir. 23/2103

## Il Resto del Carlino

### Cooperazione, Imprese e Territori

# Terre Cevico più internazionale «All'estero il 40% delle bottiglie»

Vino, il Gruppo festeggia i 60 anni di storia. Conti in salute e business in 70 Paesi

di Marco Principini RAVENNA Festa di Terre Cevico per i suoi 60 anni di storia. Una vita tutta **cooperativa**, iniziata il 19 febbraio del 1963, con profonde radici in Romagna, una base di soci viticoltori presenti dalla pianura ravennate alle colline riminesi a Casola Valsenio passando per i territori di Forlì e Faenza, fino ai terreni sabbiosi del Parco del Delta del Po a nord-est.

Le Romagnole Società **Cooperativa** Agricola e Cantina dei Colli Romagnoli sono ad oggi le **cooperative** di soci viticoltori che, assieme alle **Cooperative** Agricole Braccianti, rappresentano la base della filiera produttiva dei vini Terre Cevico.

Il sistema produttivo di Terre Cevico comprende circa 2200 soci viticoltori in Romagna per 6700 ettari di vigneto e 5000 viticoltori in totale in altre regioni, 23 unità produttive, 5 impianti di imbottigliamento e 9 aziende controllate - di cui 5 al 100% - in regioni d'Italia come Veneto, Puglia, Emilia, Trentino e Romagna. Tra le realtà più importanti d'Italia, Terre Cevico si colloca al 6° posto nella classifica dei primi 10 gruppi cooperativi nazionali e al 12° della graduatoria fra le prime 115 imprese produttive italiane del mondo del vino. Costituito nel 1963 dalla volontà di dieci rappresentanti di cantine sociali e **cooperative** braccianti del ravennate con un capitale sociale di 1.450 mila lire, oggi può contare su un capitale sociale di oltre 3 milioni di euro. Il suo bilancio consolidato è passato da 54 milioni di euro nel 1993 ai 175 milioni del 2023 (valore stimato).

A determinare questa crescita, spiega una nota, il modello organizzativo cooperativo e la scommessa sempre più orientata all'imbottigliato e all'export.

Quasi assente nel 1993, nel 2003 l'export ha costituito il 4% del bilancio, salito al 21% nel 2013, sino ad arrivare al 41% nel 2023. In sostanza quasi una bottiglia su due di Cevico va oltreconfine tanto da toccare 70 Paesi in quattro continenti. L'export stimato nel 2023 salirà a 72,8 milioni di euro (60,2 milioni l'anno precedente).

«Oggi sentiamo l'esigenza di accelerare ulteriormente per sviluppare il gruppo mettendo in sinergia la crescita industriale dell'impresa e l'interesse collettivo dei nostri viticoltori soci - dice Marco Nannetti presidente del gruppo dal 2017 -. Terre Cevico diverrà presto un sistema inclusivo dell'intera filiera vitivinicola, un nuovo assetto che da consorzio porterà Cevico ad essere definitivamente **cooperativa** agricola di primo grado, con il socio viticoltore protagonista e sempre di più al centro del sistema d'impresa. L'essere un tutt'uno con la propria filiera significa anche rafforzare i valori identitari della cooperazione, mutualità, solidarietà, etica del lavoro e ambiente». Terre Cevico ha celebrato il 60esimo alla Tenuta Masselina a Castel Bolognese in provincia di Ravenna insieme a soci, dipendenti



## Il Resto del Carlino

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e alle loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## A Viareggio il nuovo mercato ittico Pesca e sostenibilità a braccetto

Investimento da cinque milioni di euro nella area della Cittadella. Nel 2025 saranno operativi tutti i servizi

MARTINA DEL CHICCA

di Martina Del Chicca VIAREGGIO "La storia di Viareggio per secoli è stata dei quattrocento (i fondatori), che vivevano di pesca rudimentale, fatta con barche leggere e reti tessute in casa dalle donne". Mogli, madri, figlie che, nelle notti tempestose, radunate sugli scogli aspettavano di rivedere a largo il bagliore delle lampare. Gli stessi scogli dove si staglia ancora oggi l'Attesa, il monumento dello sculture Inaco Biancalana che rievoca le radici e i sentimenti della città.

Quello che unisce Viareggio alla pesca è infatti un legame indissolubile, stretto come un nodo marinaro. Anche se la pesca, nei secoli, si è trasformata: le barche si sono irrobustite, le reti ormai sono industriali (anche se rammentate ancora a mano), e le tempeste del caro gasolio e delle normative UE fanno più paura delle burrasche. E per la marineria peschereccia viareggina, che negli anni ha visto ridursi la sua flotta, con l'inaugurazione del nuovo mercato ittico, tra il moletto della Darsena e banchina dei trabaccolari, si apre adesso una nuova era. Un sogno cullato a lungo dalla **cooperativa** della "Cittadella della pesca": era infatti il 2008 quando partì la progettazione di quella che sarebbe dovuta diventare la nuova casa dei pescatori, e solo in questi ultimi giorni inaugurata con l'apertura del centro spedizione molluschi alla presenza del sindaco Giorgio Del Ghingaro e della vicepresidente della Regione Stefania Saccardi. Seguirà, sabato 3 agosto, l'apertura dell'ittobar affidato alla brigata dello chef stellato Cristiano Tomei che, diventato socio della **cooperativa** dei pescatori, ad aprile 2024 lancerà anche il ristorante su quella terrazza dalla quale, gettando lo sguardo, si può pescare un mondo: il Tirreno e le Apuane, il porto e la costa.

«Dopo il fermo pesca - spiega la presidente della Cittadella della Pesca, Alessandra Malfatti - apriremo la sala per l'asta del pesce, con cui contiamo di ampliare l'attività di vendita». Poi, "a strascico", toccherà «al laboratorio, dove confezioniamo i preparati; alla sala polifunzionale, dove promuovere eventi e convegni, e - aggiunge Malfatti - anche la scuola di cucina, dove tramandare le ricette della tradizione viareggina e versiliese». L'intera struttura sarà pienamente operativa nel 2025, e per renderla funzionale la Cittadella della pesca ha investito ben 5milioni di euro. Grazie ai fondi del progetto di filiera altri 4milioni di euro saranno destinati a rendere il mercato ittico di Viareggio pienamente autosufficiente, sia sul profilo energetico che con il ciclo dell'acqua. «E con l'università di Parma - aggiunge Malfatti - stiamo lavorando ad un piano per ridurre anche l'impatto delle lavorazioni e del packaging. Seguendo un modello di gestione sempre più orientato alla sostenibilità e all'innovazione. Questo - conclude - è il faro dei pescatori di Viareggio».



# La Nazione

Cooperazione, Imprese e Territori

---

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Scintille alla Banca del Piceno Il presidente Cesari si dimette

«Un passo indietro per riportare la serenità nel consiglio di amministrazione» Censori gli succede fino alla riunione del cda convocata la prossima settimana

IL CREDITO ASCOLI Colpo di scena alla Banca di credito cooperativo del Piceno. A sorpresa ha rassegnato le dimissioni il presidente Mariano Cesari che rimarrà comunque all'interno del direttivo. Il bastone del comando è passato provvisoriamente, fino alla prossima riunione del consiglio di amministrazione in programma la prossima settimana, al vice presidente vicario, Claudio Censori. «Ho un fatto un passo indietro per rasserenare il clima all'interno del cda» afferma telegraficamente il presidente dimissionario. All'origine delle dimissioni, infatti, ci sarebbe il clima di tensione all'interno del cda che dovrà essere prossimamente rinnovato con riduzione del numero dei consiglieri. Poco tempo fa era stato il direttore Saliconi ad abbandonare la banca di credito cooperativo.

I bilanci Per la Bcc del Piceno si tratta di un fulmine a ciel sereno perchè il bilancio dell'istituto è sano con un utile di quattro milioni di euro. Oggi la Banca del Piceno, che ha sede legale ad Acquaviva Picena, è una vera banca di comunità in un'area che va da Civitanova Marche a Giulianova: un territorio vivo, composto da 78 Comuni che l'istituto di credito presidia con 29 sportelli, per un totale di 45.000 clienti, 5.958 soci e più di 200 dipendenti. A famiglie, piccoli e medi imprenditori, giovani, la banca destina il 95% delle esposizioni creditizie, assumendo almeno il 50% delle esposizioni creditizie nei confronti di soci cooperatori.

L'origine Il 1° gennaio 2018 dalla fusione tra la Banca Picena Truentina e la Bcc Picena è nata la Banca del Piceno. Ma la storia ha inizio oltre 120 anni fa. Dall'unione storica tra la Cassa Rurale di Prestiti di Acquaviva Picena e la Cassa Rurale di Prestiti di San Giacomo della Marca, operanti sul territorio rispettivamente dal 1902 e dal 1903, nel 1971 venne fondata la Cassa Rurale ed Artigiana di Acquaviva Picena e Montepandone, destinata dopo l'apertura di 5 filiali a diventare la BCC di Acquaviva e Montepandone nel 1994 e, un anno dopo, la BCC Banca Picena Truentina dalla fusione con la BCC di Colli del Tronto. La BCC Picena vede la luce dalla fusione tra la Cassa Rurale ed Artigiana di Castignano e Rotella nel 1898.

Mario Paci © RIPRODUZIONE RISERVATA.



### È tornato alla luce il formaggio di fossa Dop

*Protetto dalla terra durante la tragica alluvione di maggio*

LA TRADIZIONE NOVAFELTRIA Salvo dall'alluvione il Fossa di Sogliano Dop. Il D-Day era mercoledì scorso, il tradizionale giorno della sfossatura primaverile dell'inconfondibile formaggio nell'azienda dei Fratelli Fabbri a Perticara di Novafeltria. Il centesimo giorno dopo la sistemazione per affinamento nelle fosse del formaggio prodotto a gennaio.

«L'alluvione disastrosa che ha colpito l'Emilia-Romagna ha colpito il maggio scorso - testimonia il produttore Gianluigi Draghi nonché Presidente di Fattorie Marchigiane Consorzio Cooperativo tra i più qualificati produttori di quest'eccellenza per TreValli Cooperlat - aveva purtroppo danneggiato anche i locali con le fosse dove stagionavano i formaggi». Il timore è che l'acqua fosse entrata all'interno e avesse compromesso completamente il prodotto ma il prodotto è salvo. «Abbiamo tirato fuori dalle fosse 3.800 kg di formaggio di fossa conferma Draghi - prima di portarlo al Caseificio TreValli Cooperlat per la pulitura, ne abbiamo verificato la qualità, lo abbiamo assaggiato e degustato in abbinamento al Verdicchio dei Castelli di Jesi.

Confermiamo tutta la bontà unica di questo formaggio. Con noi erano presenti anche gli studenti dell'Istituto Agrario di Pesaro in stage presso la **cooperativa** agricola Alta Valmarecchia-Montefeltro, che hanno partecipato alle operazioni di sfossatura».

La prossima sfossatura sarà il 25 novembre, giorno di Santa Caterina. Un formaggio che si distingue nel ricco paesaggio delle Dop italiane. Spiega Paolo Cesaretti, esperto della denominazione: «La sua storia millenaria, la passione per il lavoro, l'ambiente intatto danno forma a uno dei formaggi più amabili e peculiari al mondo per un'esperienza dal gusto indimenticabile. Dal colore bianco avorio, a volte giallo ambrato, il formaggio di Fossa al taglio si presenta con una pasta compatta, semidura, facilmente friabile. Rispetto al gusto autunnale, il fossa estivo è più dolce, fresco e meno piccante. È ricco di aromi che ricordano il sottobosco con sentori di muffa e tartufo, così come i sapori che si rinnovano tra il dolce e il piccante. Sia all'odore che al gusto, si rivela intenso e persistente».

Stagionando in fosse il formaggio che il disciplinare consente di essere ovino, vaccino o misto, cambia dal punto di visto fisico e chimico. Il formaggio in assenza di aria perde lattosio e diventa più digeribile, scompare il colesterolo ed il prodotto acquisisce caratteristiche uniche.

Véronique Angeletti © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Fir, ultimo giorno per comunicare gli Iban variati

*Scade domani la possibilità per poter ricevere il 10% di rimborso in più: le trappole da evitare*

veneziana Fir, ultimo giorno per la partita dei nuovi codici Iban. Scade alla mezzanotte di domani, per i soci delle ex banche popolari finite in liquidazione (in Veneto, oltre a Bpvi e Veneto Banca, anche le **Bcc** Crediveneto e Banca Padovana), il limite per comunicare via mail a Consap, la società del Tesoro che ha gestito la partita dei rimborsi, le coordinate bancarie eventualmente cambiate, rispetto a quelle usate per ottenere il primo bonifico del 30%, e ricevere l'ulteriore 10% di ristoro del Fondo indennizzo risparmiatori. Se per i 120 mila soci azzerati che hanno già ricevuto il primo ristoro, il rimborso sarà automatico entro l'autunno per chi non ha cambiato gli estremi, gli altri dovranno tener ben presente la scadenza, che rischia di esser definitiva.

Nonostante i tempi ristretti - poco più di dieci giorni, visto che le istruzioni e la procedura per la comunicazione sono state attivate il 14 luglio - dopo la trasformazione in legge, a fine giugno, della norma, che attua l'ulteriore distribuzione di 340 milioni dei 500 rimasti nel Fir, all'orizzonte non si vede ancora la possibile proroga dei termini da più parti invocata.

E dunque vale ricordare che la scadenza di domani riguarda quanti abbiano cambiato gli estremi dell'Iban.

Anche nel caso delle successioni, ovvero di un beneficiario cambiato rispetto al primo bonifico per decesso (qui gli eredi devono accordarsi su un unico indirizzo Iban da comunicare), o di accordo giudiziale o contrattuale.

Secondo le istruzioni nel sito del Fir, il modulo su cui compiere la comunicazione del nuovo Iban, nel suo formato Pdf, va scaricato dal sito Fir ([fondoindennizzorisparmiatori.consap.it](http://fondoindennizzorisparmiatori.consap.it)), compilato per via informatica e rispedito alla mail [fir-azionisti@consap.it](mailto:fir-azionisti@consap.it). Lo dovrà fare anche chi avesse già comunicato in passato i nuovi estremi via Pec.

Le associazioni consigliano di non sottovalutare la questione Iban, perché, a forza di fusioni bancarie o filiali chiuse e conti trasferiti altrove, gli estremi possono esser cambiati, senza che per il titolare sia cambiato nulla.

«Meglio non fidarsi della prima risposta che è tutto a posto e farsi certificare l'Iban e confrontarlo con quello usato per il primo bonifico: l'abbiamo fatto per il migliaio di risparmiatori che abbiamo assistito e siamo tranquilli», dice Patrizio Miatello dell'associazione Ezzelino. E «Noi che credevamo nella Bpvi» ha ricevuto oltre 300 persone in due sere nella sede di Vicenza e oltre 400 mail per procedere alla verifica dell'Iban e alla sua comunicazione.



I RITROVAMENTI DI SARSINA E I PROGETTI DI SVILUPPO

Zanella difende il capitolium «No a palazzetto e Conad»

La deputata chiede al ministro Sangiuliano di «scongiurare l'edificazione accanto allo straordinario reperto di un tempio di età repubblicana»

SARSI NA ALBERTO MERENDI Il ritrovamento di importanti resti romani durante i lavori per la realizzazione di palazzetto dello sport e supermercato arriva in Parlamento. Mentre il Comune, in accordo con la Soprintendenza e col finanziamento del Ministero, procede affidando i lavori per il completamento delle ricerche nell'area del palazzetto-supermercato e nell'area sottostante l'adiacente parcheggio, la Capogruppo alla Camera di Alleanza Verdi e Sinistra Luana Zanella ha presentato un'interpellanza al Ministro Gennaro Sangiuliano.

Si chiede al Ministro di intervenire al più presto «per scongiurare a Sarsina l'edificazione di un supermercato alimentare **Conad** e di un palazzetto dello sport accanto agli scavi archeologici che di recente hanno riportato alla luce il capitolium, straordinario reperto di un tempio di età repubblicana. Secondo quanto abbiamo appreso, i beni archeologici scoperti verrebbero rinterrati».

Il ritrovamento nel tempo di diversi reperti romani, ricorda l'in terrogante, ha documentato l'im portanza di Sarsina in epoca romana e ha consentito la costituzione dell'importante Museo Archeologico Nazionale.

«L'importanza del rinvenimento del capitolium - sottolinea Zanella - non ha uguali. Eppure la portata dell'evento è stata tenuta finora nascosta, visto che l'amministrazione comunale e **Conad** hanno fatto filtrare alla stampa solo notizie fuorvianti, tese a minimizzare entità e qualità di ciò che sta emergendo, con l'intento di nascondere la reale portata dei ritrovamenti; si parla di una piscina e altri resti di scarsa importanza».

Inoltre è stato ribadito più volte che le emergenze archeologiche parzialmente rinvenute nella prima campagna di scavi archeologici verranno rilevate e studiate completamente sia sotto il sedime del fabbricato che sotto l'area del parcheggio (adiacente), il tutto finalizzato poi alla realizzazione di una ricostruzione archeologica 3D in VR di quanto rilevato.

Una volta completati i rilevamenti archeologici il terreno verrà ripristinato a copertura e protezione dei manufatti e quindi si procederà alla realizzazione del palazzetto dello sport come previsto dal progetto già autorizzato». A questo punto l'onorevole Zanella chiede al Ministro Sangiuliano «se non ritenga del tutto fuori luogo le affermazioni volte a minimizzare, se non a nascondere, quanto sta emergendo dagli scavi e deprecabile mantenere sotto silenzio gli importanti ritrovamenti, senza neppure informarne la popolazione».

Chiede infine «se non ritenga che l'area in questione, data l'importanza dei beni archeologici in essa



## Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

presenti, non costituisca già di per sé un bene demaniale come tale inalienabile, e che ciò impedisca la cessione, anche per soli 30 anni, di diritti edificatori sull'area medesima; se non ritenga deprecabile e svilente per la figura del grande sarsinate Plauto intestare a suo nome uno squallido supermercato; se non ritenga che il ritrovamento del capitolium sarsinate possa costituire, attraverso un accurato progetto di valorizzazione, l'occasione di rilancio della Sarsina romana e umbra e del suo Museo Nazionale».

san benedetto po

## Nove migranti ospitati nella frazione di Brede

*Il gruppo accolto in una casa del Demanio da una settimana Con Confagricoltura impareranno anche a coltivare*

ORIANA CALEFFI

**SAN BENEDETTO PO** Nel recente consiglio comunale, il sindaco Roberto Lasagna ha dato comunicazione della presenza di un gruppo di migranti nella frazione di Brede. Da domenica scorsa sono alloggiati in una casa del Demanio data in uso alla Prefettura come struttura emergenziale. Non sono, invece, utilizzate le tende allestite nell'area cortiva a scopo precauzionale perché l'abitazione è sufficiente per tutti.

Il gruppo, prima di 11, poi ridotto a 9 persone provenienti dal Nord Africa e dal Sub Sahara, è gestito dalla **cooperativa** Olinda, che ha stipulato un contratto con il Ministero e la Prefettura. Il sindaco ha precisato di essere stato informato dell'arrivo solo il giorno precedente, tanto che il sabato sera ha sentito il bisogno di avvertire gli abitanti della frazione attraverso il contatto con le Sorelle di San Francesco e due concittadini incontrati nella piazzetta, per alleviare una possibile sorpresa di chi li avrebbe visti arrivare.

Ha poi riferito che giovedì scorso è stato convocato dal Prefetto a Brede, dove era presente con lui anche la vice sindaca Vanna Bondavalli e il consigliere Nicolò Marcoleoni, oltre al direttore di Confagricoltura Mantova. Insieme hanno messo le basi per un tentativo di autogestione da affidare ai migranti con la cura della cucina, dell'igiene degli indumenti, ma anche dell'area esterna, da pulire e, in parte, da coltivare. Un volontario con una zappatrice meccanica avvierà a breve il lavoro che poi potrà essere proseguito con strumenti a mano dagli stessi migranti, anche se il turnover delle presenze complicherà il progetto. Resta comunque l'obiettivo di realizzare una forma più attiva di collaborazione con i migranti, favorendo l'integrazione.

«È una scelta politica - afferma Lasagna - cercare di dare una mano, nel segno della solidarietà in una situazione di emergenza, ma ho fatto presente al Prefetto che l'accoglienza non può comportare un esborso finanziario da parte di un piccolo Comune che non ha possibilità economiche». In particolare, il sindaco si è riferito all'arrivo nel giro di un mese di quattro minori non accompagnati che il Comune, per il tramite di Socialis, ha dovuto collocare per legge entro le 24 ore in una comunità per minori.

Nell'ultimo caso, non essendoci più posti liberi in Lombardia, la risposta è venuta da una struttura dell'Alto Modenese, che ha chiesto 145 euro al giorno più Iva a fronte di un contributo statale di 100. «L'emergenza riguarda tutti - ha concluso il sindaco - ma non ci deve essere speculazione!».

- Oriana Caleffi Il gruppo di nove migranti è ospitato nella casa del Demanio.



## «Parcheggi ex Amcm: salasso per i cittadini e danno per la zona»

Le critiche: «Il sindaco chiarisca in Consiglio»

Sarà ancora una volta Modena Parcheggi a gestire i futuri 248 posti auto all'interno della ex Amcm. Ma i criteri per il pagamento e per l'utilizzo dell'abbonamento stanno suscitando proteste, dato che penalizzano i modenesi e soprattutto chi lavora in centro storico: infatti, non sarà valido l'abbonamento normale. Quanto ai costi, nella parte seminterrata è di 1.40 euro la tariffa oraria diurna 8-20, 0,50 euro tariffa oraria notturna 20-8, mentre la sosta sui 105 parcheggi a raso avrà una tariffa uguale ai margini esterni (0,70 euro).

Due gli interventi critici con questa novità che colpisce il portafoglio dei modenesi. Scrive Modena Volta Pagina: «Dall'intervento all'ex Amcm nessun beneficio al Comune ed ai cittadini: solo la **Coop** gode. Appalto, uso degli spazi, parcheggi riservati tutto targato **Coop**. Prima abbiamo assistito all'incredibile vicenda del cambiamento d'uso di gran parte dell'area che era stata promessa a libero spazio.

Poi la cooperativa Cmb e un raggruppamento di imprese si sono aggiudicati l'appalto multimilionario per la ristrutturazione. Appalto che prevedeva norme con particolari sconti per il costruttore sulle opere di urbanizzazione e pesanti oneri a carico del Comune (aspetto su cui grava un ricorso alla Corte dei Conti). Poi si è saputo che la **Coop** gestirà il supermercato. Ora apprendiamo che, dei quasi 600 parcheggi precedenti ne rimangono 248 e oltre 100 saranno riservati al supermercato **Coop**.

Gli altri saranno costosissimi, con la possibilità di abbonamento a pagamento per i residenti. Il risultato sarà la quasi impossibilità di trovare parcheggio in zona (anche se il Comune aveva parlato di referendum consultivo). Certa la congestione viaria di tutta l'area per il concentrarsi di attività.

Conseguenza certa è che chiuderanno decine di attività commerciali. E invece di destinare i proventi dei parcheggi al Comune, questi saranno destinati alla Società Modena Parcheggi. La frittata è fatta e servita». Scrive Piergiulio Giacobazzi, capogruppo Forza Italia: «L'amministrazione comunale ha scelto senza alcun confronto di penalizzare cittadini e commercianti e di premiare invece Modena Parcheggi e **Coop**, prendendo accordi incomprensibili nel metodo e nel merito. Non si capiscono le ragioni per le quali la giunta abbia scelto di trasformare a pagamento tutti i parcheggi disponibili in un'area che rappresentava un servizio per chi vive e lavora in centro storico, affidarli in gestione a Modena Parcheggi e accordandosi poi con **Coop** per aprire ad una gestione privata nell'utilizzo di spazi sosta pubblici. L'unica formula per non pagare o pagare meno il parcheggio sarà di fare spesa nel supermercato. Senza considerare l'accordo preso con Modena Parcheggi il Comune continuerà a pagare



## Gazzetta di Modena

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

una parte consistente per la gestione annuale delle aree, e compensando dei mancati introiti la società per il fatto che per un altro periodo di tempo i parcheggi non genereranno profitti. Chiediamo che sindaco e giunta spieghino in Consiglio ragioni e sostenibilità economica di questa scelta così penalizzante».

## Musica e teatro in forte ripresa ma ci sono ancora difficoltà

Rauzi: «Resta un po' bloccata l'attività per le scuole». Pagnoni: «Cresciuti i costi organizzativi» Le testimonianze

La voglia di condividere momenti di spettacolo e di intrattenimento è davvero esplosa dopo il Covid. Un discorso, però, che vale soprattutto per le famiglie, mentre la ripartenza per le scuole è molto più lenta. La specifica è di Maria Rauzi, presidente e project manager di Teatro Telaio, specializzato in spettacoli per ragazzi. «Il nostro - dice - è un ambito particolare. Nella parte riguardante le famiglie abbiamo avuto una ripresa fortissima, un incremento notevole di pubblico e molte più repliche. Per contro, la parte dedicata alle scuole è rimasta un po' bloccata: ci chiamano magari per allestimenti all'interno degli istituti scolastici, ma difficilmente si muovono per un'uscita. Credo dipenda - osserva Rauzi - dalla burocrazia che, per la scuola, è diventata sempre più pesante. Così, se prima lavoravamo soprattutto durante la settimana ora i termini si sono invertiti, lavoriamo specialmente nel fine settimana». C'è anche al fatto che non sono ripartite le tournée all'estero: «Avevamo cominciato ad intraprenderle prima della pandemia - riferisce la presidente - ma il discorso ora si è un po' arrestato. Non solo per una questione di costi, ma perché si pone sempre maggiore attenzione all'ecosostenibilità, quindi si tende a non far arrivare compagnie da fuori».

I fatturati sono sostanzialmente tornati ai livelli pre pandemici (erano crollati per i due terzi durante l'emergenza) per le realtà della **cooperativa** Fasolmusic, che conta 400 soci operanti in Italia e all'estero nelle più svariate attività legate al mondo dello spettacolo. «Se non avessimo avuto i contributi stanziati dal governo durante l'emergenza sanitaria, avremmo dovuto chiudere», commenta il presidente Franco Pagnoni.

«Guardando ai settori, sono ripartiti meglio quelli che si occupano di video, tve multimediale, che ci permettono di tirare un sospiro di sollievo. Meno bene i cantanti e i gruppi musicali, per via dei costi organizzativi lievitati per garantire le norme di sicurezza oggi richieste; lo stesso vale per ballerini e coreografi. In generale, è più difficile organizzare le classiche feste di paese di qualche anno fa».

C'è anche un paradosso: nel comparto artistico-creativo la carenza di manodopera e personale specializzato si fa sentire e, sottolinea Pagnoni, «ci costringe a rinunciare a buone opportunità».

//.



## Affido sociale per migranti minorenni si fa strada l'altro volto dell'accoglienza

DANIELA VOLPECINA

L'INCLUSIONE Daniela Volpecina Youssef ha 16 anni e arriva dall'Egitto. Fabian è albanese e di anni ne ha 17. E poi ci sono Mamady, Umair, Mohammed, Hammad. L'elenco dei minori stranieri non accompagnati che vivono a Caserta è piuttosto lungo. In comune hanno la giovane età e la voglia di integrarsi sul territorio che li ha accolti. Tutti sono giunti qui senza le famiglie di origine e sono ospitati nelle comunità alloggio del Cidis. Per favorire la loro inclusione sociale, la onlus, in qualità di ente capofila, ha promosso in partnership con la Regione, il Comune di Caserta e numerose altre cooperative e associazioni la formula dell'affido solidale. Un progetto, dal titolo piuttosto esplicito, che si chiama "Il posto giusto", finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020, e che si è appena concluso dopo un iter di due anni. L'obiettivo era accendere i riflettori sul percorso di vita di questi giovani e far sì che potessero entrare in contatto con un numero sempre maggiore di famiglie, coppie, pensionati e coetanei della città, accelerando così la loro conoscenza del territorio e l'inserimento nel tessuto sociale, e favorendo in questo modo anche la loro crescita personale.

In villetta Giaquinto si è svolto l'evento conclusivo del progetto in presenza dell'assessore comunale alle politiche sociali, Antonio De Lucia, degli operatori e dei mediatori culturali del Cidis, di tanti ragazzi e anche di alcune famiglie che in questo lasso di tempo hanno mostrato interesse per l'iniziativa.

IL CIDIS «Attualmente - spiega Maria Esposito, responsabile per il Cidis del Sai di Caserta - ospitiamo 33 minori. Provengono prevalentemente da Egitto, Tunisia, Burkina Faso, Nuova Guinea, Gambia ma ci sono anche ragazzi originari del Pakistan e anche giovani albanesi. Tante le famiglie che hanno mostrato disponibilità al progetto ma solo una decina in tutto i nuclei che hanno effettivamente sperimentato l'affido sociale. C'è chi ha portato uno dei ragazzi in visita ai monumenti della città, chi ha condiviso una partita a bowling o una serata in pizzeria, ci sono famiglie che li hanno invitati a pranzo a casa e anche chi ha trascorso con loro una giornata al mare. Si tratta naturalmente di un primo passo sulla strada della integrazione che noi speriamo possa tradursi in una adozione vera e propria che, a nostro avviso, rappresenta una alternativa alle comunità alloggio».

«L'affido in famiglia - aggiunge Alessandra De Luca, responsabile area minori del Cidis - dovrebbe essere la prima forma di accoglienza per i minori giunti in Italia senza famiglia. Si tratta di uno strumento riconosciuto dalla normativa italiana. Con "Il posto giusto", abbiamo lavorato in questa direzione, effettuando attività di promozione e sensibilizzazione sul territorio, formando gli operatori del settore pubblico e privato, profilando le famiglie interessate. È così che ci siamo resi conto che esiste una



## Il Mattino (ed. Caserta)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

fetta di cittadinanza attiva pronta a confrontarsi con questa realtà. Il bilancio di questo biennio è pertanto molto positivo e non soltanto per gli affidi solidali che sono stati effettivamente attivati ma anche per le opportunità che il progetto ha offerto a questi giovani di radicarsi in questi luoghi e gettare le basi per una vita futura qui».

Resta da potenziare l'attività delle istituzioni. Il Comune ha offerto la sua collaborazione e si è attivato, attraverso il settore Politiche sociali, per fornire alle famiglie interessate tutte le informazioni necessarie ma occorre creare un registro dei genitori affidatari, che a Caserta ancora non c'è.

«L'amministrazione ha sposato in pieno questo progetto - fa notare l'assessore De Lucia - condividendone i principi e le finalità.

I nostri uffici hanno accolto anche alcune famiglie potenzialmente interessate all'affido, ma siamo ancora in una fase embrionale, speriamo in futuro di poter incrementare la partecipazione dei cittadini a iniziative di questo tipo».

«Per promuovere l'affido - conclude Maria Teresa Terreri, presidente del Cidis - è di fondamentale importanza agire nel contesto locale attraverso un intervento integrato in grado di rafforzare l'intero sistema, che coinvolga in primis le istituzioni, la società civile e le tante risorse di accoglienza delle nostre città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Piccolo

### Cooperazione, Imprese e Territori

#### Serve un osservatorio delle imprese culturali

Il ruolo crescente degli operatori privati nel settore culturale, un tempo tipico dell'ambito pubblicistico, impone oggi una riflessione di ordine generale. Il fenomeno, infatti, appare sottovalutato o mal interpretato nell'immaginario collettivo e non perfettamente gestito dal legislatore.

Nella maggioranza dei casi il privato è costituito da: cooperative, imprese sociali o associazioni. Lo scorso mese di giugno, a Gorizia, alcune decine di operatori culturali, pubblici e privati, hanno partecipato a una tavola rotonda centrata sull'economia della cultura e sulle forme e i modi della sua "misurazione". È emerso un vero cambio di prospettiva nel rapporto tra pubblico e privato che, sostanzialmente, rende flebile la distinzione giuridica fra le due sfere.

Di recente, sull'autorevole rivista *Artribune*, il consulente Stefano Monti si è interrogato se non sia il tempo di superare la dicotomia tra funzione pubblica (la conservazione e fruizione del patrimonio culturale, la diffusione delle attività culturali) e interesse privato (semplificando: il profitto) istituendo una sorte di "funzione collettiva": «Chi è coinvolto in una catena di creazione del valore socialmente desiderabile genera un valore aggiunto a livello sociale anche perseguendo il proprio interesse». Parole che riprendono quella funzione sociale che l'articolo 45 della Costituzione riconosce alla cooperazione.

È così, infatti, che operano la massima parte delle realtà che concorrono alla gestione e produzione della cultura nel nostro Paese. Ed è così che operano, in particolare, le imprese cooperative, le quali - per loro natura, molto spesso dimenticata anche dai regolatori pubblici - non perseguono un fine di lucro.

Il lavoro di queste imprese culturali si propone, dunque, già come una sintesi virtuosa tra funzione pubblica e interesse privato. Un fenomeno affermatosi da tempo, ma ancora poco riconosciuto: tuttora vige una sorte di separazione della sfera pubblica e privata nel settore culturale, con gravi conseguenze.

Conseguenze che definiamo negative perché l'esito è la difficoltà di far crescere professionalità adeguate a causa dell'incertezza e precarietà del settore, la fragilità delle imprese culturali sotto il profilo patrimoniale (evidenziatosi, nella sua drammaticità, durante la pandemia) e la scarsa tutela dei lavoratori del comparto.

Anche noi sposiamo, dunque, l'autorevole tesi di Monti: un cambio di paradigma recepirebbe quello che è già realtà. Un primo passo sarebbe l'istituzione di una rete nazionale di Osservatori della Cultura che non si limiti ad analizzare le tendenze dell'utenza culturale, ma che misuri la dimensione economica



## Il Piccolo

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

del comparto e delle imprese culturali, e il mercato del lavoro culturale, proprio per la funzione pubblica che accomuna tutti questi soggetti, pubblici o privati che essi siano.

E, in questa direzione, auspichiamo che a livello regionale si possa presto approfondire il confronto.

- \*Presidente **Confcooperative** Cultura Turismo Sport Fvg.

# Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Energia, educazione e ambiente Legacoop premia cinque start up

*Contributi per gli innovativi progetti nati all'interno del percorso organizzato dal colosso cooperativo L'obiettivo è quello di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali realizzate da giovani*

Premiate, con un contributo di 10.000 euro a fondo perduto per l'avvio della start up, le cinque migliori idee imprenditoriali uscite dal percorso di Coopstartup Change Makers promosso da **Legacoop** Bologna **Legacoop** Imola e **Coopfond**. Si tratta di progetto nato con l'obiettivo di accompagnare nascita e sviluppo di idee imprenditoriali, da realizzare in forma cooperativa, capaci di promuovere un cambiamento in ambito economico, sociale, ambientale e culturale. La premiazione all'interno del Creator Day, in programma a Dumbo.

I premiati: Bangherang, progetto che nasce da una associazione di giovani professionisti dell'area educativa con l'obiettivo di sviluppare, produrre e commercializzare servizi socio- educativi innovativi, basati sull'approccio educativo non formale. Diventare Alberi, progetto che ha lo scopo di sviluppare, promuovere e commercializzare un nuovo legame tra persone e alberi. Il Passo della Barca, società cooperativa e impresa sociale che al contempo è una comunità di donne e uomini che condividono un progetto di rigenerazione urbana economico- sociale fondata sulla valorizzazione del quartiere Barca e zone limitrofe nella città di Bologna, al fine di recuperare spazi pubblici (reintegrando nel tessuto delle relazioni della vita urbana) e di restituire alla comunità un ambiente urbano sostenibile, ospitale e innovativo. Kilowez, progetto di una innovativa comunità di energie rinnovabili in forma cooperativa per produttori e consumatori di energia nell'area di Bologna. L'iniziativa segue la nuova normativa che recepisce in Italia la direttiva europea Red II, mira a promuovere l'autoconsumo e la condivisione di energia rinnovabile attraverso la promozione di una cooperativa capace di aggregare condomini, cittadini e imprese. Stessa Terra, start up cooperativa tutta femminile che si occupa di accompagnare l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese vitivinicole e agroalimentari, vocate alla sostenibilità ambientale in tutte le sue forme, sostenendole con strumenti innovativi e digitali affinché possano diventare soggetti riconosciuti sui mercati stranieri particolarmente attenti al Made in Italy. Coopstartup Change Makers è realizzata grazie al contributo di Coop Alleanza 3.0 e Fondazione Unipolis, con il patrocinio dell'Università di Bologna, del Comune e della Città Metropolitana di Bologna e in collaborazione con Alma Vicoo, Alma Cube, Innovacoop, Spazio Tengo, Impronta Etica e Change Makers Magazine.



## Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Cesena capoluogo, stiletata di FdI «Trovata elettorale del sindaco»

Marco Casali: «Ne parla per convenienza, il Pd doveva muoversi prima che la città perdesse tanti servizi»

ANDREA ALESSANDRINI

di Andrea Alessandrini Dopo gli encomi, ecco le stilette rivolte al sindaco Enzo Lattuca, che ha chiamato a raccolta le forze politiche, economiche e sociali cittadine per reclamare lo status di capoluogo, mai riconosciuto nei fatti a Cesena pur contitolare dal 1992 della provincia di Forlì-Cesena. L'obiettivo sarebbe ora possibile attraverso l'approvazione di un emendamento alla legge di riforma delle province.

Confartigianato, **Legacoop** Romagna e Uil hanno subito appoggiato l'istanza del sindaco. Ma ecco che dal centrodestra arriva una risposta pepata da parte di Marco Casali (Fratelli d'Italia), non tanto sul merito delle proposte di Lattuca, ma sulle ragioni di convenienza elettorale che la sottintenderebbero.

«Perché siamo provincia e non capoluogo, mi domandavo nel lontano 2014- afferma Casali, personaggio di spicco del partito meloniano cittadino -. Lattuca si fa la stessa domanda oggi, con un ritardo abissale durante il quale abbiamo perso Tribunale, Giudice di pace, Macfrut e stiamo rischiando di perdere la corsa per il nuovo ospedale, fra lungaggini inspiegabili e costi di costruzione ultralievitati. Perché Lattuca compie questa rivoluzione copernicana, uno come lui ai pari dei predecessori ligio ad Area Vasta?»

Strategia politico-elettorale, interna o esterna al suo partito, o convinzione reale? Propendo per la reale? Propendo per la reale? Propendo per la reale? Il tavolo politico romagnolo, con le quattro gambe che corrispondono ai comuni maggiori, oggi ha una gamba in meno, Forlì governato dal centrodestra, e domani, magari, non sarà più apparecchiato da un governo regionale guidato dal Pd». «Può far comodo allora - argomenta Casali - recuperare la centralità delle comunità locali visto che il tentativo del soviet-impero sta fallendo. Prima di fare quella dichiarazione Lattuca avrebbe dovuto comunque togliersi i panni di presidente della Provincia di Forlì-Cesena, per evidenti ragioni di opportunità».

Le dimissioni di Lattuca da presidente della Provincia vengono esplicitamente richieste dall'ex vicesindaco di Forlì Giancarlo Biserna, che invita i politici forlivesi a sfiduciarlo. Sempre da Forlì arriva anche l'attacco della locale Confcommercio, attraverso il direttore Alberto Zattini.

«Cesena ha la presidenza della Provincia, della Camera di Commercio della Romagna, di Serinar, la società nata per sviluppare l'università nel nostro territorio, e vorrebbe pure diventare capoluogo? Manca che chiedano anche la statua di Aurelio Saffi - attacca sarcastico Zattini -. Che il territorio forlivese, governato per decenni dal centrosinistra, sia più debole di quell'cesenate è un dato di fatto. Lattuca



## Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

continua a voler recitare la parte del kingmaker, e bene ha fatto il sindaco di Forlì a mettere i puntini sulle i.

Tocca però a tutta la politica, specie a quell'area alla quale appartiene Lattuca, farsi sentire». «Continuando a fare concessioni - prosegue il direttore Confcommercio - , arriverà il giorno in cui ci chiederanno di cambiare il nome della provincia, da Forlì-Cesena a Cesena-Forlì. Siamo già sulla buona strada. A chi giova continuare a fare i vassalli di Cesena, dopo quello che è successo, per esempio, con la nomina del presidente della Camera di Commercio? Nomina frutto di un'arrogante azione politica».

«Se Lattuca è in cerca di temi dei quali occuparsi - prosegue il direttore di Confcommercio di Forlì - gliene suggeriamo due: l'aggregazione dei Comuni più piccoli, ormai anche a rischio default, in difficoltà per carenza di personale e di persone da candidare.

Inoltre c'è un secondo tema, quello della Regione Romagna: che fine ha fatto? Questo sì che serve, ragionare tutti insieme della riforma che porterebbe alla creazione della Regione Romagna».

# Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

## «Ci saranno solo ingorghi: la frittata è ormai servita»

La replica di Modena Volta Pagina: «Così il piccolo commercio scomparirà»

Anche Modena Volta Pagina non esita a elencare, uno dopo l'altro, i disagi che la rivoluzione della sosta potrebbe comportare: «Nessun beneficio al Comune ed ai cittadini: solo la **Coop** gode - commentano in una nota -. Appalto, uso degli spazi, parcheggi riservati tutto targato **Coop**. Prima abbiamo assistito all'incredibile vicenda del cambiamento d'uso di gran parte dell'area che era stata promessa a libero spazio riservato a servizi creativi, laboratori, spettacoli per giovani e meno giovani, un luogo unico per la città. Successivamente la Cooperativa Cmb, insieme ad un raggruppamento di imprese si è aggiudicata l'appalto multimilionario per la ristrutturazione edilizia. Appalto che prevedeva norme con particolari sconti per il costruttore sulle opere di urbanizzazione e pesanti oneri a carico del Comune (aspetto su cui grava un ricorso per l'invalidazione alla Corte dei Conti). Poi si è saputo che la **Coop** gestirà anche il supermercato che vi sorgerà».

Ma non è finita qui. «Ora apprendiamo che, dei quasi seicento parcheggi precedenti ne rimangono, oltre cento saranno riservati al supermercato **Coop**. Gli altri saranno costosissimi, con la possibilità di abbonamento a pagamenti per i residenti».

Secondo Modena Volta Pagina, infatti, il risultato dato dalla somma di questi fattori, non può che essere uno solo: «Il risultato sarà la quasi impossibilità di trovare parcheggio in zona - anche se il Comune aveva parlato di referendum consultivo sul tema -. Certa la congestione viaria di tutta l'area per il concentrarsi di attività. Basti pensare anche alle operazioni di carico e scarico per il supermercato, al traffico per giungere alle decine di uffici e di nuovi alloggi, oltre a quello già intenso esistente».

Riflettori puntati, inoltre, sulle attività e su quelli che potrebbero essere i futuri disagi anche per chi, in quella zona, si dirige ogni giorno per lavorare.

«Altra conseguenza certa è che chiuderanno le decine di attività commerciali che ancora resistono in zona, se non altro per l'impossibilità di accedervi. Non è chiaro quale interesse abbia avuto il Comune nella svendita di quest'area, una delle più pregiate della città, nemmeno si è previsto nulla per percorsi ciclabili o per risolvere i problemi esistenti.

Poi la ciliegina sulla torta: invece di destinare i proventi dei parcheggi al Comune, questi saranno destinati alla Società Modena Parcheggi. Il trionfalismo della Giunta è proprio fuori luogo la frittata è ormai servita».



## Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Lucarelli apre ai 'ribelli' «Io sono per il dialogo»

Ma aggiunge: «Se dicono che abbiamo sbagliato tutto, il confronto non è possibile». Sulla cooperativa Tre Ponti: «Un'associazione che opera per la città»

«Se pensano che ci debba essere una totalità discontinuità con l'attuale operato della giunta, direi che non c'è possibilità di dialogo», dice Etienn Lucarelli, assessore e soprattutto uno di quelli che viene indicato come uno dei potenziali candidati sindaci del centrosinistra alle prossime amministrative.

Perché è partita la controssensiva al 'potere' da parte del 'mucchio selvaggio' che si è andato a coagulare a sinistra del Pd.

«Ognuno fa le sue scelte - continua Lucarelli - e per quello che mi riguarda in questo momento continuo a lavorare per il bene della città portando avanti i progetti, osservo e dopodiché vedremo».

L'accusa che si alza è questa: una giunta che ha operato male. Cosa risponde?

«Io sono convinto di no. Faremo il punto, al termine dell'estate, sulle cose che sono state fatte nel corso di questa legislatura.

Non tutto sarà perfetto ma abbiamo lavorato per i cittadini».

Dialogo ancora possibile?

«Io lo spero e spero anche che al di là di tutto ci si possa mettere intorno ad un tavolo e ragionare sulla città futura».

Lei sta finendo nel 'mirino' per la cooperativa Tre Ponti, per i soldi che girano ed anche per gli appalti. La chiamano cooperativa a chilometro zero. Cosa risponde?

«Soldi che girano? Ma di quali soldi parlano? Stiamo parlando di una realtà che ha lavorato e sta lavorando per la città e che prima di questa amministrazione ha collaborato anche con la giunta precedente, quella guidata da Aguzzi. Volontariato che opera e fa iniziative per promuovere la città e le sue iniziative».

Allora è sola invidia perché lei ha dietro una Tv locale?

«Non capisco nemmeno questo fatto - continua Lucarelli - perché stiamo parlando di imprenditori che hanno investito in un organo di informazione importante per la vita cittadina come lo sono tutti gli altri organi di stampa. Io credo che la cooperativa Tre Ponti come le altre 100 associazioni



## Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

che lavorano per i fanesi vadano sostenute».

### **Quindi siamo di fronte alla politica contro la politica e basta?**

«Io sono espressione delle liste civiche e credo che in questo momento rappresentino il punto di contatto proprio tra la politica e i cittadini, la concretezza del fare. Perché il problema principale è riuscire ad avere un dialogo con la gente specie in questo momento di crisi non solo dei valori». **Ed il gruppo dei ribelli come lo vede?**

«Io adesso sto osservando e vediamo quello che faranno e diranno. Sono partiti con un anno d'anticipo sulle prossime votazioni amministrative. C'è tempo davanti e nel frattempo noi continuiamo a lavorare per portare avanti i progetti. Comunque credo che ad un certo punto dovremo sederci ad un tavolo e parlare».

### **Chi le fa paura come candidato del centrodestra?**

«Nessuno»..

Va detto che al ristorante «La mandria» non era presente Cristian Fanesi: «Sono in montagna», fa sapere e intanto i 5Stelle invitano tutti al dibattito di domani sera alle 21 al Lido e per i Verdi parlerà Michele Mattioli..

m.g.

## Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Casa Ascoli Presentato esposto alla Corte dei conti

L'ex consigliere Benedetti: «Cattiva gestione da parte del cda»

Massa L'ex consigliere comunale Stefano Benedetti ha presentato un esposto alla Corte dei conti, all'Anac e al difensore civico della Regione sulla La casa di riposo Ascoli.

La situazione debitoria della Casa G. Ascoli è attualmente, scrive Benedetti, «molto pesante e i tentativi da parte dei dirigenti e del Comune di Massa di sanarla sono stati vani e nel periodo interessato il debito nei confronti delle **Cooperative** Compass e Di Vittorio che forniscono tutti i servizi interni, sono lievitati fino ad un importo pari a circa 4.500.000,00 di euro». Anche la nuova Cooperativa La Salute subentrata nel frattempo a seguito di gara pubblica vanta già un debito pari a circa 700.000,00 euro relativo al pagamento dei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio 2023.

Quindi, dice, «è evidente che dal momento dell'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione che aveva il compito di risolvere la situazione debitoria, il debito nei confronti delle aziende creditrici è aumentato in modo esponenziale e con esso sono stati investite inutilmente somme importanti per tentare di superare la crisi attraverso il lavoro di vari consulenti e collaboratori. Bisogna aggiungere poi le spese legali affrontate per ricorsi presentati presso il Tar e il Consiglio di Stato». Benedetti chiede di avviare indagini «per poter avere dei riscontri positivi in merito e quindi, per accertare o meno le responsabilità di tale ipotesi di danno alle casse pubbliche».

Ed elenca una serie di atti che, a detta sua, andrebbero presi in considerazione. «A fronte di un grosso debito milionario, il cda di Casa Ascoli nel vano tentativo di effettuare la ristrutturazione economica, ha impegnato molte risorse che a mio avviso rappresentano un grave danno alle casse pubbliche».

STEFANO BENEDETTI



# Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

## LAVORO

### Una realtà che porta benefici ci anche sul fronte occupazionale

In un periodo in cui il lavoro sembra sempre più precario, raccogliamo al contrario una testimonianza positiva proveniente dalla **Cooperativa** AcLi Labor: "Il fatturato annuo dell'ultimo triennio si aggira tra i 16 e i 18 milioni di euro; per la natura delle attività svolte, nonostante l'incremento sempre crescente di attrezzature specialistiche, il carico di manodopera in termini di costo si attesta sopra il 75%, il che ci consente di conservare livelli occupazionali di tutto rispetto, non facilmente riscontrabili nel settore dei servizi a livello locale".

Insomma, in una situazione economica generale in fase recessiva e con i livelli occupazionali in preoccupante calo, la realtà della **Cooperativa** AcLi Labor si connota in chiara controtendenza; "La nostra esperienza dimostra, in ambito territoriale e non solo, che non tutto lo sviluppo passa attraverso la spinta tecnologica ed il terziario avanzato, ma che può essere anche conseguenza di un'avveduta politica di mantenimento e di attualizzazione di attività cosiddette 'minori', ma non per questo meno essenziali".

The collage features a main headline "Lavorare con dedizione per il bene di tutti" and a sub-headline "Una realtà che porta benefici anche sul fronte occupazionale". It includes a photograph of a truck, a portrait of a man, and a logo for "ACLI LABOR SOCIETA' COOPERATIVE" with the text "Pulizie Civili industriali - Edilizia - Giardinaggio".

### A Rocchetta torna il «Job Day» per cercare occasioni di lavoro

*Nel progetto non solo occupazione ma anche inclusione sociale*

IROCCHETTA S.ANTONIO. Si svolgerà domani il nuovo Job Day promosso dal Comune di Rocchetta Sant'Antonio, dedicato al mondo del lavoro per generare occasioni di incontro e confronto con aziende del territorio ed esperti del settore. L'iniziativa rientra nell'ambito delle attività di "Orientamenti", il progetto promosso attraverso l'avviso "Punti Cardinali: punti di orientamento per la formazione e il lavoro" della Regione Puglia, le cui attività sono destinate a tutti gli studenti degli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado, a neodiplomati, studenti universitari, neolaureati e, più in generale, ai giovani adulti fino ai 29 anni e disoccupati o inoccupati di lunga durata.

Si tratta di giornate dedicate al lavoro, occasioni di "incontro e confronto" con le aziende del territorio, con esperti della materia. Il momento di formazione e confronto è in programma a Rocchetta Sant'Antonio presso la Community Library- Biblioteca comunale "Giovanni Libertazzi" (Via Francesco De Sanctis, 1) dalle ore 16 alle 22. Il Job Day si soffermerà ad approfondire il tema:

"Matching domanda/offerta di lavoro: capitale umano, competenze e aziende si incontrano". All'incontro prenderà parte: Pompeo Circiello, sindaco di Rocchetta Sant'Antonio. Dopo i saluti del primo cittadino si entrerà nel vivo del percorso di formazione attraverso l'incontro con gli esperti Giovanni Santacroce, ceo & founder del gruppo Santacroce; Paola Campanaro, ceo & founder Mulino Campanaro; Leonardo De Vita, consigliere di amministrazione di organizzazione produttori Parco della Peranzana; Maria Laura Pelusi; coordinatrice area formazione Anima Srl; Michele De Gianni; referente attività di inserimento lavorativo cooperativa sociale Altereco.

"Orientamenti" - che si svolge in partenariato con Euromediterranea, Medtraining, Altereco, Ortovolante, Kaleidos, Frequenze, Innovation data scs, organizzazione di volontariato l'Amico Enrico e **Legacoop** Puglia - ha l'obiettivo di sostenere la creazione di reti finalizzate a rafforzare i servizi per il lavoro, aumentando le capacità di intercettare le esigenze del territorio e favorire l'inserimento lavorativo e l'inclusione.



# La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

Iniziativa della Diocesi

## Raccolta di San Lorenzo, bene la prima giornata

GROSSETO Si è svolta ieri, con un risultato sicuramente positivo, la prima delle due giornate della raccolta di San Lorenzo, la seconda è in programma sabato prossimo.

Si tratta di un gesto di carità legato al nome di Lorenzo, patrono della città e della diocesi di Grosseto. Giunta al nono anno, la raccolta di prodotti a lunga conservazione e di prodotti per l'igiene personale e l'igiene domestica, è un gesto che acquista un significato sempre più importante, sono infatti sempre di più le persone che contribuiscono donando prodotti. I prodotti raccolti vengono affidati alla Bottega della solidarietà, il servizio della diocesi di Grosseto, che - per il tramite di Caritas - consente a 200 famiglie di usufruire del diritto a fare la spesa gratuitamente scegliendo ciò di cui necessitano. Ieri i volontari di Caritas (riconoscibili dalla pettorina verde con la scritta bianca e il logo Caritas) sono stati presenti nei i punti vendita di **Coop** in via Inghilterra, via Emilia e al centro commerciale Maremà, il prossimo sabato (5 agosto), la raccolta si ripeterà in altri quattro supermercati: **Conad** di via Senegal, via Clodia e via Scansanese e **Coop** del centro commerciale Aurelia Antica.

«Abbiamo ereditato questa esperienza e stiamo cercando di portare avanti l'iniziativa con l'aiuto del volontariato - ha commentato Alberto Delperto, coordinatore di Caritas diocesana -

Per la città rappresenta un momento importante. Abbiamo cominciato dalle tre **Coop**, poi sabato prossimo la raccolta si ripeterà in altri quattro supermercati **Conad**. È un momento per noi fondamentale perché ci permette di respirare per qualche mese rispetto ai bisogni dell'emporio e rispetto ai bisogni delle famiglie che giornalmente si recano all'emporio per fare spesa. È anche un momento di comunione di intenti e di aggregazione che serve a noi per stare insieme e condividere l'esperienza della carità, fatta attraverso le opere».



### Lerici, nuovo impianto di mitilicoltura Ora c'è anche l'ok della cooperativa

*Dopo il benessere della Regione manca un ultimo step da espletare: la concessione demaniale marittima*

LERICI Arriva anche l'ultimo ok all'installazione, da parte della Cooperativa mitilicoltori associati, di un nuovo impianto di cattura e preingrasso del novellame di mitili in prossimità del versante lericino della diga foranea. Il settore tutela del paesaggio e demanio marittimo di Regione Liguria ha infatti concesso il nulla osta alla variante al Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime approvata all'unanimità lo scorso aprile dal consiglio comunale di Lerici, che prevede il cambio di destinazione d'uso di una porzione di specchio acqueo in prossimità della diga. Il via libera porterà all'ampliamento delle superfici di mare gestite dalla **coop** spezzina, da tempo alla ricerca di nuovi spazi per aumentare la produzione. Il progetto è connesso alla richiesta di concessione demaniale marittima presentata ormai otto anni fa dalla cooperativa di Santa Teresa per l'utilizzo di una porzione di specchio acqueo situata all'esterno della diga foranea, nelle vicinanze di un impianto già attivo, di superficie pari a 169.200 metri quadrati. Le zone

sono state individuate tenendo conto di tutte le limitazioni esistenti, con particolare riguardo alle rotte prestabilite in ingresso sul lato di levante della diga foranea e ad ogni eventuale interferenza con servitù militari. Secondo quanto previsto dal progetto presentato dalla cooperativa dei muscolai spezzini, il nuovo impianto di mitilicoltura sarà suddiviso in 47 filari, distanti diciotto metri l'uno dall'altro, disposti in un'area lunga 846 metri e larga 200 metri.

La costruzione di nuovi impianti si otterrà attraverso la sistemazione di ulteriori corpi morti che fungeranno da ancoraggi, collegati alla superficie da un idoneo sistema di corde tiranti che, sorrette da galleggianti, permetteranno di fissarvi le calze con i mitili.

Sull'iniziativa avviata dai mitilicoltori spezzini nelle scorse settimane si era espressa favorevolmente anche la Commissione regionale pesca, col progetto che già da tempo aveva superato positivamente la procedura di screening di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale: il nuovo impianto non è stato assoggettato a procedura di Via in quanto «non incide su aspetti ambientali e non pregiudica impatti negativi e significativi sull'ambiente». Al via libera da parte degli uffici regionali alla modifica del Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime, dovrà ora seguire un ultimo atto, ovvero il rilascio della concessione demaniale marittima (della durata di dieci anni) alla cooperativa dei mitilicoltori spezzini.



## La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

### A Casa Romei le opere di Roberto Melli La mostra dossier sull'artista continua

*Ferrara Fino al 10 settembre in parete le opere del grande autore novecentesco*

È visitabile fino al 10 settembre la mostra dossier dedicata al pittore ferrarese Roberto Melli organizzata nell'ambito del progetto Sintonie, promosso da direzione regionale musei Emilia-Romagna, Assicoop Modena&Ferrara e **Legacoop** Estense: un omaggio all'artista, che permette di ripercorrere la sua produzione pittorica tra gli anni Quaranta e Cinquanta, attraverso dieci opere tutte provenienti dalla Raccolta Assicoop Modena&Ferrara. La personale è allestita negli spazi di Casa Romei (via Savonarola 30, Ferrara).

L'autore Roberto Melli è stato uno dei grandi maestri del Novecento italiano: scultore, pittore, xilografo, cineasta, critico e poeta, nasce nel 1885 a Ferrara. Si trasferisce prima a Genova e poi a Roma, dove nel 1918 fonda con Mario Broglio la rivista "Valori Plastici". Negli anni Trenta definisce nuovi rapporti con l'ambiente artistico romano, data la frequentazione tra gli altri di Fausto Pirandello, Renato Guttuso, Mario Mafai. La promulgazione nel 1938 delle leggi razziali decreta per Melli l'inizio di un penoso periodo di isolamento. Dal 1945 inizia ad insegnare all'Accademia di Belle Arti di Roma e nel 1948 fonda invece l'Istituto di Solidarietà Artistica. La sua attività pittorica e critica continua fino al 1957, quando a seguito di un ricovero morirà il 4 gennaio 1958. Ingresso 6 euro, visitabile dalla domenica al mercoledì dalle 8.30 alle 14. Dal giovedì al sabato dalle 14 alle 19.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## La Provincia di Como Cooperazione, Imprese e Territori

### Le Bcc vanno in controtendenza E si radicano nei territori

Il segretario generale nazionale della First, il sindacato dei bancari della Cisl, Riccardo Colombani, presentando i dati dell'Osservatorio sulla desertificazione bancaria ha offerto una chiave di lettura del fenomeno.

«I numeri - ha spiegato - mostrano come la desertificazione bancaria abbia colpito le province italiane in modo molto difforme: all'interno delle stesse regioni, infatti, si registrano differenze marcate, mentre le grandi città, contrariamente alle attese, restano tutte fuori dalle prime posizioni. Inoltre - ha continuato - alcune province del Sud, nonostante la fuga delle grandi banche, mostrano una sorprendente resilienza e si installano al vertice della graduatoria».

Secondo Colombani, «le realtà che occupano i primi posti si contraddistinguono per il radicamento delle piccole banche che, con il rialzo dei tassi d'interesse, vedono premiato il loro modello di business incentrato sulla territorialità e sull'erogazione del credito. È un'ulteriore conferma - ha concluso - del fatto che la biodiversità bancaria non è un costo, ma una ricchezza, soprattutto in un contesto che vede le grandi banche continuare a chiudere filiali ad un ritmo insostenibile che mette a rischio l'economia dei territori e la coesione sociale».

La tendenza è consolidata.

Fanno eccezione le **Bcc** che puntano a radicarsi nei territori. **Bcc** Cantù, ad esempio, quest'anno ampliato la rete delle filiali aprendo due sedi: a Rovello Porro e a Saronno.



## La Provincia di Sondrio Cooperazione, Imprese e Territori

### La mancanza di manodopera Nasce una rete sul territorio

promossa da Confcooperative per far fronte alla crisi del periodo post Covid  
Una rete sul territorio per «contrastare le pesanti ricadute della mancanza di forza lavoro sul sistema di Welfare locale». È questo l'obiettivo della ricerca **sociale** promossa da Confcooperative dell'Adda, da Fondazione Pro Valtellina e da Fondazione comunitaria del Lecchese, tre realtà unite per far fronte alla crisi senza precedenti del post-Covid nell'ambito della cura e dei servizi alla persona.

Sono allarmanti, a tal proposito, i dati che riguardano le province di Sondrio e Lecco: sul mercato del lavoro sono infatti sempre meno le figure qualificate quali assistenti sociali, educatori, operatori sociosanitari e infermieri, a tal punto che «il sistema di risposta non riesce ad esprimersi appieno, arrivando persino a lasciare scoperti alcuni servizi e interventi che richiedono - oltre che sensibilità e passione - competenze professionali sempre più sofisticate».

Raccolto l'allarme lanciato dal mondo della **cooperazione sociale**, le tre realtà locali si sono immediatamente attivate, convinte del fatto che «il supporto al sistema imprenditoriale non profit nei due contesti locali rappresenti un investimento per la tenuta e lo sviluppo di quel Welfare comunitario così fondamentale per offrire risposte di qualità ai bisogni di cura e per contrastare le disuguaglianze nell'accesso alle opportunità presenti».

Sostenere una ricerca scientifica rivolta alle nuove generazioni di professionisti dei servizi alla persona può diventare, così, «un importante punto di partenza per rendere più oggettiva e consistente la lettura di un fenomeno molto grave di carenza di "operatori della cura" che andrà attentamente analizzato e fronteggiato nei prossimi anni».

Confcooperative dell'Adda (assieme ai propri associati, i consorzi "Consolida" di Lecco e "SolCo" di Sondrio) ha reagito fin da subito all'emergenza introducendo misure e iniziative volte ad arginare le urgenze più impellenti e, contemporaneamente, a modificare - a medio e lungo termine - le condizioni di un fenomeno ormai strutturale. Tra queste, appunto, la ricerca **sociale**, condotta dalla fondazione Euricse dell'Università di Trento, che riguarderà - fino a novembre - circa 1.200 giovani operatori sanitari.

Per invertire l'attuale rotta, a detta degli enti coinvolti, è indispensabile rendere più attrattivo il settore sociosanitario, ripensando allo stesso tempo il sistema dei servizi. Marco Dell'Acqua, presidente della "Fondazione Pro Valtellina", sottolinea non a caso che «la mancanza di risorse umane e con adeguate capacità professionali in ambito sanitario può diventare un problema di grande rilevanza».

In questo senso, «la collaborazione e la sinergia tra enti qualificati sul territorio per studiare



## La Provincia di Sondrio

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

possibili soluzioni si inserisce tra gli obiettivi strategici finalizzati al miglioramento del welfare territoriale e di comunità», come sottolinea anche Gabriele Marinoni, a capo di Confcooperative dell'Adda. «Al centro della ricerca - conclude quest'ultimo - c'è la risorsa più preziosa, il capitale umano».

Filippo Tommaso Ceriani.

### Finanziamenti

## Bcc Verona e Vicenza stanziato 15 milioni

Il cda di **Bcc** di Verona e Vicenza ha stanziato 15 milioni di euro per finanziamenti a tassi agevolati destinati ad agricoltori, aziende e residenti delle aree colpite dal maltempo. Ai soci, si legge in una nota, sono riservate condizioni di favore. I finanziamenti possono essere destinati sia a soci e clienti della **Bcc**, sia a non soci.

I dettagli dell'iniziativa sono a disposizione in tutte le filiali della Banca in modo particolare in quelle che operano nei Comuni più colpiti dal maltempo.F.T.



### «Tassi e inflazione in fumo 693 miliardi delle famiglie»

*Presentato il focus Censis-Confcooperative. Il presidente regionale Milza: «Interventi per ridare ossigeno all'economia»*

«Il mix esplosivo di aumento dei tassi di interesse da parte della BCE e inflazione ancora alta nonostante il parziale riequilibrio dei costi energetici, brucia risorse fondamentali per la nostra economia. Il focus Censis-Confcooperative parla di 693 miliardi euro di ricchezza finanziaria delle famiglie italiane persi in un anno a causa di questa situazione, insieme ad una riduzione di 100 miliardi di euro del potere d'acquisto delle famiglie, che nel 2022 hanno dovuto fare i conti con un calo di disponibilità economica di almeno 3.800 euro a nucleo. È evidente che servono nuovi interventi strutturali per porre un freno a questa situazione e ridare ossigeno alla nostra economia; il mercato interno continua a giocare un ruolo fondamentale per le imprese dell'Emilia-Romagna, non siamo nelle condizioni di affrontare una sistematica riduzione».

Così il presidente di Confcooperative Emilia Romagna, il piacentino Francesco Milza, commenta il focus Censis-Confcooperative dal titolo "L'Italia fa i conti con i tassi di interesse" diffuso e commentato dal presidente nazionale **Maurizio Gardini**. All'interno del documento si sottolinea come l'impatto di questa situazione sarebbe stato molto più pesante senza gli interventi governativi: nelle analisi operate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, l'ammontare delle misure a favore di famiglie e imprese e di contrasto all'inflazione (riduzione accise sui carburanti, bonus sociali, esoneri contributivi, crediti d'imposta, ecc.) ha raggiunto i 119 miliardi di euro: 5,6 miliardi nel 2021, 70 miliardi nel 2022, 35,1 nel 2023.

(Altri 8,2 miliardi avranno corso nel prossimo biennio 2024-2025).

«Comprendiamo le necessità della Banca Centrale Europea di difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse, così come siamo consapevoli che le filiere produttive devono fare i conti con aumenti dei costi a tutti i livelli, ma ricordiamoci - continua Milza - che gli effetti negativi di tutto ciò continuano a pagarli le famiglie che si ritrovano con sempre meno risorse in portafoglio e di conseguenza le stesse imprese che fronteggiano la riduzione dei consumi.

Da un intervento ancora più deciso sul cuneo fiscale per lasciare più soldi in tasca alle persone a misure di sostegno nell'accesso al credito a partire dalla rinegoziazione dei mutui, fino al taglio dell'IVA su un paniere di beni alimentari, riteniamo - conclude il presidente di Confcooperative Emilia Romagna - che ci possano essere altre azioni da mettere in atto, oltre a quanto già fatto dai vari Governi che si sono succeduti negli ultimi anni. È fondamentale porre un ulteriore freno a questa china pericolosa



## Libertà

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e ridare ossigeno a famiglie e imprese».

Da parte sua **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative, ha rilevato come «la BCE sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa sul macinato per famiglie e imprese. L'impennata dei tassi di interesse e l'inflazione hanno bruciato, infatti, 693 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie. E lo scorso anno il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto di 100 miliardi di euro: almeno 3.800 euro a famiglia su base annua».

L'aumento del costo del denaro ha portato a notevoli cambiamenti nei comportamenti di spesa delle famiglie. Il tasso medio sul totale dei prestiti è passato dal 2,21% di giugno 2022 al 4,25% di giugno di quest'anno, un balzo rapidissimo che ha portato con sé una forte contrazione del credito. Basta guardare al mercato immobiliare: rispetto allo scorso anno, nel 2023 si registrerà una riduzione del 17,1% delle compravendite di prime case fra privati e del 2,5% delle seconde case. In generale, il ridimensionamento delle decisioni di acquisto si attesta intorno all'11%. Tutto ciò comporterebbe un crollo del 10,1% delle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni.

Anche le imprese stanno incontrando nuove difficoltà nell'accesso al credito, sebbene ancora in maniera contenuta. A marzo di quest'anno, rispetto a marzo dello scorso anno, i prestiti nel settore manifatturiero si sono ridotti dell'1,5% e nelle costruzioni dell'1,3%. Più ampia è la differenza che separa l'accesso al credito.

## Libertà

### Cooperazione, Imprese e Territori

#### Terrepadane: semestre positivo, numeri record per i cereali

*Conti molto solidi nei primi 6 mesi di quest'anno: vola la fertirrigazione con +70%, aumentano i volumi degli "ammassi"*

Claudia Molinari È una semestrale positiva ed in linea con gli ultimi anni quella chiusa da Terrepadane in questi giorni.

«Focalizzando l'attenzione sulla nostra mission e non su altro - dice il direttore generale, Dante Pattini, riferendosi alla "bufera" che in queste settimane sta scuotendo il Consorzio - possiamo dirci soddisfatti. Infatti, in questi primi 6 mesi del 2023 l'incremento delle vendite in termini di volumi è stato molto positivo, in alcuni casi oltre le nostre aspettative, seppur a fronte di un leggero calo dei ricavi, dopo il boom del 30 % dello scorso anno. Il settore fertirrigazione ha visto i numeri in aumento del 70%, consolidando la nostra posizione come leader a livello nazionale. Infatti il settore, oltre che sulla coltura del pomodoro, ha avuto una impennata record sul mais in tutte le province lombarde in cui operiamo con prospettive molto buone anche per la prossima stagione; visto che il tema del risparmio idrico e l'uso sempre più sostenibile delle risorse è quanto mai d'attualità».

In generale, tutta la "macchina" della **cooperativa** si è mossa a pieno regime, confermando tra l'altro, una crescita del settore mangimi del 30% e un aumento in volumi (più 5.000 tonnellate) nel settore fertilizzanti, nel quale si è avuto un riposizionamento dei prezzi al ribasso molto consistente dopo gli aumenti abnormi della scorsa stagione.

Bene anche i fitofarmaci, aumentati del 10%.

Unica eccezione negativa, la frenata del settore macchine, che (come hanno anche evidenziato i dati nazionali) ha subito a seguito della diminuzione degli incentivi legati all'agricoltura 4.0, un calo vistoso nelle immatricolazioni dei trattori.

Nel frattempo, proprio in queste settimane è giunta conferma di come la tradizionale attività di raccolta cereali abbia confermato il ruolo storico del consorzio: «La campagna appena conclusa ha visto numeri record in termini di conferimento - aggiunge ancora Pattini - abbiamo superato le 60.000 tonnellate con incrementi in Lombardia molto significativi .

Piacenza rimane sempre la nostra "roccaforte" con oltre l'80%, però il segnale che ci hanno dato i nostri soci/clienti è molto chiaro in termini di fiducia ed affidabilità e di questo siamo molto orgogliosi. Da oltre un secolo svolgiamo questa attività, che una volta era chiamata degli ammassi, e mantenere e addirittura aumentare i volumi di cereali raccolti testimonia il ruolo fondamentale della nostra **cooperativa** in tutti i territori».

In questo quadro positivo si inserisce la problematica dell'aumento dei tassi di interesse che in 12



## Libertà

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

mesi ha cambiato radicalmente il quadro economico di riferimento.

«Il Consorzio agrario da sempre svolge un ruolo fondamentale nel credito delle aziende agricole - afferma Luca Bazzini, direttore amministrativo - e l'aumento dei tassi sta comportando un aggravio di costi molto importante per la cooperativa.

Perciò stiamo lavorando per ridurre l'impatto sulle aziende agricole anche grazie ad accordi e collaborazioni consolidate da anni con i principali istituti di credito. In questo scenario complesso siamo comunque riusciti a ridurre l'indebitamento bancario di circa 1,5 milioni di euro grazie al regolare ammortamento dei finanziamenti attivati a sostegno degli investimenti».

## Il Cammino dei formaggi, alla scoperta dei territori delle Dop

Sono i formaggi Dop la bussola di un nuovo itinerario all'insegna del turismo gastronomico più autentico, tra degustazioni di prodotti locali, percorsi del gusto, visite a storiche aziende casearie. A suggerirlo è Think Milk, Taste Europe, Be Smart, progetto promosso dal settore lattiero caseario dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea. Diverse le tappe lungo un vero e proprio Cammino che, attraverso l'Italia, da Nord a Sud, racconta cosa significa un'Indicazione Geografica e il suo valore aggiunto dato dal legame con i luoghi di produzione, dall'alimentazione degli animali alla stagionatura, che va ad incidere sul tessuto socioeconomico. Partendo da Nord si incontra il Formaggio Stelvio Dop, ambasciatore del gusto della terra altoatesina: prodotto solo con latte fresco di montagna ha un aroma che ricorda i toni del latte, di tostatura e di noci. Spostandosi ad est sull'Altopiano di Asiago, si incontra l'Asiago Dop dal sapore inconfondibile, uno dei più famosi prodotti del Nord-Est in un territorio disegnato da sconfinati prati verdi, corsi d'acqua pura e suggestive malghe. Restando in zona, un'occasione da non perdere è l'evento 'Made in Malga', dove, nei primi due weekend di settembre i produttori racconteranno le storie del formaggio attraverso masterclass, laboratori, degustazioni ed escursioni. Scendendo al Centro tappa nelle Marche con il Formaggio di Fossa di Sogliano Dop, un prodotto dalla tradizione secolare che ha il suo fulcro nel territorio di Sogliano al Rubicone nella provincia di Forlì-Cesena, ma che comprende anche le aree di Ancona, Macerata, Pesaro-Urbino e Ascoli Piceno. Più a Sud c'è la mozzarella di bufala campana Dop alla scoperta di tutti i segreti per gustare al meglio uno dei tesori gastronomici italiani. Si arriva poi in Sicilia e precisamente nella terra Iblea per scoprire il gusto del Ragusano Dop, formaggio a pasta filata ottenuto con latte vaccino intero e crudo durante le stagioni tardo autunnale, invernale e primaverile, in presenza del foraggio verde. Per chi aspetta le vacanze a fine estate, il 23 e 24 settembre, infine, c'è la manifestazione Caseifici Agricoli e Artigianali che aprono in tutta Italia le porte per raccontare, far degustare e conoscere le storie dei formaggi.



07/29/2023 11:58

Sono i formaggi Dop la bussola di un nuovo itinerario all'insegna del turismo gastronomico più autentico, tra degustazioni di prodotti locali, percorsi del gusto, visite a storiche aziende casearie. A suggerirlo è Think Milk, Taste Europe, Be Smart, progetto promosso dal settore lattiero caseario dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea. Diverse le tappe lungo un vero e proprio Cammino che, attraverso l'Italia, da Nord a Sud, racconta cosa significa un'Indicazione Geografica e il suo valore aggiunto dato dal legame con i luoghi di produzione, dall'alimentazione degli animali alla stagionatura, che va ad incidere sul tessuto socioeconomico. Partendo da Nord si incontra il Formaggio Stelvio Dop, ambasciatore del gusto della terra altoatesina: prodotto solo con latte fresco di montagna ha un aroma che ricorda i toni del latte, di tostatura e di noci. Spostandosi ad est sull'Altopiano di Asiago, si incontra l'Asiago Dop dal sapore inconfondibile, uno dei più famosi prodotti del Nord-Est in un territorio disegnato da sconfinati prati verdi, corsi d'acqua pura e suggestive malghe. Restando in zona, un'occasione da non perdere è l'evento 'Made in Malga', dove, nei primi due weekend di settembre i produttori racconteranno le storie del formaggio attraverso masterclass, laboratori, degustazioni ed escursioni. Scendendo al Centro tappa nelle Marche con il Formaggio di Fossa di Sogliano Dop, un prodotto dalla tradizione secolare che ha il suo fulcro nel territorio di Sogliano al Rubicone nella provincia di Forlì-Cesena, ma che comprende anche le aree di Ancona, Macerata, Pesaro-Urbino e Ascoli Piceno. Più a Sud c'è la mozzarella di bufala campana Dop alla scoperta di tutti i segreti per gustare al meglio uno dei tesori gastronomici italiani. Si arriva poi in Sicilia e precisamente

## Il mondo del vino abruzzese compatto contro Decreto etichettatura

"A rischio l'utilizzo esclusivo del termine Montepulciano" Milano, 29 lug. (askanews) - Si è tenuta ieri nella sede del Consorzio Tutela vini d'Abruzzo, la riunione straordinaria fortemente voluta dal presidente Alessandro Nicodemi, con la presenza di tutte le associazioni di categoria regionali e il vicepresidente della Regione Abruzzo, Emanuele Imprudente. Il tema sul tavolo è il Decreto ministeriale "etichettatura", e in particolare l'articolo 16, che "con la sua approvazione rischia di compromettere una delle più grandi denominazioni di vino rosso fermo italiano, il Montepulciano d'Abruzzo, che ormai da molti anni supera i 100-120 milioni di bottiglie prodotte e vendute in tutto il mondo". Gli attori del mondo del vino abruzzese ieri hanno sottoscritto un documento d'intenti che sarà portato sui tavoli di concertazione regionali e nazionali per contestare "la proposta di una sorta di liberalizzazione indiscriminata dell'uso dei vitigni in etichetta, senza nessuna eccezione, come previsto invece per altri vitigni e sinonimi". Questa, secondo quanto evidenziato in una nota, "porterebbe un danno incalcolabile non solo in termini economici, ma anche di comunicazione creando una vera distorsione di mercato, ottenendo l'effetto opposto alla ratio della norma". Sia il Consorzio, sia le associazioni Copagri, Confagricoltura, Confcooperative, **Lega Coop**, Coldiretti, DAQ Vino, Assoenologi e Cia "chiederanno la revisione del testo in presentazione, con il mantenimento delle tutele esistenti in materia di utilizzo del nome del vitigno Montepulciano alla sola regione Abruzzo". Il Consorzio Tutela vini d'Abruzzo ricorda che la presenza del vitigno Montepulciano in terra d'Abruzzo risale ad oltre due secoli: qui, grazie al particolare microclima della regione, ha trovato le migliori condizioni per vegetare e produrre vini di grande valore. La denominazione "Montepulciano d'Abruzzo", nata nel 1968 come denominazione-vitigno e come tale riconosciuta e tutelata in deroga, negli anni "è diventata un colosso della enologia non solo regionale, ma anche nazionale e come tale deve continuare ad essere protetta". "L'utilizzo di un sinonimo garantirebbe sia la corretta informazione al consumatore (principio condiviso e da rispettare), sia il patrimonio storico delle denominazioni-vitigno" ha precisato Nicodemi, sottolineando che "dobbiamo difendere il lavoro di centinaia di operatori che per decenni hanno investito e continuano ad investire importanti risorse sulla promozione e sull'affermazione nei mercati internazionali del vino a DO più prestigioso dell'enologia regionale, il Montepulciano d'Abruzzo, da sempre legato in maniera indissolubile ad un vitigno (Montepulciano) e al nostro territorio che, se non adeguatamente tutelati, rischiano di essere 'banalizzati' ed utilizzati da altri operatori solo per 'meri fini commerciali', a danno del radicamento storico e territoriale da tutti unanimemente riconosciuto". A tal proposito il Consorzio già il 10 marzo scorso aveva richiesto al Masaf il reinserimento del sinonimo "Cordisco" per il vitigno



"Montepulciano" nel Registro nazionale varietà delle viti, già presente nel 1988 e "poi scomparso misteriosamente nella trasformazione dello stesso da cartaceo ad informatico", al fine di tutelare la denominazione di origine protetta "Montepulciano d'Abruzzo" e per essa il termine/nome di vitigno "Montepulciano" da usi impropri del medesimo. Nel documento sottoscritto ieri, si afferma che tale soluzione "permetterebbe di porre un punto definitivo su una questione che si protrae ormai da troppo tempo: il Montepulciano resterebbe patrimonio della regione che maggiormente ha creduto ed investito nel vitigno in questi ultimi 50 anni e, con l'inserimento del sinonimo Cordisco nel Registro nazionale delle varietà, le denominazioni riconosciute in altre regioni, che contemplano la presenza del vitigno montepulciano nella base ampelografica di riferimento delle relative DO, potrebbero colmare il proprio gap informativo verso il consumatore riportando in etichetta il sinonimo". [Navigazione articoli](#).

## Cesena capoluogo, la proposta mette tutti d'accordo

Confartigianato: "Si aggiungerebbe senza togliere a nessuno". Cisl: "Serve un approccio partecipativo e inclusivo" di Fs. Un coro unanime a Cesena capoluogo, al pari di Forlì. Ha entusiasmato gli animi l'annuncio del sindaco di Cesena e presidente della Provincia Enzo Lattuca, dato nel corso della presentazione del Dup 2024-2026 nel consiglio comunale di giovedì scorso, dell'emendamento presentato nell'ambito della legge di riforma per potenziare le Province. Un traguardo che non rappresenterebbe solo uno status, ma avrebbe vantaggi concreti per i cittadini e per tutto il tessuto produttivo del territorio, accrescendo la possibilità di intercettare finanziamenti e il peso specifico della caratura della città. "Si tratta di una scelta che può rivelarsi decisiva, soprattutto in un momento così complesso e incerto, in cui le già forti incognite economiche e sociali, sono state notevolmente peggiorate dai recenti eventi alluvionali - commenta il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi -. Inoltre, i quattro comuni capoluogo della Romagna, che insieme hanno fatto, da oltre quarant'anni a questa parte, scelte strutturali in settori fondamentali, quali sanità, mobilità, approvvigionamento idrico e che a partire dalla ricostruzione potrebbero avere pari ruolo nella rivendicazione e nell'accesso ai fondi statali, ne trarrebbero un beneficio e forse anche una spinta ad accelerare il percorso di rafforzamento delle scelte organizzative condivise. Il nuovo capoluogo può e deve rappresentare una ulteriore tappa verso la provincia unica della Romagna, che auspichiamo possa concretizzarsi quanto prima". Fino ad ora ciò che ha bloccato il riconoscimento è stato una sorta di inghippo burocratico che ora è possibile risolvere in sede legislativa per tutte le province che in Italia hanno doppia o tripla denominazione con l'assegnazione della contitolarità di capoluogo. "Si aggiungerebbe senza togliere nulla a nessuno un riconoscimento che rappresenta il corrispettivo dello status di capoluogo con una serie di vantaggi per rendere il Comune più competitivo con conseguenti benefici e opportunità a cascata per imprese e cittadini e un territorio più favorevole allo sviluppo, con servizi più adeguati e attrezzati - dice Stefano Bernacci, segretario di Confartigianato Federimpresa di Cesena -. È dunque importante che tutto il sistema territoriale, dall'ente pubblico agli attori economici e sociali e alle forze politiche di tutti gli schieramenti si coordinino e facciano massa critica per caldeggiare l'ottenimento di questo riconoscimento assolutamente dovuto". Condivide la proposta anche la Uil di Cesena. "Negli anni Cesena ha visto una perdita di punti di riferimento importanti a partire dalla chiusura della sede distaccata del Tribunale così come dell'Ispettorato del Lavoro solo per citarne alcuni. Questo ci permetterebbe di ridisegnare la città di domani andando anche ad ampliare l'importante obiettivo raggiunto con la costruzione del nuovo ospedale e la riconversione del Bufalini", afferma il segretario generale Paolo Manzelli. Per la Cgil questa proposta deve aprire



## Corriere Cesenate

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

una discussione non limitata solo a Cesena. "Deve essere apri pista di una visione che abbatta muri e separatezze che in questi anni non hanno permesso uno sviluppo pieno e coeso del quale riteniamo ci sia profondamente bisogno - affermano Silla Bucci e Maria Giorini, rispettivamente segretarie generali di Cesena e Forlì -. Un cambio di passo e di visione anche in riferimento ai servizi che devono essere sempre più di prossimità ai cittadini e non solo nei gradi agglomerati urbani, indirizzandosi e potenziandosi nella fascia pede-montana dell'intera Provincia dove è già presente il rischio evidente di desertificazione". Dopo la riforma Delrio del 2014, le province hanno perso poteri, risorse e personale, finendo per gestire allo stato attuale principalmente strade provinciali e scuole superiori. La Cisl Romagna auspica che questo processo sia caratterizzato da "un approccio partecipativo e inclusivo, coinvolgendo tutte le parti interessate, tra cui i cittadini, le organizzazioni sindacali e le comunità locali". Inoltre, ritiene "essenziale il proseguimento del progetto Romagna Next, un percorso di pianificazione strategica di area vasta che coinvolge i comuni di Rimini, Forlì, Cesena e Ravenna, insieme ad un ampio partenariato territoriale romagnolo". Creative Commons - attribuzione - condividi allo stesso modo.

## Fatto un altro passo di direzione del lavoro in sicurezza nella pesca e acquacoltura

CONDIVIDI Cronaca 14:44 | 29/07/2023 - Rimini Si è concluso nella mattinata di venerdì 28 luglio il corso annuale di aggiornamento, finanziato dall'Osservatorio Nazionale Pesca, della squadra di Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriali dell'Emilia Romagna del settore pesca ed acquacoltura. Si tratta di 8 rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, formati anche sulle particolarità del settore attraverso una formazione specialistica iniziata dal 2021, messi a disposizione delle imprese e loro dipendenti da parte dell'Organismo Paritetico Regionale Emilia Romagna pesca, che vanno a completare l'organico previsto dalla normativa in materia di salute e sicurezza ed operano nei compartimenti marittimi di Ravenna e di Rimini. Nella giornata di martedì 25 luglio i RLST hanno partecipato alle docenze fornite da Capitaneria di Porto, Medici Competenti, Tecnici della sicurezza, con i quali ci si è potuti confrontare sulle dinamiche degli incidenti, sull'insorgenza di malattie professionali e sui possibili rimedi da introdurre nel comparto pesca e acquacoltura, per ridurre i rischi in un settore acclaratamente tra i più pericolosi. Nella mattinata di venerdì 28 è stato invece possibile sperimentare, prima esperienza in tutta Italia, la visita degli RLST a bordo di tre imbarcazioni della marineria di Cesenatico. E' l'avvio di una collaborazione tra imprenditori ittici, tecnici della sicurezza e rappresentanti dei lavoratori, molto apprezzata dai presenti a questi incontri perché consente un ulteriore punto di vista, e adempie finalmente anche nel settore agli obblighi di legge in materia di salute e sicurezza. L'appello dell'Organismo Paritetico di settore a tutte le imprese della pesca ed acquacoltura dell'Emilia Romagna è quindi di contattare l'Organismo Paritetico (oprperpesca@gmail.com) per programmare gli incontri sulle imbarcazioni. I componenti l'OPRER pesca **Legacoop** Agroalimentare N.I. - Massimo Bellavista Fedagri-pesca Confcooperative - Vadis Paesanti Agci Agrital - Patrizia Masetti Federpesca - Federico Bigoni Flai Cgil - Marco Rinaldi Fai Cisl - Claudio Pullini Uilapesca Uil - Alessandro Mazza CONDIVIDI.



## Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

### ESPERIENZE LA STORIA DI ACLI LABOR E DELL'IMPORTANZA DELLA COOPERAZIONE COME ALTERNATIVA PER AFFRONTARE I MOMENTI DIFFICILI

#### Lavorare con dedizione per il bene di tutti

Nei momenti difficili della storia può accadere che egoismi e atteggiamenti prevaricatori abbiano la meglio sulla volontà di aiutarsi vicendevolmente; eppure spesso è proprio trovando la forza di affrontare questi periodi bui che gli uomini riscoprono la gioia di cooperare per raggiungere un obiettivo condiviso.

L'inedita e complicata crisi che stiamo vivendo sembra dunque lo scenario adatto per far riemergere la rilevanza e la funzione sociale della cooperazione; ne parliamo con Paolo Buralassi, presidente della **Cooperativa Acli Labor**.

"La ACLI LABOR, società **cooperativa** a responsabilità limitata, nasce a Rosignano Solvay nel 1962 come **cooperativa** di produzione e lavoro, svolgendo attività di edilizia e servizi all'interno dello stabilimento Solvay. Grazie all'intraprendenza dei suoi soci fondatori, si sviluppa rapidamente ed entra in contatto con prestigiose aziende della zona, fornendo loro una serie di servizi nei settori dell'edilizia, delle pulizie industriali e civili, del giardinaggio e cura delle aree verdi.

Negli ultimi venti anni, a queste attività si sono aggiunte quelle di trasporti in conto terzi e di raccolta e trasporto rifiuti industriali. Tutto ciò ha permesso di consolidare la posizione della **cooperativa** sul mercato, che oggi si articola su oltre 240 persone in organico tra soci-lavoratori e dipendenti. Siamo inoltre aderenti alla Confcooperative quale rappresentante datoriale originale, e aderenti a Confindustria per assonanza di attività".

La dedizione dimostrata dai lavoratori di Acli Labor ha ripagato anche in tempi di pandemia. "Rispetto al clima generale che ci circonda", nota infatti Buralassi, "Caratterizzato da un cupo pessimismo dato anche dalla pandemia in corso, l'impressione è quella che, pur all'interno di notevoli difficoltà, la **Cooperativa** Acli Labor stia riuscendo a superare 'la nottata'; in altre parole, abbiamo la sensazione che il peggio stia passando".



### Formazione e lavoro, riparte il corso per diventare professionisti del legno

*La partecipazione per i ragazzi tra i 14 e i 18 anni sarà gratuita Domande*

Vicopisano Ripartirà il prossimo 28 settembre il corso lefp (istruzione e formazione professionale, rivolto a ragazzi dai 14 ai 18 anni) "Professione Legno", per ottenere la qualifica di "operatore del legno". Le iscrizioni al corso, che è alla sua seconda edizione, dovranno essere effettuate entro il 14 settembre.

Per i giovani partecipanti si tratta di una opportunità formativa che guarda a un inserimento occupazionale nel settore legno, mobili e arredamento: un lavoro qualificato al quale accedere tramite la Società **Cooperativa Aforisma**, capofila del Polo Generazioni che offre numerosi servizi socio-assistenziali nel Distretto di via dei Mezzi a Vicopisano.

Il corso sarà totalmente gratuito, in quanto finanziato dalla Regione Toscana con fondi ministeriali, rientra nell'ambito di GiovaniSì ed è rivolto a ragazzi minorenni che vogliono scegliere un'alternativa al corso di studi della scuola superiore. Ha la durata di tre anni e offre uno sbocco professionale già dal secondo anno di corso (sono 15 posti i posti disponibili).

«La prima edizione del corso inizierà il prossimo 28 settembre, le domande entro il 14 settembre», spiega il sindaco Matteo Ferrucci - è stata scelta anche come testimonial dalla Fondazione Sistema Toscana per raccontare le #StoriePossibili degli allievi in qualità di buona riuscita di progetti tesi all'autonomia dei più giovani. Questa seconda edizione apre rilevanti e ulteriori opportunità in un ambito professionale che, anche nel nostro territorio, registra crescita e sempre più richieste di persone qualificate e con una ottima formazione». Per informazioni: 050.2201288 e on line [www.aforismatoscana.net](http://www.aforismatoscana.net).



## Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

PROFESSIONALITÀ SERVIZI MIGLIORI A PREZZI CONCORRENZIALI

### Clienti fedeli e di notevole prestigio su tutto il territorio nazionale

Il 2 luglio di quest'anno la **Cooperativa** ha compiuto 60 anni, segnati per ben 30 anni dalla ininterrotta presidenza del Cav. Paolo Burgalassi, arrivato alla **Cooperativa** nel 1978 e, dopo i vari gradi di responsabilità, entrato in assemblea come socio e diventato poi Presidente, guidando con sapienza e dedizione la squadra verso il suo sviluppo.

Fattore chiave di questa stabilità e dei risultati raggiunti è sicuramente, come evidenziato da Burgalassi, "Un portafoglio di clienti limitato nel numero, ma di notevole prestigio in campo nazionale. Parliamo, in particolare, di società multinazionali dei settori chimici, petrolchimici, depositi portuali, acciaierie e produttori di ticolare in Toscana, in Piemonte e in Lombardia, più cantieri volanti su altre regioni.

In questi ultimi tempi, siamo riusciti nonostante le diffi coltà a mantenere la vecchia qualifi cata e prestigiosa clientela".

La fedeltà dei clienti è dovuta alle attenzioni della direzione verso il mercato delle attrezzature e degli sviluppi tecnologici nel settore di pertinenza, per off rire servizi sempre migliori a prezzi comunque concorrenziali.

"In particolare, negli ultimi anni, sono stati realizzati investimenti pari al 8-10% del fatturato, su commesse importanti per l'Azienda che hanno considerevolmente aumentato l'efficienza del servizio.

Questa politica aziendale, questo nostro intelligente atteggiamento, frutto di scelte maturate all'interno dell'intero gruppo dirigente, ci ha permesso e ci auguriamo ci permetterà di continuare e di sperare sul futuro della nostra **cooperativa**".



## Petrolchimico, la stretta di mano Un passo verso un futuro green

E' partita la lettera indirizzata al ministero per realizzare il piano, costo stimato di circa 50 milioni. Tra i punti la riduzione fino al 53% del prelievo di acqua dal Po e la produzione di energia da fonti rinnovabili. di Federico Di Bisceglie Forse questa volta ci siamo. Il futuro del Petrolchimico è l'unico tema sul quale tutti i soggetti istituzionali del territorio (e non solo) hanno fatto quadrato. Le ultime firme sono state raccolte l'altro pomeriggio. E, ora, la missiva è in viaggio per Roma, destinazione Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Ma di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando del futuro del Petrolchimico, declinato in funzione del progetto energetico di transizione ecologica e le azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici legate Petrolchimico, di cui il Comune è capofila. Tra i risultati più attesi c'è quello legato alla riduzione fino al 53% del prelievo di acqua dal Po per uso industriale, la produzione di energia da fonti rinnovabili e scambio sul posto e la riduzione delle emissioni di Co2 (gas climalterante) di circa 500mila tonnellate all'anno. La conseguenza sarà una netta diminuzione dei costi del "metabolismo basale" dell'intero sito industriale con benefici netti sull'impatto ambientale e con una maggiore appetibilità del sito per ampliamenti delle attività presenti e da parte di nuovi investitori. Un progetto che, complessivamente, ha un costo stimato di 50 milioni. Ebbene, l'altro giorno, è partita la lettera indirizzata al Mimit nella quale i singoli rappresentanti delle istituzioni locali fanno presente la necessità di realizzare questo piano nel quale ha svolto (e svolgerà un ruolo nevralgico) anche l'azienda consortile Ifm, guidata da Paolo Schiavina. Il tavolo, coordinato dalla capo di Gabinetto del sindaco, Alessia Pedrielli, ha raccolto l'adesione (e la condivisione) di: Regione, segnatamente dell'assessorato allo sviluppo economico e green economy, Provincia, Unife, Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, Confindustria, Ifm, Cgil, Cisl, Uil, Arpa, Camera di Commercio, Ance, Cna, **Legacoop**, Confcooperative, Confartigianato, Ascom, Confesercenti, Sipro e Consorzio di Bonifica. Sì, ci sono davvero tutti. Le interlocuzioni con gli uffici tecnici del ministro Adolfo Urso sono state avviate, già tempo fa, grazie alla mediazione dell'assessore all'Ambiente, Alessandro Balboni che ha svolto il ruolo di trait d'union con Roma. È chiaro che l'obiettivo finale, come viene peraltro esplicitato nel documento, è quello di arrivare alla stesura di un nuovo accordo di programma che funga in qualche modo da 'cornice' per trovare linee di finanziamento e finanziare il piano. In questo senso, avranno un ruolo nevralgico anche le imprese insediate al Petrolchimico ma il ruolo della politica sarà orientato a individuare opportunità finanziarie (anche di livello europeo) per poter realizzare il piano. A giorni, peraltro, dovrebbe essere consegnato in Regione lo studio sul futuro del Petrolchimico, realizzato da un team di docenti Unife. Parallelamente - ed è scritto nel



E' partita la lettera indirizzata al ministero per realizzare il piano, costo stimato di circa 50 milioni. Tra i punti la riduzione fino al 53% del prelievo di acqua dal Po e la produzione di energia da fonti rinnovabili, di Federico Di Bisceglie Forse questa volta ci siamo. Il futuro del Petrolchimico è l'unico tema sul quale tutti i soggetti istituzionali del territorio (e non solo) hanno fatto quadrato. Le ultime firme sono state raccolte l'altro pomeriggio. E, ora, la missiva è in viaggio per Roma, destinazione Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Ma di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando del futuro del Petrolchimico, declinato in funzione del progetto energetico di transizione ecologica e le azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici legate Petrolchimico, di cui il Comune è capofila. Tra i risultati più attesi c'è quello legato alla riduzione fino al 53% del prelievo di acqua dal Po per uso industriale, la produzione di energia da fonti rinnovabili e scambio sul posto e la riduzione delle emissioni di Co2 (gas climalterante) di circa 500mila tonnellate all'anno. La conseguenza sarà una netta diminuzione dei costi del "metabolismo basale" dell'intero sito industriale con benefici netti sull'impatto ambientale e con una maggiore appetibilità del sito per ampliamenti delle attività presenti e da parte di nuovi investitori. Un progetto che, complessivamente, ha un costo stimato di 50 milioni. Ebbene, l'altro giorno, è partita la lettera indirizzata al Mimit nella quale i singoli rappresentanti delle istituzioni locali fanno presente la necessità di realizzare questo piano nel quale ha svolto (e svolgerà un ruolo nevralgico) anche l'azienda consortile Ifm, guidata da Paolo Schiavina. Il tavolo, coordinato dalla capo di Gabinetto del sindaco, Alessia Pedrielli, ha raccolto l'adesione (e la condivisione) di: Regione, segnatamente dell'assessorato allo sviluppo economico e green economy, Provincia, Unife, Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, Confindustria, Ifm, Cgil, Cisl, Uil, Arpa, Camera di Commercio, Ance, Cna, **Legacoop**, Confcooperative, Confartigianato, Ascom, Confesercenti, Sipro e Consorzio di Bonifica. Sì, ci sono davvero tutti. Le interlocuzioni con gli uffici tecnici del ministro Adolfo Urso sono state avviate, già tempo fa, grazie alla mediazione dell'assessore all'Ambiente, Alessandro Balboni che ha svolto il ruolo di trait d'union con Roma. È chiaro che l'obiettivo finale, come viene peraltro esplicitato nel documento, è quello di arrivare alla stesura di un nuovo accordo di programma che funga in qualche modo da 'cornice' per trovare linee di finanziamento e finanziare il piano. In questo senso, avranno un ruolo nevralgico anche le imprese insediate al Petrolchimico ma il ruolo della politica sarà orientato a individuare opportunità finanziarie (anche di livello europeo) per poter realizzare il piano. A giorni, peraltro, dovrebbe essere consegnato in Regione lo studio sul futuro del Petrolchimico, realizzato da un team di docenti Unife. Parallelamente - ed è scritto nel

documento che verrà mandato al Mimit - l'Autorità di Bacino ha avviato l'iter per realizzare lo studio di fattibilità su "Innovazione e ricerca per il riuso e il risparmio della risorsa idrica per l'uso industriale" sempre legato al Petrolchimico. Forse, questa volta, ci siamo davvero.

## Storie di abusi alla Comunità 'Il Forteto', Lancellotta: Commissione d'inchiesta per scoprire tutta la verità

L'intervento della deputata di Fratelli d'Italia su una vicenda scottante, su cui, ha detto, bisogna dare immediate risposte CAMPOBASSO. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la Comunità 'Il **Forteto**', la deputata di Fratelli d'Italia Elisabetta Lancellotta è intervenuta alla Camera nella discussione delle linee generali sulla proposta di legge che vede primo firmatario il deputato Giovanni Donzelli, relatrici Chiara La Porta e Simona Loizzo. "Prima che fossero istituite le commissioni d'inchiesta, il **Forteto**, in Toscana, era considerato un'eccellenza - le parole di Lancellotta - Grazie ai minori, che hanno avuto il coraggio di denunciare, si è scoperto che il **Forteto** in realtà non era una comunità di accoglienza. Era un luogo dove i bambini venivano abusati, violentati. Dove si sfruttava il loro lavoro per l'interesse della cooperativa. Dove per decenni sono state violate con imbarazzante senso di impunità le leggi dello Stato italiano. La Procura di Firenze, dopo anni di silenzi, ha trovato magistrati che hanno avuto la forza di scoperchiare il vaso di pandora". "Nella precedente legislatura - ha aggiunto - una Commissione d'inchiesta sul **Forteto** ha fatto un importante lavoro, ma oggi serve di più. Molto di più. Noi lavoreremo per recuperare lo spirito di collaborazione bipartisan che ha animato le due commissioni d'inchiesta del Consiglio regionale della Toscana. Poniamo solo una condizione, semplice, banale: che nessuno anteponga gli interessi politici a quelli della verità e della giustizia che abbiamo il dovere morale, prima ancora che istituzionale, di dare una risposta alle centinaia di persone che hanno avuto la vita rovinata dal **Forteto**. Fratelli d'Italia è impegnata da sempre per la ricerca della verità". "Quando in quest'aula, da questi banchi, Giorgia Meloni chiese giustizia per le vittime, molti la sottovalutarono. Ora che siamo maggioranza - ha concluso l'onorevole Elisabetta Lancellotta - continuiamo con la stessa perseveranza a lavorare per questo obiettivo, che resta sempre lo stesso e vogliamo portarlo fino in fondo. E anzi sentiamo la responsabilità ancora più forte".



L'intervento della deputata di Fratelli d'Italia su una vicenda scottante, su cui, ha detto, bisogna dare immediate risposte CAMPOBASSO. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la Comunità 'Il Forteto', la deputata di Fratelli d'Italia Elisabetta Lancellotta è intervenuta alla Camera nella discussione delle linee generali sulla proposta di legge che vede primo firmatario il deputato Giovanni Donzelli, relatrici Chiara La Porta e Simona Loizzo. "Prima che fossero istituite le commissioni d'inchiesta, il Forteto, in Toscana, era considerato un'eccellenza - le parole di Lancellotta - Grazie ai minori, che hanno avuto il coraggio di denunciare, si è scoperto che il Forteto in realtà non era una comunità di accoglienza. Era un luogo dove i bambini venivano abusati, violentati. Dove si sfruttava il loro lavoro per l'interesse della cooperativa. Dove per decenni sono state violate con imbarazzante senso di impunità le leggi dello Stato italiano. La Procura di Firenze, dopo anni di silenzi, ha trovato magistrati che hanno avuto la forza di scoperchiare il vaso di pandora". "Nella precedente legislatura - ha aggiunto - una Commissione d'inchiesta sul Forteto ha fatto un importante lavoro, ma oggi serve di più. Molto di più. Noi lavoreremo per recuperare lo spirito di collaborazione bipartisan che ha animato le due commissioni d'inchiesta del Consiglio regionale della Toscana. Poniamo solo una condizione, semplice, banale: che nessuno anteponga gli interessi politici a quelli della verità e della giustizia che abbiamo il dovere morale, prima ancora che istituzionale, di dare una risposta alle centinaia di persone che hanno avuto la vita rovinata dal Forteto. Fratelli d'Italia è impegnata da sempre per la ricerca della verità". "Quando in quest'aula, da questi banchi, Giorgia Meloni chiese giustizia per le vittime, molti la sottovalutarono. Ora che siamo maggioranza - ha concluso l'onorevole Elisabetta Lancellotta - continuiamo con la stessa perseveranza a lavorare per questo obiettivo, che resta

## Notizie in un click - Attualità

Cooperazione, Imprese e Territori

### "Marche regione all'avanguardia nella qualità di vita"

Firmato in Regione il Protocollo d'intesa con le parti sociali ed economiche sul benessere aziendale. Acquaroli: "Un territorio dove si vive e si lavora bene è attrattivo". Antonini: "Marche regione all'avanguardia nella qualità di vita" Una regione all'avanguardia sui temi della qualità di vita, capace di mettere a sistema tutte le eccellenze di cui dispone, a partire dal miglioramento del benessere dei lavoratori nelle imprese. Un percorso già avviato, ora consolidato con la firma di un protocollo con le parti sociali ed economiche che si concluderà con l'approvazione di una legge regionale che garantirà un quadro normativo organico a tutte le iniziative intraprese. Il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli e i rappresentanti di oltre 20 organismi associativi rappresentativi regionali hanno sottoscritto l'intesa "per lo sviluppo di iniziative volte a migliorare il benessere dei lavoratori nelle imprese del territorio regionale". Il protocollo ha una durata coincidente con la legislatura regionale e scaturisce da un confronto costruttivo con le parti sociali ed economiche. La Regione si impegna a riconoscere premialità di punteggio o di contributo alle imprese aderenti che partecipano ai bandi emanati, il supporto nella progettazione degli interventi di welfare aziendale, iniziative di tutela della salute. Le parti, a loro volta, si impegnano a diffondere le finalità del protocollo e ad aiutare le imprese nella progettazione e nella gestione dei piani aziendali personalizzati. Gli interventi potranno riguardare gli orari e le modalità di lavoro, il sostegno al reddito del dipendente e della famiglia, la formazione, il supporto della genitorialità, servizi del tempo libero, salute e benessere psico-sociale, l'introduzione della figura del Welfare manager in azienda. "Un territorio dove si vive bene, a partire dagli ambienti di lavoro, attrae risorse e professionalità - ha affermato il presidente Acquaroli - Rafforzare il welfare aziendale è perciò un obiettivo nobile ma anche strategico. Favorisce una migliore competitività, che non dipende solo dalla capacità produttiva ma dalla qualità di vita, di sicurezza e di sviluppo dei diritti del lavoratore e di quelli dell'impresa. La competitività di un territorio si misura in termini di produttività e di capacità attrattiva". "Vogliamo fare delle Marche una regione all'avanguardia sul fronte del benessere, mettendo a sistema azioni che sono, per forza di cose, interdisciplinari - ha rimarcato l'assessore alla Attività produttive Andrea Maria Antonini - Il protocollo è un punto di partenza importante per raggiungere l'obiettivo del benessere della persona e della qualità di vita, proiettando un'immagine attrattiva dal punto di vista turistico e di competenze lavorative. Ambienti lavorativi più ospitali, inoltre, avvicinano i giovani alla fabbrica e al lavoro manuale". Numerosi sono stati gli interventi dei rappresentanti delle varie associazioni che hanno firmato l'intesa. Convergenti le considerazioni espresse. A partire dalla constatazione che il tema della gestione del personale e



Firmato in Regione il Protocollo d'intesa con le parti sociali ed economiche sul benessere aziendale. Acquaroli: "Un territorio dove si vive e si lavora bene è attrattivo". Antonini: "Marche regione all'avanguardia nella qualità di vita" Una regione all'avanguardia sui temi della qualità di vita, capace di mettere a sistema tutte le eccellenze di cui dispone, a partire dal miglioramento del benessere dei lavoratori nelle imprese. Un percorso già avviato, ora consolidato con la firma di un protocollo con le parti sociali ed economiche che si concluderà con l'approvazione di una legge regionale che garantirà un quadro normativo organico a tutte le iniziative intraprese. Il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli e i rappresentanti di oltre 20 organismi associativi rappresentativi regionali hanno sottoscritto l'intesa "per lo sviluppo di iniziative volte a migliorare il benessere dei lavoratori nelle imprese del territorio regionale". Il protocollo ha una durata coincidente con la legislatura regionale e scaturisce da un confronto costruttivo con le parti sociali ed economiche. La Regione si impegna a riconoscere premialità di punteggio o di contributo alle imprese aderenti che partecipano ai bandi emanati, il supporto nella progettazione degli interventi di welfare aziendale, iniziative di tutela della salute. Le parti, a loro volta, si impegnano a diffondere le finalità del protocollo e ad aiutare le imprese nella progettazione e nella gestione dei piani aziendali personalizzati. Gli interventi potranno riguardare gli orari e le modalità di lavoro, il sostegno al reddito del dipendente e della famiglia, la formazione, il supporto della genitorialità, servizi del tempo libero, salute e benessere psico-sociale, l'introduzione della figura del Welfare manager in azienda. "Un territorio dove si vive bene, a partire dagli ambienti di lavoro, attrae risorse e professionalità - ha affermato il presidente Acquaroli - Rafforzare il welfare aziendale è perciò un obiettivo nobile ma anche strategico. Favorisce una migliore competitività, che non dipende solo dalla capacità produttiva ma dalla qualità di vita, di sicurezza e di sviluppo dei diritti del lavoratore e di quelli dell'impresa. La competitività di un territorio si misura in termini di produttività e di capacità attrattiva". "Vogliamo fare delle Marche una regione all'avanguardia sul fronte del benessere, mettendo a sistema azioni che sono, per forza di cose, interdisciplinari - ha rimarcato l'assessore alla Attività produttive Andrea Maria Antonini - Il protocollo è un punto di partenza importante per raggiungere l'obiettivo del benessere della persona e della qualità di vita, proiettando un'immagine attrattiva dal punto di vista turistico e di competenze lavorative. Ambienti lavorativi più ospitali, inoltre, avvicinano i giovani alla fabbrica e al lavoro manuale". Numerosi sono stati gli interventi dei rappresentanti delle varie associazioni che hanno firmato l'intesa. Convergenti le considerazioni espresse. A partire dalla constatazione che il tema della gestione del personale e

## Notizie in un click - Attualità

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

del welfare sia centrale per le imprese per attrarre "talenti e risorse nel territorio". Come anche il fatto che, dopo un approfondito ma veloce confronto, la Regione valorizzi "gli accordi sindacali che avvengono all'interno delle aziende attraverso premialità nei bandi". Inoltre, altro parere condiviso, "le buone pratiche rappresentano non un costo, ma un investimento per l'azienda". Il protocollo è stato sottoscritto da: Confindustria Marche, CNA Marche, Confartigianato Marche, Confapi Marche, Confcommercio Marche, Confesercenti Marche, Confprofessioni Marche, Confederazione Italiana Agricoltori delle Marche (CIA), Federazione Regionale Coldiretti Marche, Confagricoltura Marche, Copagri Marche, Liberi Agricoltori Marche, **Legacoop** Marche, Associazione Generale Cooperative Italiane Marche (AGCI), Concooperative Marche, UECOOP Marche, U.N.C.I. Marche, UN.I.COOP. Marche, CGIL Marche, CISL Marche, UIL Marche.

MIGRANTI/1 Un cartello di associazioni denuncia la situazione di pericolosità del sito

## Ritorno alla baraccopoli incendiata

*Alcuni sono stati accolti ma il Terzo Settore chiede soluzioni e interventi*

TIZIANA SELVAGGI

PER qualcuno persino quando la propria misera dimora fatta di cartoni va in fiamme rimane l'unico posto dove tornare, e tutto ciò, sebbene indegno di un Paese civile, accade. Per fortuna però ci sono persone che non solo si rifiutano di accettare che degli esseri umani siano costretti a vivere tra la spazzatura bruciata, ma reclamano uniti e a gran voce che ci sia attenzione concreta e non solo propaganda per i problemi di questa umanità ridotta in miseria.

È il caso delle associazioni: il camper della Speranza, "on the Road"; **Coop.** Sociale Agorà Kroton; **Coop.** sociale Kroton Community; **Coop.**

Sociale Baobab; Protezione Civile di Isola Capo Rizzuto; Arci Crotonese; Access Point; Ass. A. Maslow; che a Crotonese da anni lavorano concretamente per supportare chi è in difficoltà e oggi, dopo il tragico martedì 25 luglio durante il quale molti roghi hanno bruciato la provincia crotonese, uno dei quali sviluppatosi «nel capannone dell'ex area Sasol e nell'area che vede presente una serie di rifugi, baracche di fortuna, usate dai molti migranti», tornano ad

attenzione il problema, di questi migranti «a cui viene impedito, dalle normative vigenti, l'accesso alle strutture di seconda accoglienza». Problema che gli operatori di queste realtà associative non hanno scoperto oggi, a ridosso della tragedia, ma con il quale da anni e quotidianamente si confrontano, fornendo tra l'altro: pasti, accompagnamento legale, sociale, sanitario. Per questo dopo qualche giorno, per coordinarsi e riflettere, insieme hanno voluto scrivere una nota stampa anche per denunciare «una situazione che manifesta una incapacità, o poco interesse, dello Stato e di tutta la sua filiera sulla ricerca di una soluzione». «Il 25 luglio i nostri operatori e volontari, da soli, si sono recati alla baraccopoli, appena l'incendio si era sviluppato trovando sul luogo quattro persone.

Di queste una si è allontanata volontariamente, un'altra è stata accolta nel progetto Sai del Comune di Crotonese e due nel pProgetto Prins sempre del Comune di Crotonese e gestito dalla Croce rossa italiana. - scrivono nella nota - Questa la situazione trovata, altri si saranno allontanati appena visto il pericolo e, ad oggi, sappiamo che sono ritornati a dormire lì. "baraccopoli della stazione" è una situazione che da oltre 20 anni non trova soluzione e di cui, come realtà associative che si occupano dell'accoglienza, dell'accompagnamento e, soprattutto, dei diritti umani e civili dei migranti, abbiamo sempre attenzionato.

Al contempo non abbiamo mai fatto mancare la nostra presenza alle persone costrette ad alloggiare in queste "abitazioni"».



LA DENUNCIA

## Difficoltà economiche rischiano di far fermare le attività della cooperativa sociale "Fenice"

di CLAUDIA MARIA DE MASI DA CIRCA tre anni la **cooperativa** sociale "Fenice" opera con grande impegno in città per garantire assistenza sociale non residenziale a disabili e anziani. Neppure durante il periodo pandemico, in cui, tra l'altro, la "Fenice" ha inaugurato il suo percorso, ha voluto mettere un freno alle attività al servizio del prossimo in difficoltà, continuando a rendere i propri servizi e a svolgere i laboratori creativi, rivolti a valorizzare le potenzialità di ogni persona affetta da disabilità, seguita anche con accompagnamenti giornalieri da e per casa per favorirne la partecipazione.

Adesso, però, la "Fenice", mediante una lettera aperta da parte del nuovo consiglio di amministrazione, a firma della presidente Maria Assunta Raco, ha dichiarato di stare attraversando un momento di seria difficoltà, che rischia di compromettere il bel lavoro finora compiuto. Secondo quanto emerge dalla missiva, mancano, infatti, i necessari fondi a cui attingere per potere continuare sulla strada intrapresa, costituita da progetti e servizi pensati per queste speciali categorie di persone.

Per questo motivo, nel mese di giugno scorso, il sodalizio ha richiesto una collaborazione economica personale, inoltrandola ai politici del territorio vibonese, per scuotere i maggiori enti, che hanno, tuttavia, risposto presentando bilanci in rosso e l'impossibilità a collaborare per una giusta causa sociale.

Quello di cui la **cooperativa** avrebbe bisogno, come specificato nella missiva inviata, è un momentaneo sostegno, tenendo ben saldo l'obiettivo della loro piena autonomia economica attraverso l'autofinanziamento. Per fare questo i responsabili dell'associazione si stanno impegnando per consentire una maggiore partecipazione delle famiglie mediante l'utilizzo dell'indennità goduta dai loro congiunti, secondo le finalità erogative statali. Altro scopo sarà fare entrare nel mondo del lavoro le persone con disabilità, che potranno produrre e vendere i loro stessi prodotti di laboratorio.

«È giusto, tuttavia, sottolineare che il sindaco di Vibo e diversi componenti della sua Giunta hanno dimostrato grande attenzione in vari altri modi e partecipando in tante occasioni - ha affermato il presidente Maria Assunta Raco così come il consigliere regionale Raffaele Mammoliti. A molti altri non si possono non riconoscere il garbo e le buone intenzioni. Da maggio scorso Fenice ha un nuovo consiglio d'amministrazione - ha aggiunto - e, proseguendo nel solco tracciato dai propri predecessori, ha impresso un'ulteriore spinta alle attività laboratoriali, che si svolgono presso i locali della parrocchia Sacra Famiglia. Ha anche completato il travagliato iter burocratico, che ora la vede iscritta al relativo albo regionale».



## Quotidiano del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Ma, per poter svolgere tutti i programmi prefissati e offrire una possibilità di lavoro alle persone che aiuta, "Fenice" ha bisogno di locali da accreditare per le proprie attività e di una più significativa convergenza sociale e politica, composta da risposte concrete alle proprie istanze. Queste provengono dai bisogni dei soggetti affetti da disabilità, magari non adeguatamente seguiti, e di famiglie non sempre supportate: «In poche parole, Fenice porta avanti un impegno che dovrebbe essere di ciascun attore sociale - ha concluso la presidente del sodalizio - e collaborando non si fa un favore a nessuno: si fa semplicemente il proprio dovere di persone che vogliono davvero camminare sulla strada della civiltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## L'INIZIATIVA A ROSETO CAPO SPULICO

### "Roseto: il borgo delle diverse abilità" Il progetto entra nella seconda fase

*Domani il primo appuntamento: incontro "ispirazionale" con il mondo dell'impresa*

ISPIRA, esplora, progetta: sono queste le parole d'ordine che scandiscono la seconda fase del progetto Roseto - Il borgo delle diverse abilità.

Il progetto, complesso, sfaccettato e poliedrico, nasce con la finalità ultima di elevare all'ennesimo grado le abilità e le potenzialità del Comune di Roseto Capo Spulico, e della comunità ospitante che ne rappresenta l'essenza, quale destinazione di un abitare di qualità.

Grazie alle risorse connesse al Bando per il sostegno di progetti di valorizzazione dei Borghi della Calabria, risalente al 2018, intercettate dall'Amministrazione comunale del Comune di Roseto Capo Spulico guidato dal Sindaco Rosanna Mazzia, il borgo ionico continua a vivere un'intensa stagione ricca di iniziative che pongono la valorizzazione del concetto di Abilità al centro di una serie di azioni coordinate, creando un legame con territorio attraverso dei veri e propri "Innesti di comunità" nel tessuto cittadino.

"Tali azioni - è detto in un comunicato mirano a creare un nuovo legame tra il territorio e la comunità locale, anche favorendo la nascita di nuove imprese sostenibili che, partendo dal genius loci, contribuiranno a potenziare l'offerta turistica".

Dopo gli incontri pubblici organizzati da Città Fertile, focalizzati sul coinvolgimento della comunità al fine di far emergere visioni e idee imprenditoriali da sviluppare nei mesi di luglio, agosto e settembre, Roseto Capo Spulico sarà luogo di nuove iniziative, ideate e coordinate dall'Impresa Sociale Netural **Coop**, volte ad alimentare la voglia di mettersi in gioco della vivace comunità locale, creando nuove connessioni generative tra residenti e cittadini temporanei.

Lasciarsi ispirare dalla bellezza e dalle potenzialità del territorio di Roseto Capo Spulico...

Esplorare il territorio alla ricerca di una maggiore e creativa ispirazione per una nuova visione imprenditoriale in chiave turistica che parta dall'unicità propria delle abilità uniche e speciale dei rosetani...

Progettare, supportati da professionisti del settore, un nuovo approccio imprenditoriale che renda i fili del tessuto sociale di Roseto una innovativa architrave di un futuro che riscopra la propria terra come luogo che può generare occupazione ed economie reali...

"Il programma di questa seconda fase del progetto - sottolineano gli organizzatori - comprende una serie di incontri ispirazionali con imprenditori e progettisti per favorire l'empowerment della comunità e lo scambio di buone pratiche in vista dei percorsi di incubazione e costruzione di impresa che successivamente saranno curati da Bottega Filosofica, camminate antropologiche per valorizzare il patrimonio paesaggistico ed immateriale di Roseto Capo Spulico, e laboratori di co-progettazione aperti alla collettività tramite i quali sarà costruito, dal basso, un vero e proprio festival che avrà luogo nel mese di ottobre per



## Quotidiano del Sud

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

celebrare il Borgo e le sue diverse Abilità".

Tutti gli eventi, gratuiti e aperti a tutti, saranno inoltre accessibili a persone con diverse abilità e, nel caso delle camminate antropologiche, anche agli amici a quattro zampe.

La partecipazione agli eventi in programma sarà dunque gratuita, ma ai fini organizzativi è necessaria la prenotazione: gli interessati sono invitati a compilare gli appositi moduli di iscrizione presenti sulla pagina facebook Roseto Capo Spulico - Innesti di Comunità o nella sezione eventi del sito del Comune di Roseto Capo Spulico.

Il primo degli incontri è in programma per domani: Ispira Roseto - Incontri ispirazionali con il mondo dell'impresa; ospite Francesco Sisto - Officine Maremosso (Divulgazione culturale sul mare e laboratori sui mestieri marinareschi). Appuntamento in Piazza Azzurra - Lungomare degli Achei, dalle 19.00 alle 21.00.

## Caorle, spesi i fondi europei per la pesca. Ma con la UE restano i contrasti

I 33 progetti per una attività certificata e più sostenibile, in grado di alimentare il turismo, non chiudono le divergenze sulle politiche comunitarie del settore. Tre milioni e 800 mila euro di fondi europei, interamente spesi. A Caorle, nel litorale veneziano, è stato tracciato il bilancio della programmazione Feamp 2014/2020 per il comparto marittimo compreso tra Venezia e San Michele al Tagliamento. Trentatré progetti a sostegno di una pesca più sostenibile, certificata, che punta al turismo per rimpinguare il reddito dei pescatori in crisi. Il braccio di ferro con l'Europa. Risultati che certamente non bastano ad ammorbidire i contrasti tra le marinerie venete e la UE. L'ultimo motivo di divergenza è il piano d'azione europeo che prevede tra le altre cose la fine della pesca a strascico dal 2030; e poi il regolamento che introdurrebbe una lista nera dei pescherecci responsabili di almeno due gravi infrazioni, con obbligo di montare telecamere di controllo a bordo. Nel servizio di Giuseppe Bucca, le interviste ad Antonio Gottardo, presidente Flag Veneziano e responsabile Pesca **Legacoop**, a Marco Sarto, sindaco di Caorle, ed a Rosanna Conte, parlamentare europea della Lega.



## Nasce a Perugia il coordinamento dell'Italia Mediana di Legacoop

Coinvolte 600 cooperative per 1,6 miliardi di valore di produzione: l'umbro Marco Ragnacci al vertice. È nato a Perugia il coordinamento dell'Italia Mediana di **Legacoop** produzione e servizi, costituito dalle strutture associative regionali del Centro Italia rappresentate da Matteo Ragnacci (Umbria), Ivan Ferrucci (Toscana), Liana Ciccone (Abruzzo), Nicola Denti (Marche) e Daniela Angher (Lazio). Il coordinamento coinvolge più di 600 cooperative e con un valore di produzione aggregato di un miliardo e seicento milioni di euro, alla cui guida è stato nominato Ragnacci: «Abbiamo bisogno, dopo la crisi pandemica e nel pieno di una situazione di instabilità globale che hanno cambiato radicalmente gli stili di vita e l'approccio al mercato, di rispondere in maniera decisa con una proposta che ridefinisca il perimetro e le modalità di azione, per costruire insieme le migliori condizioni per la diffusione della cultura dell'impresa cooperativa come fattore di sviluppo locale democratico e partecipativo, migliorando la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini, soprattutto nelle aree a rischio spopolamento». In una nota viene spiegato che il coordinamento nasce per «riaffermare la cooperazione come risposta a fabbisogni nuovi e diversi generati dalle crisi, per rafforzare la vicinanza alle cooperative attraverso i presidi regionali di **Legacoop** produzione e servizi e per ridefinire/modernizzare il ruolo del sistema di rappresentanza delle cooperative attraverso specifiche politiche di sviluppo su base interregionale». A dire che il coordinamento dell'Italia Mediana è «un tassello alla riorganizzazione dell'Associazione che vede nella presenza territoriale uno dei pilastri fondamentali», ha detto il direttore di **Legacoop** produzione e servizi, Andrea Laguardia, secondo cui «creare nuove connessioni tra territori e settori è sempre più necessario per rispondere al meglio ai mutamenti continui del mercato e dell'economia. La collaborazione tra le numerose cooperative di lavoro nelle regioni coinvolte attraverso progetti specifici consegna ai territori una possibilità in più per creare sviluppo e occupazione». Tra gli obiettivi strategici «l'affermazione della cooperazione come fattore determinante allo sviluppo con un nuovo patto sociale con le pubbliche amministrazioni; l'aumento della competitività e delle dimensioni delle cooperative attraverso l'individuazione di mercati innovativi e favorendo integrazioni, progettualità comuni e reti di impresa; digitalizzazione e innovazione per aumentare competenze, produttività, buona occupazione e dinamismo (formazione ed informazione); nuova e qualificata cooperazione puntando sulle comunità energetiche rinnovabili, sulle cooperative di comunità, sui workers buyout e sulle reti cooperative; ingaggiare gli strumenti associativi stimolando gli strumenti di finanza, quelli formativi e consortili della cooperazione per supportare le nuove progettualità interregionali».



## L'intervista

### «Persone trattate come numeri Il salario? Aspettiamo l'incontro»

*Boccia: la riforma fiscale è un regalo a chi evade e toglie soldi ai servizi*

MARIA TERESA MELI

Francesco Boccia, capogruppo Pd al Senato, il governo ha cancellato il reddito di cittadinanza via sms. Cosa ne pensa?

«Hanno trattato 169 mila persone come se fossero una rubrica telefonica. Non capiscono che dietro ci sono famiglie, problemi, ansie, preoccupazioni, pericoli per la tenuta sociale. Hanno tirato una linea...».

Fratelli d'Italia propone una commissione d'inchiesta.

«Si comportano come le multinazionali che senza umanità licenziano via Whatsapp».

**Sul salario minimo il governo ora apre a un confronto. Vi fidate?**

«Non si tratta di fidarsi o meno. Si tratta di una visione diversa del mondo e della società. Per il centrodestra rappresenta un appiattimento verso il basso, per noi la prima condizione per iniziare a discutere di dignità del lavoro.

Se l'apertura consiste nell'ascoltare le nostre proposte e basta sarà una mera operazione di facciata che servirà a dare una rinfrescata di democrazia a un governo che l'interlocuzione con chi la pensa in maniera opposta non la considera nemmeno. Se invece sono pronti non dico ad accogliere le nostre proposte ma a porsi almeno il problema di quei 3 milioni e mezzo di italiani sottopagati allora ci sarà un'inversione. Temo però che non sarà così. Mi auguro di sbagliare. E per questo non ho molta fiducia».

**Qual è il vostro giudizio sulla riforma fiscale?**

«Un regalo a chi evade. Non c'è nulla che porti al rispetto di una delle prime regole della nostra democrazia basata sulla progressività delle imposte che devono cagionare a tutti i medesimi sacrifici. Il governo invece strizza l'occhio a quelli che venivano chiamati furbetti ma sono solo ladri. Rubano allo Stato e quindi tolgono servizi alla povera gente. I ricchi i servizi possono pagarseli come e quando vogliono, gli altri no. Perché non fanno un conto semplice e cioè quanto costa un posto in terapia intensiva? E chi lo paga? Quelli che sono ancora considerati dalla destra poveri fessi che pagano le tasse? Invece di premiare i contribuenti onesti vengono premiati i disonesti, i furbi, i truffatori».

Dopo l'estate comincia la legge di bilancio, non sarà facile riuscire ad affrontare il salario.

«Noi pensiamo che sia sempre buono ogni momento per alzare la bandiera in difesa degli ultimi. Comprendiamo che i numeri della maggioranza sono forti, ma sinceramente speravo che l'atteggiamento del governo guardasse



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

a una destra più moderna e vicina a valori liberali. Invece siamo alla destra becera nazionalista». **Le opposizioni incontreranno il governo prima della pausa estiva?**

«E chi lo sa? Prassi istituzionale vorrebbe che il governo avesse rapporti frequenti e quindi altrettanto istituzionali con l'opposizione. E che su alcune materie, anzi, l'opposizione fosse preventivamente consultata. Qui andiamo avanti col refrain "la pacchia è finita". Ma questa è campagna elettorale. Penso che la cosiddetta granitica maggioranza non abbia ancora compreso la differenza tra vincere le elezioni e governare nel nome di tutti gli italiani, anche di coloro che non ti hanno votato. Elly Schlein sul salario minimo si è detta subito disponibile a incontrare la premier Giorgia Meloni, sta ancora aspettando...».

Il Pnrr è stato rimodulato.

**Qual è la sua opinione ?**

«L'Italia è passata da essere una nazione modello, tant'è che ha ottenuto i finanziamenti più consistenti in Europa grazie a Giuseppe Conte con accanto Gualtieri e Amendola prima e a Mario Draghi dopo, a Cenerentola d'Europa.

Hanno agito secondo la loro impronta: fare tabula rasa del passato semplicemente per questioni dogmatiche, tant'è che decine di tecnici validissimi hanno lasciato prima ancora di essere messi gentilmente alla porta. Ora rischiamo di perdere i finanziamenti oltre a una figuraccia epocale. Certo che tagliare i fondi sul dissesto idrogeologico dopo una crisi climatica senza precedenti con incendi e alluvioni catastrofiche in Italia... insomma, la realtà supera la fantasia».

**Lei crede ancora sia possibile un'alleanza con i 5 Stelle?**

«lo sostengo da sempre l'alleanza tra tutti i partiti e i movimenti che si richiamano alle famiglie progressiste e riformiste. In un mondo normale sarebbe naturale avere le opposizioni unite per combattere contro queste destre».

## Scontro sul taglio del reddito di cittadinanza «Scelta brutale»

Ma Fdi: commissione d'inchiesta su Tridico

Giulia Ricci

Milano Cresce l'allarme sul reddito di cittadinanza, ma Fratelli d'Italia alza il tiro: «Vogliamo una commissione d'inchiesta sulla gestione del sussidio da parte dell'ex presidente dell'Inps». Venerdì sono partiti 169 mila sms che annunciavano lo stop della misura a partire da agosto, per tutte le famiglie dove non vivono disabili, minori o over 60. Un messaggio sugli smartphone dei beneficiari che ha creato il caos, con uffici presi d'assalto e migliaia di chiamate all'Istituto di previdenza.

«Nessuno sarà lasciato solo: circa la metà di queste persone è in una situazione di disagio e potrà rivolgersi ai servizi sociali. Gli altri dovranno andare ai centri per l'impiego», spiega Roberto Bafundi, direttore dell'Inps di Napoli. Ma sono gli stessi assistenti sociali a lanciare l'allarme, sia sul timore di aggressioni che sulla carenza di personale: «Mancano almeno 15 mila dipendenti, su un totale di 30 mila necessari. Si rischia l'esplosione di una bomba sociale», sottolinea la Cgil.

Così le opposizioni alzano le barricate. «Avvisate con un sms persone che hanno difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena. Brutale.

La risposta della destra a queste persone è: "Fatti vostri", attacca la segretaria del Pd Elly Schlein. «Una scelta vergognosa, pensata male ed eseguita peggio», scrive su Facebook la vicepresidente del M5S Alessandra Todde.

Se Napoli è la provincia dove sono arrivate più sospensioni (oltre 21 mila), Roma è sul secondo gradino con oltre 12 mila, seguita da Palermo con 11.573. «Tutte persone - dice il sindaco della Capitale Roberto Gualtieri - che saranno in cerca di una fantomatica presa in carico. Basti pensare al caso delle persone non occupabili a cui è stato tolto perché sole». Un coro a cui si aggiunge l'ex presidente Inps Pasquale Tridico che, sul blog di Beppe Grillo, attacca la social card da 382,50 euro: «Risorse scarse e criterio di distribuzione illogico. Il tutto mentre tolgono il reddito ai poveri veri». Ed è proprio lui a finire nel mirino di Fratelli d'Italia: «C'è il serio rischio - dice il capogruppo a Montecitorio Tommaso Foti - che siano state sottratte indebite risorse economiche alle casse dello Stato dando il reddito di cittadinanza a chi non ne aveva diritto. Riteniamo sia necessaria la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta, limitando la responsabilità a Tridico per non avere consapevolmente attivato i controlli». Ed è qui che arriva la risposta del leader del M5S Giuseppe Conte: «Mattarella ha ammonito sull'uso distorto delle commissioni. E loro ne chiedono una ad personam. Non riusciranno a intimidirci con il loro bullismo istituzionale». L'ex presidente del Consiglio ieri si è rivolto anche alla premier Giorgia Meloni, che in un'intervista a SkyTg24 aveva parlato di salario minimo: «Sono io - ha detto la premier - che ho aperto al dialogo. Buona parte dell'opposizione, qualsiasi cosa tu faccia, dice che non va



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

bene: è un approccio sbagliato, non era il mio quando ero opposizione».

Una posizione che fa infuriare Conte: «Meloni riscrive la sua storia politica. Durante la pandemia si accalorava per convincere i cittadini che eravamo dei "criminali". Se vuole dialogare sul salario dica ai suoi parlamentari di rientrare prima dalle ferie così da approvare il tutto ad agosto».

Ma senza il voto di Italia viva: «La proposta del "campo largo" sul salario minimo peserà solo sulle spalle del ceto medio», chiosa di Matteo Renzi.

Analisi

## Evasione e giustizia, le preoccupazioni di Bruxelles sul Pnrr

*Sotto esame le modifiche richieste e la quarta rata di fine anno*

FEDERICO FUBINI

Roma La sola certezza è che non sarà un negoziato semplice, né breve. Non perché esistano a monte problemi politici - il contrario: la politica mira ad accelerare - ma perché la complessità è soverchiante. Ha dunque una lunga strada davanti a sé la proposta dell'Italia alla Commissione di Bruxelles e al Consiglio dei ministri dell'Unione europea (che rappresenta i governi) di modificare 144 fra traguardi di riforma e altri obiettivi misurabili del Piano nazionale di ripresa. Ce l'ha, in primo luogo, perché questa è la natura dell'esercizio: tutto viene esaminato al microscopio ma, soprattutto, valutato negli effetti concreti.

Il precedente spagnolo sta lì a dimostrarlo. Il governo di Madrid ha presentato il suo pacchetto di modifiche in aprile, per assorbire circa 70 miliardi di euro di prestiti del Recovery che non aveva chiesto inizialmente. Grandi applausi: il piano è subito parso esemplare. Nadia Calviño poi, ministra dell'Economia spagnola, è un prodotto della «bolla bruxellese» in quanto ex funzionaria della direzione generale Bilancio della Commissione. Eppure la Commissione stessa, quattro mesi dopo, non le ha ancora dato una risposta formale.

I tempi Bruxelles ha fra tre e sei mesi di tempo per valutare il nuovo piano dell'Italia, quindi passerà il suo parere ai comitati tecnici dove sono rappresentati i governi. Probabile dunque che il governo possa vedere una parziale o totale luce verde alle sue proposte di modifica non prima del primo trimestre dell'anno prossimo. Allo stesso modo, bisogna che tutto vada estremamente liscio perché le dieci richieste di cambiamento degli obiettivi di metà 2023 permettano a Bruxelles di versare i 16,5 miliardi della quarta rata entro l'anno: possibile, niente affatto scontato.

Inoltre la riscrittura complessiva del piano, vista da Bruxelles, richiede ben più del documento di 152 pagine che il governo ha diffuso finora. Poiché i regolamenti del Pnrr dicono che le modifiche sono possibili solo per ragioni «oggettive», ognuna delle 144 novità del piano avrà bisogno di una decina di pagine di motivazioni: molto più dei pochi paragrafi presentati. Per esempio l'Italia dovrà spiegare che i nuovi piani di indipendenza energetica sotto le insegne di «RePowerEU» rispettano i severi principi ambientali del Pnrr. Non sarà facile: è probabile che almeno i progetti sul gas naturale resteranno fuori e verranno finanziati a parte. Le relazioni Ma a favore dell'Italia giocano fattori diversi. Nello specifico, dopo le incomprensioni e maldicenze reciproche dei primi mesi, il rapporto fra i gruppi di lavoro di Roma e Bruxelles sembra migliorato. E la grande politica non si mette certo di traverso. Nella Commissione, la presidente Ursula von der Leyen appare troppo presa dalla sua rielezione attesa a metà 2024 per voler creare problemi a Giorgia Meloni, che dovrebbe votarla nel Consiglio europeo. Quanto



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

ai governi, la Francia e soprattutto la Germania sono troppo assorbite dai loro problemi interni per voler creare attrito con l'Italia proprio ora. Non per questo sta passando inosservato che il Pnrr italiano prevede modifiche anche sulle riforme. In alcuni casi, come sulla digitalizzazione dei fascicoli giudiziari, il governo propone di fare persino più del previsto.

Ma in altri l'asticella si abbassa. È il caso della giustizia civile, dove in sostanza il governo annuncia che l'Italia mancherà l'obiettivo di ridurre l'arretrato del 65% entro il 2024 e del 90% entro il 2026. L'esecutivo sottolinea come stia fallendo il tentativo del governo precedente di assumere più personale negli uffici del processo: moltissimi hanno vinto i concorsi ma poi hanno lasciato, perché un contratto di soli tre anni non convince. Eppure manca per ora nella proposta di modifica del Pnrr da parte del governo qualunque idea su come intervenire nei 45 Tribunali italiani (su 140) già chiaramente individuati all'origine dei ritardi.

I dubbi Allo stesso modo farà discutere a Bruxelles il passo indietro nella lotta all'evasione.

Non tanto per il progetto di permettere a tutte le imprese, non solo alle più grandi, di evitare problemi penali se riportano al fisco questioni dubbie (l'«adempimento collaborativo»): in questo, le critiche partite dal Pd sulla legge delega fiscale sembrano infondate. Piuttosto, la proposta nel «nuovo» Pnrr di rinunciare a ridurre la propensione all'evasione del 5% nel 2023 e del 15% nel 2024 viene motivata in modo molto debole: il governo sostiene che le imprese sarebbero «in crisi di liquidità», mentre per il resto del tempo sottolinea che l'economia italiana in realtà va molto bene.

Qualche passo indietro nelle riforme c'è anche sulla digitalizzazione come canale per semplificare le procedure amministrative, mentre si rafforzano invece le semplificazioni della burocrazia sulle attività produttive e l'energia.

Del resto anche cercare di cambiare le riforme è un modo per ricordare che, nel Pnrr, ci sono anche quelle. E non si possono spazzare sotto al tappeto.

## Reddito di cittadinanza la rabbia degli esclusi "È una bomba sociale"

Le 169 mila famiglie tagliate fuori con un sms diventano un caso politico Schlein: "Metodo brutale". FdI chiede una inchiesta sull'ex presidente dell'Inps Tridico

VALENTINA CONTE

ROMA - Bufera politica e istituzionale sulla sospensione del Reddito di cittadinanza via sms a 169 mila famiglie da agosto. **Pd** e Cinque Stelle accusano il governo di «accanimento con chi sta peggio». Esecutivo «brutale con chi non riesce a mettere insieme il pranzo con la cena», attacca la segretaria **pd** Elly Schlein. I sindacati parlano di «bomba sociale» e chiedono un rinvio. I Comuni, specie al Sud, ribollono di proteste e mail. Mentre il presidente di Fratelli d'Italia Tommaso Foti invoca «una commissione d'inchiesta parlamentare» contro l'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, a suo dire reo di «enorme danno erariale per non aver consapevolmente attivato i controlli». «Bullismo istituzionale», replica il leader M5S Giuseppe Conte.

Un modo forse, quello di Foti, per distogliere l'attenzione sull'impreparazione con cui il governo arriva all'appuntamento con la fine del sussidio prevista sin da dicembre. Ovvero dalla legge di Bilancio che ha stabilito lo stop dopo 7 mesi di fruizione per i cosiddetti "occupabili" nel 2023, anno di passaggio verso un 2024 senza più Reddito di cittadinanza, rimpiazzato da altri due strumenti. Il decreto Lavoro del primo maggio ha poi sostituito la definizione di "occupabili" a cui togliere l'assegno con la categoria di adulti tra 18 e 59 anni senza figli minori, disabili e over 60 nel nucleo, a prescindere dalla loro effettiva situazione sociale. A meno che nel corso dei 7 mesi fossero stati presi in carico dai servizi sociali dei Comuni.

Circostanza avvenuta già per 189 mila famiglie (265 mila persone) che continueranno a incassare il Reddito fino al 31 dicembre, ma paradossalmente lo perderanno da gennaio. Per altre 250 mila famiglie (350 mila persone) lo stop da agosto diventa invece realtà. Si comincia dalle 169 mila che l'hanno scoperto venerdì con un messaggio spedito da Inps. In agosto e settembre arriveranno altri 80 mila sms. E così via fino alla fine dell'anno. Per loro non ci sono grandi speranze di rientrare nella misura. Ma l'incauto sms dell'Istituto di previdenza ha fatto capire il contrario.

Di qui la corsa registrata già venerdì agli sportelli dei Comuni per farsi "prendere in carico" e accertare così la situazione di disagio.

È successo a Napoli, prima città per sospensioni del Reddito, destinataria di 22.500 sms. Ben 37 mila in tutta la Campania, al top con la Sicilia per beneficiari del sussidio.

Gli assessori di Napoli, ma anche Roma e Milano, stanno provando a spiegare che è inutile, perché la legge parla chiaro: se la presa in carico non c'è stata o non è in corso, non si può attivare ora a meno di deroghe esplicite. Anche perché servirebbero più assistenti sociali nelle città, «ne mancano



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

15 mila, siamo sotto di metà organico», avverte l'Fp-Cgil.

Interviene pure il sindaco di Roma Roberto Gualtieri: «Il governo taglia e scarica sui Comuni». Nella capitale sono arrivati 10 mila sms.

A scompigliare la vicenda, ecco il direttore dell'Inps di Napoli, Roberto Bafundi: «Non lasciamo indietro nessuno, la metà delle persone che hanno ricevuto l'sms sono in una situazione di disagio sociale e potranno avere ancora il sussidio, se inseriti in un progetto di recupero dei servizi sociali».

Ognuno dice la sua, una confusione enorme. Figlia di una non precisa lettura della legge. E di un'approssimazione generale. Il ministero del Lavoro guidato da Marina Calderone non sapeva dell'sms dell'Inps - che di solito parte in automatico quando le misure finiscono - né tantomeno del suo contenuto che lascia aperta la porta di un "ripescaggio". Dal canto suo però in questi mesi il ministero non è stato in grado di garantire la famosa offerta di lavoro da non rifiutare per le 615 mila persone che ora rimangono a bocca asciutta. Né un'attività per rimetterle in gioco. Alcune di loro, solo se in grado di trovarsi un corso di formazione, possono sperare da settembre in un mini assegno da 350 euro al mese (dai 566 in media del Reddito), per un anno al massimo, non ripetibile, chiamato "Supporto per la formazione". La piattaforma di iscrizione e di gestione però ancora non esiste.

Per ora il ministero punta a placare il caos. Aspetta i numeri definitivi dell'Inps sugli sms. E prepara una campagna via social e tv per spiegare le alternative a quanti passeranno agosto senza rete.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rai, il ritorno di Foa Una voce sovranista anche alla radio

*L'ex presidente, negazionista sul clima, entra in veste di conduttore al posto del duo Aprile-Bottura. Usigrai: "Codice etico intermittente"*

DI GIOVANNA VITALE

ROMA - Con il ritorno di Marcello Foa in Rai, stavolta nelle vesti di conduttore radiofonico, si compie un deciso passo in avanti il processo di radicale sostituzione tra anchor progressisti e volti di provata fede sovranista inaugurato a Viale Mazzini. Un repulisti partito dalle trasmissioni in video - Fabio Fazio, Lucia Annunziata, Massimo Gramellini che nessuno ha provato a trattenere; Roberto Saviano, buttato fuori senza neppure una telefonata - ora allargato alle frequenze in onde medie. Un'occupazione scientifica di tutti gli spazi informativi, trasformati come mai prima in megafono della propaganda di destra. Con buona pace del pluralismo, brutalmente calpestato.

Manca giusto la firma sul contratto, ma la scheda programma è pronta e la collocazione, salvo ritocchi dell'ultima ora, già definita. L'ex presidente della Rai di rito salviniano - l'uomo che insultò il presidente Sergio Mattarella, impegnato sui social a negare l'emergenza climatica, sbertucciare il figlio di Biden, strizzare l'occhio a Putin e attaccare la preside di Firenze che aveva difeso i suoi studenti dalle aggressioni squadriste - potrebbe conquistare una delle vetrine più pregiate di RadioUno.

Dovrebbe prendere il posto di Forrest, la fortunatissima trasmissione condotta la scorsa stagione da Luca Bottura e Marianna Aprile, che i vertici del servizio pubblico hanno di fatto chiuso senza dare spiegazioni né comunicazione alcuna. Non a chi ne teneva le redini e nemmeno al pubblico che tutte le mattine si sintonizzava per seguire «un programma che regala benessere all'umore». Elogio, quest'ultimo, declamato non su una gazzetta di sinistra, bensì sul Giornale della famiglia Berlusconi: lo stesso su cui proprio Foa ha scritto a lungo.

Alla ripresa, per un'ora dal lunedì al venerdì, sarà dunque lui a intrattenere gli ascoltatori, a decidere i temi, a selezionare gli ospiti. Per avere l'ufficialità bisognerà aspettare la presentazione dei palinsesti prevista per i primi di settembre, ma già si sa che il direttore di Radio1, Francesco Pionati, gli ha dato carta bianca. Sicuro che la nuova "illustre" voce amplificherà tutti i cavalli di battaglia cari a Salvini, di cui entrambi sono sostenitori, ricambiati: dalle campagne No Vax all'ostilità contro migranti e comunità LGBTQ+. D'altronde basta rileggere qualche intervento di Foa, ora in forze alla Verità, o scorrere i suoi tweet per capire che programma sarà.

Durissima l'Usigrai: «Codice etico a intermittenza per la Rai, che blocca Roberto Saviano ma riporta in azienda l'ex presidente che si è fatto notare per le posizioni che negano il cambiamento climatico, per aver pubblicato e rilanciato fake news (ad esempio Hillary Clinton che avrebbe partecipato a cene sataniche) e per gli attacchi social al presidente della Repubblica». Un mix di disinformazione e oltraggio



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

alle istituzioni che avrebbe dovuto suggerire ai sovranisti al comando della Tv di Stato «maggiore attenzione nelle scelte su conduttori e programmi».

A meno che - è il sospetto del sindacato interno dei giornalisti - non sia proprio «con queste scelte che al settimo piano di Viale Mazzini progettano il "cambio di narrazione" del servizio pubblico». Offrendo la prova di un preciso disegno politico: «La presunta necessità di riequilibrare, sostenuta dai nuovi vertici, non consiste in altro che silenziare le voci sgradite alla maggioranza di governo e accaparrarsi conduzioni, nomine e programmi per amici e sodali », denuncia l'Usigrai. Trovando sponda nel Pd: «Aprono i microfoni a chi insulta il Capo dello Stato e cacciano via chi non la pensa come loro », tuona il responsabile Informazione Sandro Ruotolo. Telegrafica Marianna Aprile, che twitta l'articolo di Repubblica e augura al successore un laconico «in bocca al lupo».

Tanto, di lei e Bottura, hanno già fatkEx to un sol boccone. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I racconti Le coppie della politica La storia

### Cirinnà e Montino agricoltori a Capalbio "Oggi bruceremmo i soldi sotto la cuccia"

dal nostro inviato Stefano Cappellini CAPALBIO (GROSSETO) - Lui è Esterino Montino, 75 anni, figlio di un agricoltore veneto sceso a Maccarese, litorale nord di Roma, per le bonifiche degli anni Trenta, una lunga carriera nel Pci-Pds-Ds-Pd, consigliere regionale del Lazio nel 1975 («Insieme a Nanni Loy e Gian Maria Volontè, che però si stufò dopo un anno e mezzo e si dimise», ricorda), assessore delle giunte Rutelli in Campidoglio, senatore per due legislature, molti incarichi direttivi nel partito che qui è inutile elencare. Lei è Monica Cirinnà, 60 anni, ascendenze nobiliari milanesi per parte di madre, ecologista, garante dei diritti degli animali a Roma sempre con Rutelli, senatrice del Pd fino alla scorsa legislatura e soprattutto madre della legge sulle unioni civili, una delle pochissime riforme di peso che la sinistra italiana possa rivendicare negli ultimi venti anni. Stanno insieme dal 1995 - «o era il 1996?», dubita Montino, «era il '95», conferma lei - sposati con rito civile nel 2011 da Massimo D'Alema, e da qualche mese sono una coppia passata dalla politica all'agricoltura bio.

Montino ha smesso di fare il sindaco di Fiumicino nel maggio scorso, Cirinnà non è stata rieletta alle Politiche dello scorso settembre, quando il Pd la candidò nel difficilissimo collegio di Ostia-Fiumicino e lei protestò: «Territori inidonei ai miei temi». «Fu un battuta infelice», dice il marito. «Lo so, mi uscì male, ma ero arrabbiata perché di fatto il Pd aveva deciso di farmi fuori - si giustifica Cirinnà - io ero stata designata capolista nel Lazio, il mio errore fu scrivere una lettera a Letta in cui mi dicevo disponibile a correre anche in un collegio complicato». Irrompe Montino: «Un errore gravissimo, io so bene come funziona il Pd, non aspettavano altro che dire: non ci siamo capiti, ce l'avevi chiesto tu». Insomma, com'è come non è, non avendo più impegni la coppia ha deciso di spostarsi a vivere nell'azienda agricola dalle parti di Capalbio che gestisce dal 2001 e che produce vini, olio, conserve, marmellate, tutto biologico, e da meno di un mese è anche un ristorante molto frequentato. Cirinnà cucina alcuni piatti e serve ai tavoli, Montino è l'autore del ragù bianco delle pappardelle e consiglia i vini della tenuta, «produciamo - spiega - centomila bottiglie l'anno». L'orgoglio di casa è un bianco bariccato, ma notevole anche lo spumante rosé. D'Alema vi ha chiesto consiglio per avviare la sua attività? «No, il suo rosso è un'altra cosa».

Diplomazia montiniana. «Ora fa lo spumante anche lui, l'ho assaggiato in sua presenza, mi è venuta una faccia un po' così. Lui si è risentito: Come, non ti piace? E io: sì, Massimo, per carità, insomma». Capalbiesi, produttori bio, di sinistra, lei pure paladina Lgbtq+, Montino e Cirinnà sembrano disegnati apposta per una caricatura salviniana sui radical chic. «Basta con questa leggenda di Capalbio piccola Atene della sinistra, è roba vecchia di trent'anni», sbotta Cirinnà. «Ché poi qui vince da anni il



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

centrodestra», aggiunge Montino.

Ma a entrambi, in questi anni, ha fatto più male il fuoco amico che le campagne della destra. «Il Pd è un partito divorato dall'invidia. A Monica non hanno perdonato di aver avuto successo sulle unioni civili», dice Montino. «Ebbi l'incarico di relatrice perché pensavano tutti che sarei andata a sbattere», interviene lei. E il marito: «Quando tornò a casa e mi disse dell'incarico il mio commento fu: non sanno che cazzata hanno fatto. Quando Monica si mette in testa qualcosa non la fermi». «Fu difficile superare le resistenze nel Pd - continua Cirinnà - c'era un nostro senatore, Ugo Sposetti, che in quei giorni si lamentava ogni giorno con i colleghi: Ormai ci occupiamo solo di cani e froci. Dissi a Esterino: parlaci tu, sennò lo mando io a». «Ci parlai e Sposetti votò la legge». «Ma Tronti no», chiosa la moglie. E Montino: «Sui diritti civili c'è sempre stata qualche resistenza a sinistra. Il Pci era una Chiesa, quando negli anni Settanta divorziai dalla mia prima moglie, che era una militante, il segretario della sezione di Maccarese convocò un direttivo per affrontare il problema».

Questa storia d'amore e politica non fu esattamente un colpo di fulmine. Anzi, il primo impatto fu un litigio. Successe che Montino chiese a Rutelli di intercedere con Cirinnà per farle incontrare il capo di una associazione che voleva introdurre i falchi pellegrini nei cieli di Roma.

«Ma a me quel tizio non piacque, così mi alzai e me ne andai». «Io chiamai Rutelli e gli dissi: ma perché m'hai mandato 'sta stronza?». Poi le cose cambiarono quando ci fu da costruire il nuovo canile di Roma. Montino, assessore ai Lavori Pubblici, insisteva per accompagnare Cirinnà sui terreni candidati a ospitare la costruzione. «Ma guarda caso - ride lei - sempre di sera. Io ero terrorizzata, lui aveva alle spalle due divorzi e quattro figli». Poi il canile si fece, alla Muratella, e la relazione pure.

Intanto il ristorante si riempie di ragazzi («Abbiamo fatto una bella campagna su Instagram», spiega Cirinnà). Nostalgia della politica attiva? «Nessuna, ma abbiamo ancora la tessera del Pd». E Schlein? «Ho votato Bonaccini alle primarie - risponde Montino - però mi aveva colpito l'entusiasmo seguito alla sua elezione. Ora mi pare che il Pd sia tornato a funzionare come prima». Cirinnà: «Non mi è piaciuta la scelta di non votare l'emendamento Magi sulla Gppa, poco coraggio». Sostiene il marito: «Come suggerisce Prodi, servirebbe un fronte ampio, anche di moderati, l'idea di tornare a vincere recuperando voti solo a sinistra è una illusione». Ma aggiunge che la politica è molto cambiata per farsi troppe illusioni: «Quando ero assessore di Rutelli ogni settimana c'era un'assemblea pubblica nei quartieri. Non erano passeggiate, c'erano contestazioni, volavano insulti, ma quanto servivano». Un suggerimento per Gualtieri? «Persona seria, ma non mi pare che abbia la consapevolezza della gravità della situazione a Roma, forse gli servirebbe una squadra più forte, come quella che aveva Rutelli». Interviene Cirinnà: «Rutelli telefonava anche di notte, al fisso.

Rispondevo io e lui: passami quello, a via Nomentana ci sono tre lampade fulminate».

Infine, a proposito di fuoco amico, è un'altra la storia più dolorosa: è quella dei 24 mila euro, 48

## La Repubblica

### Primo Piano e Situazione Politica

---

banconote da 500, ritrovati due anni fa sottoterra, in una zona periferica della tenuta agricola, dove un tempo c'era la cuccia del cane Orso, durante lavori di ristrutturazione. «Stavo facendo colazione - racconta Montino - arriva mio figlio con un fagotto e mi fa: abbiamo un problema. C'era questa busta di banconote, quelle in cima ormai corrose. Siamo andati subito dai carabinieri a denunciare».

Titoli, accuse, chiacchiere nei talk.

Dice Cirinnà: «Di questa storia c'è rimasta tanta amarezza e tanta rabbia, per le molte falsità. Da almeno dieci anni la cuccia del cane non era più in quel punto. In più temevo che chi aveva sotterrato il denaro potesse vendicarsi. In tanti, privatamente, ci hanno detto: avete sbagliato a mettervi in questa situazione, potevate tenervi e starvi zitti, ma non siamo quel genere di persone». Montino: «Però oggi non andrei più dai carabinieri, brucerei i soldi girando un video come prova». Cirinnà annuisce. Restano le ironie su Orso, che si aggira inconsapevole tra i tavoli del ristorante: «Almeno Osho - dice Cirinnà - quando fa una vignetta su questa storia, me la manda prima. Meglio gli avversari, spesso, dei presunti amici». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CASO

## La commissione Covid e il richiamo del Colle Renzi: "Farla un dovere"

*Il leader di Italia Viva chiede di valutare la gestione del governo Conte In pole per la presidenza Boschi e Faraone, ma Calenda: "Perdita di tempo"*

DI CONCETTO VECCHIO

ROMA - «La Commissione d'inchiesta sul Covid è un dovere morale», giura Matteo Renzi nel sabato estivo. «No, è una perdita di tempo», gli replica Carlo Calenda. C'era una volta il Terzo Polo. Calenda, un anno fa, aveva acconsentito ad inserire nel programma elettorale la Commissione sulla pandemia, che tanto sta a cuore a Renzi, poi ha cambiato idea. Motivo: instilla dubbi sulla campagna vaccinale e lascia fuori le Regioni, guidate perlopiù dal centrodestra.

«Come fai a promuoverla contro il governo di cui facevi parte? I ministri Bonetti e Bellanova li hanno votati quei provvedimenti», è la tesi di Calenda. La renziana Raffaella Paita però gli ha ricordato che Azione ha votato per la Commissione, non più tardi di venti giorni fa.

«Chiedete a Calenda perché ha cambiato idea?» si domanda nel pomeriggio Davide Faraone. Da Azione dicono che quello è stato un estremo tentativo unitario, ma i dubbi serpeggiavano già, tanto che il capogruppo Matteo Richetti si è astenuto. Che caos emotivo. L'obiettivo di Renzi è solo regolare i conti con Giuseppe Conte, si maligna in Azione. Del resto Renzi lo dice pubblicamente: «E se pensi che sia stato tutto perfetto, che sia andato tutto bene, che siamo stati i più bravi del mondo significa che ti chiami Giuseppe Conte. E allora il problema sei tu». Probabilmente, filtra in ambienti parlamentari, ai renziani andrà la presidenza della Commissione. Maria Elena Boschi e Davide Faraone i due favoriti. È un primo passo verso uno spostamento di Italia Viva nella maggioranza?

Renzi ha promosso la Commissione sul Covid, come FdI e Lega. Su Twitter ha interpretato così il Mattarella pensiero: «Sorprende che qualcuno metta in relazione il monito con la commissione d'inchiesta sul Covid. Se c'è un argomento di cui una Commissione deve occuparsi è proprio la pandemia. Qui non si tratta di replicare un'indagine penale. Noi vogliamo la verità» sulla gestione politica. Il bersaglio è Conte, quindi. Con critiche al virologo eletto nel Pd, Andrea Crisanti, definito «zanzarologo».

Ma il Presidente della Repubblica alla commissione Covid si riferiva nel suo discorso alla cerimonia della Ventaglio giovedì. Un regolamento dei conti, è quel che temono al Colle. Due i rilievi alla Commissione. In primo luogo non può sostituirsi alla Consulta - e al Quirinale contestando la legittimità costituzionale dei decreti e dei Dpcm assunti all'epoca, prima dal governo Conte e poi dal governo Draghi.

Quei provvedimenti sono già stati vagliati. Questo punto sarà pertanto modificato, al Senato. È già pronto un emendamento, a cui lavora Galeazzo Bignami di Fratelli d'Italia. Se ne parlerà però a settembre, poi il provvedimento dovrà tornare alla Camera. Per il resto l'impianto non cambierà. E quindi l'idea è di mantenere in vita anche gli articoli che trasformerebbero la Commissione in un organo sostitutivo





# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

della magistratura. Su Conte e Speranza i giudici si sono già pronunciati, archiviando: il Parlamento non può essere «un contropotere giudiziario » ha ammonito Mattarella. La Consulta l'ha già messo in chiaro due volte, la prima nella sentenza 23 del 1975, affermando che l'attività parlamentare d'inchiesta «muove da cause politiche e a finalità politiche, né potrebbe volgersi ad accertare reati e connesse responsabilità perché invaderebbe indebitamente la sfera di attribuzioni dell'ordine giurisdizionale».

«La Commissione terrà conto del monito di Mattarella», assicura Faraone «ma l'articolo 82 della Costituzione del resto prevede che si procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria». Il Pd che farà? Giudica la Commissione «un tribunale fai da te». Il capogruppo al Senato Francesco Boccia proporrà «sedute in streaming».

Piovono commissioni d'inchiesta. Grandina anzi. Ieri Fratelli d'Italia ne ha proposto una sul reddito di cittadinanza, limitata ai mancati controlli dell'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, nominato dal M5S. «Non ci intimidiscono, è bullismo istituzionale» ha replicato Giuseppe Conte. Nella legislatura 2013-2018 ne sono state varate ben 16. Nelle prime due legislature del Dopoguerra erano state appena tre. Un tempo s'indagava sull'arretratezza al Sud, la mafia, il terrorismo, la P2. Ora su Pasquale Tridico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Inps corregge le stime del governo: "Metà dei nuclei esclusi riceverà sostegno dai Comuni" Fratelli d'Italia vuole un'indagine sulla gestione del sussidio. Conte: "È bullismo istituzionale"

## Addio reddito di cittadinanza per oltre 200 mila famiglie Fdi: commissione d'inchiesta

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli Dopo il messaggio sul cellulare che ha scatenato le polemiche, Fratelli d'Italia apre un nuovo fronte evocando la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui «mancati controlli» dell'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, una ipotesi che scatena la rabbia dell'opposizione.

«Non riusciranno a intimidirci con il loro tentativo di bullismo istituzionale» attacca il leader del M5s Giuseppe Conte. Mentre la polemica infuria, l'Istituto di previdenza prova a rassicurare le persone che ad agosto non riceveranno più il reddito di cittadinanza. «Non abbandoniamo nessuno», spiega l'Inps che annuncia un piano per gestire in sinergia con i centri per l'impiego e i servizi sociali i nuovi strumenti: l'Assegno di inclusione e il Supporto per la formazione. Il primo sarà un sostegno simile al reddito ma rivolto solo ai nuclei con figli minori, disabili o ultrasessantenni ed entrerà in vigore a gennaio del 2024. Il secondo garantirà agli occupabili un sostegno di 350 euro per un anno.

Oltre alle 169 mila famiglie già informate con un sms, da qui alla fine dell'anno arriveranno dall'Inps altri 80 mila avvisi. Le stime del governo ipotizzano che alla fine saranno 213 mila i nuclei che perderanno il vecchio reddito di cittadinanza e non saranno presi in carico dai servizi sociali, dovendo ripiegare a settembre sul sussidio da 350 euro al mese. L'Inps, invece, ha dei numeri diversi e su 250 mila sospensioni conta di recuperarne la metà grazie ai servizi sociali, che però scontano un deficit di personale. La Cgil, infatti, lancia l'allarme «bomba sociale al Sud».

Come stabilito dalla legge di bilancio varata a dicembre dal governo Meloni, i nuclei familiari senza figli minori, disabili o over 60, scaduti i primi sette mesi del 2023, non percepiranno più il reddito di cittadinanza, il cui assegno poteva arrivare al massimo a 780 euro al mese, ma che mediamente si aggirava sui 571 euro. Le 169 mila famiglie che hanno già ricevuto l'sms o l'email che ricorda loro la fine del sussidio a partire da agosto, sperano di essere prese in carico dai servizi sociali.

La metà di queste persone, sostiene l'Inps, sono in una situazione di disagio sociale (tossicodipendenti o con problemi abitativi) e potranno essere inserite in un progetto di recupero, perciò manterranno il sussidio.

Gli altri, i cosiddetti occupabili, dovranno andare nei centri per l'impiego e firmare il Patto di servizio personalizzato per essere avviati al lavoro. Il percorso prevede poi che il disoccupato si attivi presso le agenzie di recruiting. Chi non trova un'occupazione potrà iscriversi a un percorso formativo e a settembre avrà diritto al sostegno alla formazione che vale 350 euro al mese per un anno.



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Entro dicembre, però, l'Inps spedirà altre 80 mila comunicazioni ad altrettanti beneficiari per la sospensione del reddito, anche in questo caso la speranza è che circa la metà dei cittadini saranno avviati ai servizi sociali.

Le politiche attive sono la grande falla del reddito di cittadinanza, tuttavia anche l'esecutivo di centrodestra non sembra avere un disegno chiaro di come far funzionare la macchina per consentire agli occupabili di trovare un impiego. Le regioni e il nuovo Anpal sono impegnate con il programma europeo Gol (4,4 miliardi del Recovery) per il reinserimento lavorativo, ma il personale dei centri per l'impiego scarseggia. Scaduti i contratti dei 1.500 Navigator, le famose 11.600 assunzioni nei centri non sono state fatte, si sono fermate a poco più della metà. La «sinergia» evocata dall'Inps riguarda l'avvio di una piattaforma digitale pubblico-privata in grado di incrociare i profili dei candidati, i posti vacanti e i dati delle regioni.

«Il governo ha deciso di lasciare senza reddito 169 mila famiglie e di scaricare gli effetti di questa scelta sul personale degli enti locali. Nel Meridione si rischia letteralmente l'esplosione di una bomba sociale», sostiene la Funzione pubblica della Cgil. Secondo i dati del sindacato, mancano «almeno 15 mila assistenti sociali sui 30 mila totali che sarebbero necessari». Visto lo stallo sul salario minimo è la polemica sul reddito di cittadinanza a riaccendere lo scontro politico. La segretaria del **Pd** Elly Schlein accusa il governo di voler lasciare in povertà «persone che hanno dif

ficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena. Brutale. La risposta della destra a queste persone sostanzialmente è: "fatti vostri". E noi non ci stiamo». Fratelli d'Italia replica mettendo sul tavolo l'istituzione di un'altra commissione d'inchiesta (pochi giorni dopo il monito del presidente Sergio Mattarella, secondo cui delle commissioni d'inchiesta si sta abusando). «Il reddito di cittadinanza si è rivelato una misura assistenzialista, nata con uno scopo demagogico, scritta male, attuata peggio, il che ha comportato enormi danni all'erario», spiega il capogruppo alla Camera Tommaso Foti che aggiunge: «Riteniamo necessaria la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta, limitando la responsabilità a Tridico per non avere consapevolmente attivato i controlli per non far perdere co

nsenso elettorale e personale ai suoi mandanti». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

la polemica

## Nanni Moretti "La violenza e la rozzezza del governo sul Centro sperimentale di cinematografia"

*Il j'accuse del regista: "Del resto, questa è la destra italiana, questo il suo ceto politico e giornalistico" Gasparri lo attacca parafrasando il titolo di un suo film: "Moretti presuntuoso, ormai è palombella rotta"*

FULVIA CAPRARA

Fulvia Caprara A rompere il silenzio della sconfitta è arrivata, ieri, la voce più attesa, più schierata, secondo molti più autorevole: «La violenza e la rozzezza con cui il governo ha fatto fuori la dirigenza del Centro Sperimentale di Cinematografia - tuona Nanni Moretti via Instagram, in un post accompagnato da una foto della facciata dello storico edificio di via Tuscolana -. Del resto, questa è la destra italiana, questo il suo ceto politico e giornalistico».

I giochi ormai sono fatti, l'emendamento al decreto Giubileo che modifica la governance del Csc, azzerando gli attuali vertici, a iniziare dalla presidente Marta Donzelli, è stato approvato, in barba al coro unanime di proteste da parte del mondo del cinema, mai unito e mobilitato come in questa occasione, nonostante la mobilitazione degli studenti e le prese di posizione politiche.

La destra infatti sbeffeggia anche Moretti, bollato da Maurizio Gasparri come «presuntuoso. Il Pci, si rassegnò, applaudiva Stalin. Il centrodestra invece porta libertà e pluralismo al Centro Sperimentale di Cinematografia. Non più Soviet dei suoi compagni. Nanni = Palombella rotta».

La prossima settimana il decreto sarà votato con la fiducia e il **Pd** potrà presentare solo un ordine del giorno: «Il motivo per cui siamo a supporto di questa battaglia portata avanti con coraggio - aveva detto la segretaria del **Pd** Elly Schlein martedì scorso - è perché vogliamo far passare il messaggio "giù le mani dal cinema e dai luoghi di cultura"». Tentativo andato a vuoto, la dirigenza del Csc salta con due anni di anticipo, i componenti del nuovo comitato scientifico, sei invece dei quattro precedenti, saranno nominati da quattro ministri (Cultura, Scuola e merito, Finanze, Università), il ruolo del direttore generale è cancellato. Petizioni, presidii permanenti, firme di ex-allievi celebri non hanno raggiunto l'obiettivo: «È chiaro che si sta dalla loro parte: sono vittime di questo gioco della politica che mette le mani dappertutto. Ma non c'è da meravigliarsi troppo per com'è fatta l'Italia.

In Italia quando cambiano i governi cambia tutto: con il governo nuovo cambiano i vertici Rai, i direttori dei musei, dei teatri d'opera e purtroppo anche i vertici del Centro sperimentale. È una consuetudine del nostro Paese. Ma una cosa che non si doveva fare era non far finire il mandato agli attuali vertici, a Marta Donzelli: così sembra un atto un po' troppo arrogante, che non va bene».

Diplomata al Centro Sperimentale di Cinematografia nel 2004, Valentina Lodovini, iscritta all'associazione U.N.I.T.A. che riunisce attori teatrali e di audiovisivo, condivide la contestazione studentesca: «Appoggio



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

assolutamente la lotta degli allievi, stanno chiedendo un confronto con la maggioranza che continua ad ignorarli e questo non va bene. Un confronto, lo si deve».

Anche perché, sostiene Lodovini, «il cinema italiano sta dimostrando di avere ancora creatività e fantasia, siamo un Paese che riesce a produrre minimo tre film bellissimi all'anno». Nei giorni scorsi anche il direttore della Mostra di Venezia Alberto Barbera aveva criticato apertamente l'operato del governo in materia Csc: «Il direttore Marta Donzelli stava svecchiando il Centro, attualizzandolo e rendendolo capace di affrontare le sfide di oggi.

Quello che sta accadendo è un peccato, quel processo stava ottenendo risultati straordinari sotto gli occhi di tutti».

E' facile immaginare che il vento del dissenso soffiierà forte sulla prossima Mostra del cinema di Venezia, palcoscenico ideale per manifestazioni che puntano ad avere risonanza internazionale. L'altro giorno, durante la presentazione del cartellone delle Giornate degli Autori, un lungo applauso è stato tributato alla presidente sotto attacco Marta Donzelli.

Se c'è una cosa che, nei giorni scorsi, ha confortato gli animatori della ribellione è stata proprio l'unanimità del sostegno: «Bisogna stimolare una riflessione pubblica, seria - ha proposto il regista Daniele Vicari nel comunicato di solidarietà dei ragazzi del Piccolo America e della rivista Scomodo -, sulla necessità dell'indipendenza delle istituzioni culturali e degli istituti di alta formazione, sul modello dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, in cui sono i fisici a scegliere il loro capo, non il ministro, solo dopo il Parlamento ratifica. Altrimenti ci ritroviamo a protestare ogni volta che cambia un governo, perché il ministro del momento vuole mettere persone di fiducia nei posti chiave».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cancellata "Forrest" la trasmissione di Bottura e Aprile. L'Usigrai: il codice etico solo per Saviano

## Rai: ritorna Foa, come conduttore di un programma Protesta il Pd: "Danno voce a chi insulta Mattarella"

ALESSANDRO DI MATTEO

Alessandro Di Matteo Roma L'ufficialità ancora non c'è, al Cda non è stato ancora comunicato niente, ma per Marcello Foa, l'ex presidente Rai "sovranista", sembra vicino il ritorno a viale Mazzini come conduttore di un programma radiofonico.

Via "Forrest", la trasmissione condotta da Luca Bottura e Marianna Aprile e spazio all'uomo che Matteo Salvini aveva fortemente voluto alla guida dell'azienda nel 2018, anche a costo di un lungo braccio di ferro con un Silvio Berlusconi assai poco convinto dell'operazione.

Il diretto interessato preferisce non parlare della vicenda, ma il mondo sovranista sui social già festeggia e le polemiche sono già scoppiate, con l'Usigrai: che parla di «applicazione a intermittenza del codice etico», ovvero per Foa no e per Roberto Saviano sì.

Perché, nota il sindacato dei giornalisti Rai, lo scrittore di "Gomorra" si è visto cancellare un programma già pronto a causa dei suoi attacchi sui social a Giorgia Meloni e a Matteo Salvini.

Ma su Twitter è attivissimo anche Foa, che negli anni - ricorda l'Usigrai - «si è fatto notare per le posizioni che negano il cambiamento climatico, per aver pubblicato e rilanciato "fake-news", ad esempio Hilary Clinton che avrebbe partecipato a cene sataniche e non da ultimo per gli attacchi social al presidente della Repubblica, per il quale espresse dis gusto».

Insiste il sindacato: «Non è accettabile che dai nuovi vertici si sostenga ancora una presunta necessità di riequilibrare, che non consiste in altro che silenziare le voci sgradite alla maggioranza di governo e accaparrare conduzioni, nomine e programmi per amici e sodali».

Marianna Aprile, la conduttrice del programma che dovrebbe essere sostituito da quello di Foa, su Twitter si limita al sarcasmo: rilancia la notizia data dal sito di Repubblica commentando con un secco «In bocca al lupo». Al telefono spiega di non avere informazioni, perché l'azienda non ha più dato comunicazioni né a lei né a Bottura sulle sorti del loro programma.

Sul doppio registro per Foa e Saviano però, concorda con l'Usigrai: «Effettivamente non si capisce perché la memoria sia così selettiva». Bottura su Twitter scende più nel dettaglio: «Un mese fa, Marianna e io chiedemmo semplicemente di poter comunicare agli ascoltatori della dipartita. Ci fu negato». Il direttore, continua, in un mail spiegò «che entro il 30 luglio ci avrebbe comunicato personalmente, o per interposto vicedirettore, il destino del programma». Invece, è la critica, nessuno li ha più informati di nulla, l'azienda si è limitata ad una nota informale nella quale si parlava di contratto con i due giornalisti arrivato a «scadenza naturale».



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

E ora arriva la notizia del programma a Foa: «Neppure in questo caso è stata onorata la parola data», commenta Bottura. Sandro Ruotolo, Pd, chiosa: «Questa Rai di governo apre i microfoni a chi insulta il capo dello Stato e caccia via chi non la pensa come loro».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il successo in Usa apre un problema nella sinistra

MARCELLO SORGI

Il successo della visita in Usa di Meloni, e in particolare la piena approvazione - a parte la questione dei diritti Lgbtq+ - ricevuta da Biden per la politica estera del governo, apre un problema a sinistra, in particolare nel Pd, ma anche in tutta la famiglia socialista europea. Per Biden infatti sono state fondamentali la conferma della piena solidarietà all'Ucraina e alla Nato nella guerra con la Russia, e la promessa di un rapido sganciamento dagli accordi politici e commerciali con la Cina, siglati da Conte quando era a capo del governo gialloverde in un faccia a faccia diretto con Xi Jin Ping, ed ereditati dai governi succedutisi finora. Su entrambi i punti, Meloni è stata assolutamente pragmatica, come piace agli americani. E se non ha subito annunciato la rottura del protocollo della "Via della Seta", è perché la scadenza dell'accordo è fissata a fine anno e la premier italiana, come ha spiegato di persona al presidente Usa, è decisa a trovare tempi e modi plausibili per uno sganciamento da Pechino che già dà per scontato.

Ora, non è affatto detto che allo stesso modo avrebbe potuto comportarsi un leader di governo di centrosinistra. Intanto perché la questione dell'Ucraina divide pesantemente l'area del "campo largo", con il Movimento 5 stelle schierato sul fronte pacifista e sostanzialmente filo-Mosca. E poi perché il Pd, e non solo, vedi ad esempio il cancelliere Scholz in Germania e il leader socialista Sanchez in Spagna, difficilmente potrebbero mostrare una piena condivisione dell'atteggiamento americano sulla Cina e su Taiwan, a cui proprio gli USA continuano platealmente ad inviare armi.

Inoltre la "benedizione" di Biden a Meloni, dopo la costruzione di un rapporto stretto tra la stessa leader di Fratelli d'Italia e la Von der Leyen in Europa, riduce, fin quasi a cancellarle, le aspettative del largo fronte democratico europeo, che sperava di trovare nella Presidente della Commissione e nel Presidente democratico Usa una sorta di contrappeso all'avvento della premier di destra-centro in Italia. Sarebbe bastata un po' più di freddezza, ciò che Meloni è stata ben attenta ad evitare, rispettando le richieste europee e allineandosi con quelle americane. Così adesso c'è una ragione in più per dover fare i conti con lei.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli intellettuali a bocca asciutta sbottano

## Girotondo di Moretti perle poltrone

*Il regista attacca sulle nomine nella cultura: «Il ceto politico di destra è rozzo». E scoppia la polemica su Foa a Radio1*

DANIELE PRIORI

Nanni Moretti vent'anni dopo torna girotondino. Non a piazza Navona o a San Giovanni, come accadde due decenni fa, ma via Instagram, mirando verso Cinecittà, precisamente attorno al palazzo del Centro Sperimentale di Cinematografia (o meglio al suo cda... niente di così artistico) divenuto nuovo feticcio della sinistra di lotta contro il governo e le sue decisioni, ovvero l'eliminazione della figura del direttore generale del CSC e il cambiamento di fisionomia del comitato scientifico che diventa ora a nomina ministeriale con i membri nominati dai dicasteri di Cultura, Istruzione, Economia e Università.

«La violenza e la rozzezza con cui il governo ha fatto fuori la dirigenza del Centro Sperimentale di Cinematografia.

Del resto, questa è la destra italiana, questo il suo ceto politico e giornalistico», scrive Moretti con una sentenza social.

Di cambi in vista al centro sperimentale, in realtà, se ne parlava da mesi. Aveva anticipato qualcosa Giancarlo Giannini (proprio su Libero) che raccontò di essere stato rimosso dal cda ben prima dell'emendamento del governo per far spazio alle quote rosa.

LA BATTAGLIA Adesso la battaglia sulle poltrone si fa tutt'altro che rosa.

Piuttosto nera come la rabbia (ovviamente antifascista) della sinistra politica che palleggia con gli studenti, già armati di striscioni esposti da un paio di settimane ormai sulla facciata dalla struttura. «La cultura non si lottizza. Il CSC non si lega» scrivevano i ragazzi, decisamente meno schiumanti rabbia rispetto al regista di Palombella Rossa.

Se il Caimano da attaccare non c'è più, infatti, sono comunque vivi e vegeti gli eredi, come vent'anni fa, tra l'altro, nuovamente a Palazzo Chigi.

Con una sinistra che, esattamente come quattro lustri fa, appare quanto mai disgregata e allo sbando.

Primo a salire sul carro degli studenti era stato l'ex presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti che tuonò contro «il colpo di mano vergognoso di una maggioranza ossessionata dalle poltrone» seguito a ruota dall'altro leader sinistro, Gianni Cuperlo. Frattanto a unirsi agli studenti sono stati uno stuolo di attori e registi, quelli solitamente vicini alle cause di ogni tipo di militante: da Elio Germano a Valerio Mastrandrea, da Edoardo Leo a Luca Garrone, fino al regista Guadagnino (esiliato dalla prima al Festival di Venezia), ovviamente Luca Zingaretti e molti altri, fino addirittura a Wim Venders dalla Germania. Segno che la paura dell'onda nera sul cinema italiano ha passato anche il confine.



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Notiziona: unita a Pd e sinistrame vario, questa volta, pure Azione di Calenda, evidentemente per un tema caro alla famiglia di cineasti di don Carlo. Fino ad arrivare ad oggi, e passando per l'esultanza a salve ancora di Zingaretti, (quattro giorni fa) per il punto ritirato dalla Lega in commissione.

Ma solo perché (particolare sfuggito al fratello di Montalbano) se ne stava presentando un altro più completo. Apriti cielo. Tanto basta a rovinare e scaldare ancor dipiùun assoluto sabato di fine luglio.

VIALE MAZZINI Non fosse bastato l'annuncio, considerato al pari di una provocazione, della nuova trasmissione su RaiRadio affidata a Marcello Foa, ex numero uno di viale Mazzini all'epoca del governo gialloverde, oggi chiamato a sostituire l'accoppiata Marianna Aprile-Luca Bottura sulle frequenze di Radio1.

Di «codice etico a intermittenza» parla Usigrai «per la Rai che blocca Saviano, ma riporta in azienda il giornalista Marcello Foa che si è fatto notare per le posizioni che negano il cambiamento climatico, per aver pubblicato e rilanciato fake news (ad esempio Hilary Clinton che avrebbe partecipato a cene sataniche, ma basta una veloce ricerca su internet per trovarne molte altre) e non da ultimo per gli attacchi social al presidente della Repubblica, per il quale espresse disgusto».

Parere ritwittato dall'immane Sandro Ruotolo, responsabile Informazione nella segreteria del Partito democratico. E chissà a questo punto se anche per Foa non c'è da aspettarsi un'altra sentenza siluro del redivivo Nanni, motivatore di una sinistra da cinema, armatissima di retorica ma in disarmo di voti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Addio al reddito grillino

La sinistra porta i fannulloni in piazza: «Migliaia di famiglie in mezzo alla strada»

*Pd, pentastellati e sindacati parlano di "apocalisse" dopo l'addio all'assegno mensile. Ma l'Istituto di previdenza li smentisce: «Nessuno sarà abbandonato»*

TOMMASO MONTESANO

È una gara a chi la spara più grossa. A chi lancia il grido d'allarme più apocalittico. A chi terrorizza di più i percettori in scadenza dell'assegno.

**Pd**, M5S e Cgil, dopo l'annuncio ricevuto via sms dalle prime 169mila famiglie cui dal 1° agosto sarà sospeso il reddito di cittadinanza, non mollano la presa sulla «bomba sociale» pronta a esplodere, a loro dire, sotto le poltrone di Palazzo Chigi.

A soffiare sul fuoco del malcontento per la cancellazione del sussidio grillino- che mercoledì prossimo troverà un primo sbocco nella manifestazione convocata alle 10 a Porta Capuana dal movimento di lotta - disoccupati 7 Novembre - sono i vecchi sodali del governo giallorosso. Ma stavolta è il **Pd** ad andare al traino del M5S. Elly Schlein fa il verso al tweet di Giuseppe Conte del giorno prima: «La risposta della destra a persone che hanno difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena è: "Fatti vostri". E noi non ci stiamo». Parole che lasciano intendere l'inizio di una mobilitazione da parte dei dem.

LA DIFESA DELL'ISTITUTO Il filo della protesta di piazza lega **Pd**, M5S, sinistra radicale e sindacati. Roberto Fico, napoletano, ex presidente della Camera, a proposito della cancellazione del sussidio via sms parla di «atto vile di un governo irresponsabile: per Meloni essere poveri è una colpa. Questo governo soffia sul fuoco del disagio sociale».

I grillini in serata, con Giuseppe Conte, rincareranno la dose replicando con durezza alla richiesta di Fratelli d'Italia di istituire una commissione d'inchiesta sull'Inps dell'ex numero uno Pasquale Tridico: «Bullismo istituzionale».

La temperatura è incandescente sul vecchio assegno grillino. L'ex sindaco dello stesso capoluogo partenopeo, Luigi de Magistris, si scaglia contro la scelta dell'esecutivo di mettere «in mezzo alla strada decine di migliaia di famiglie».

Una visione apocalittica smentita, però, dall'attuale direttore dell'Inps dell'area metropolitana di Napoli, il bacino più interessato dalla sospensione del reddito di cittadinanza - hanno raggiunto la Campania circa 37mila sms nonché il secondo d'Italia per utenza. Roberto Bafundi, conversando con l'agenzia Ansa, si mostra sorpreso dai toni allarmistici di queste ore: «Non abbandoniamo nessuno». La spiegazione è molto semplice: la legge che ha abolito il reddito di cittadinanza prevede per chi versa «in un particolare stato di bisogni complessi e di difficoltà di inserimento sociale o lavorativo» la possibilità di essere «preso in carico» dai servizi sociali comunali e di continuare a godere dell'assegno fino a dicembre.



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Sui primi 169mila nuclei familiari "avvisati" venerdì scorso, fa di conto Bafundi, «circa la metà» si trova in una condizione di «disagio sociale»- ad esempio tossicodipendenza o difficoltà abitative - e potrà proseguire a percepire il sussidio. Serve, però, l'affidamento ai servizi sociali entro il 31 luglio. E in questo caso a soffiare sul fuoco è la Cgil, che attraverso il sindacato di categoria Funzione pubblica lamenta l'assenza degli assistenti sociali: «Ad oggi quelli che mancano, secondo una nostra elaborazione, sono almeno 15mila su 30mila totali che sarebbero necessari. Una scopertura che si attesta, dunque, intorno al 50%». E andrà sempre peggio, a sentire il "sindacato rosso" che si affretta a chiedere una proroga della scadenza per la cancellazione dell'assegno: «Da oggi al 2030 il personale complessivo dei servizi sociali diminuirà di 10mila unità». Da qui la più fosca delle previsioni in vista dell'autunno: «Nel Meridione si rischia letteralmente l'esplosione di una bomba sociale». LA "BOMBA" CHE NON C'È "Bomba", invece, che non ha ragione di essere visto che è lo stesso Inps a ricordare che per gli ex beneficiari del reddito grillino che rientrano nella categoria degli "occupabili" - cioè le persone di età compresa tra i 18 e i 59 anni, senza minori o diversamente abili a carico- c'è la possibilità di ricevere 350 euro al mese come supporto per la formazione al lavoro dopo aver firmato il Patto di servizio presso i centri per l'impiego. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LO SCONTRO POLITICO

Adesso Schlein e Landini fanno gli smemorati ma furono i Dem a parlare di «sciocchezza»

Da Zingaretti a Boccia, l'assegno venne definito un invito al lavoro nero

LORENZO GROSSI

Sull'abolizione del reddito di cittadinanza la sinistra interpreta la parte della smemorata. Partito Democratico e Cgil, in particolare, difendono a spada tratta i 169mila percettori che si sono visti togliere un paio di giorni il sussidio istituito dal Movimento Cinque Stelle. Ma se i grillini - essendo gli artefici di quel discusso provvedimento - possono legittimamente esercitare anche adesso la propria protesta contro il governo, di certo Elly Schlein e Maurizio Landini dovrebbero quantomeno provare una forma di imbarazzo in questa contestazione, viste le posizioni espresse in passato sul tema dai soggetti politici che i due dirigono.

L'altra sera la segretaria del Pd, ospite di «In Onda» su La7, ha dichiarato che l'sms inviato dall'Inps per comunicare la sospensione del reddito di cittadinanza fosse a un «livello di cinismo che ricorda i licenziamenti collettivi fatti via sms dalle aziende, ma stavolta è lo Stato che lascia senza prospettiva le famiglie». Giusto per soddisfare una propria mera curiosità, Schlein dovrebbe provare a chiedere ad alcuni suoi attuali fedelissimi se anche loro, tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019, fossero preoccupati di lasciare «senza prospettiva» migliaia di famiglie. Perché - per esempio c'era Francesco Boccia, ora capogruppo dem alla Camera scelto dalla nuova segretaria, che nel novembre 2018 parlava di un reddito di cittadinanza come «una grande sciocchezza: aumenterà solo il lavoro nero. In Campania ho incontrato cittadini che stanno per divorziare al fine di avere diritto all'assegno. Il tema vero è come creare nuovo lavoro e come aiutare chi lo ha perso a ritrovarlo». Non era da meno Antonio Misiani, oggi responsabile economico della segreteria Democratica: «Il reddito di cittadinanza penalizza le famiglie con disabili e anche quelle numerose, dove è maggiore il tasso di povertà».

Nicola Zingaretti, fresco di nomina alla presidenza della Fondazione Pd, aveva poi le idee chiarissime nel febbraio 2019, quando era in piena campagna elettorale per diventare il nuovo leader del Nazareno: «Bisogna investire per creare lavoro vero, altrimenti il reddito di cittadinanza diventa reddito di sudditanza». Questo perché «fare il reddito di cittadinanza senza investire sul lavoro è una vergogna che pagheremo tutti». Anzi, l'ex presidente della Regione Lazio aveva direttamente etichettato il rdc come una «pagliacciata».

E la Cgil? I sindacati indissero una manifestazione nazionale apposta a Roma per contestare le politiche economiche del governo Conte 1. Il 9 febbraio 2019, in piazza San Giovanni, Landini martellava Giuseppe: «Il reddito di cittadinanza è un ibrido che mescola la lotta alla povertà con le politiche per il lavoro. Il rischio è che non ne affrontino bene né l'una né l'altra, perché la povertà si combatte dando lavoro». Insomma: «Il lavoro lo crei facendo gli investimenti pubblici e questo governo (quello dei Cinque Stelle,



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

ndr) li ha tagliati. Stanno sbagliando e, così facendo, vanno a sbattere». Sui navigator voluti da Di Maio, Landini ironizzava: «Un capolavoro di intelligenza». Ora, però, lo stesso sindacato attacca l'esecutivo per una scelta politica che era ampiamente presente nel programma del centrodestra già un anno fa. Venerdì il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci, si era chiesto: «Cosa significa l'occupabilità per queste persone? Che con la sospensione del reddito si trova lavoro? Questo è il modello sociale che il governo mette in campo, fatto di propaganda e non di soluzioni». E dire che, pochi anni fa, la Cgil era perfettamente d'accordo con la Meloni.

## I fondi tornano a guadagnare: nel semestre in media il 5,6%

*Rapporto Tosetti Value. Dopo un 2022 orribile le performance in Europa si fanno positive Più lenta l'Italia (+4,1%) per il minor peso azionario*

Maximilian Cellino

È una crescita importante e senza discussioni quella che hanno realizzato nel primo semestre del 2023 i fondi di investimento. Non certo delle stesse dimensioni registrate nel 2019 e nel 2021 (gli anni dispari sono evidentemente di buon auspicio), ma allo stesso modo da non sottovalutare proprio perché successiva a un annus horribilis e soprattutto perché non era affatto scontata: le previsioni più in voga alla fine del 2022 vedevano anzi profilarsi all'orizzonte una situazione molto più complessa, caratterizzata dal rallentamento economico indotto dalle manovre restrittive delle Banche centrali per contenere l'inflazione.

Il **bilancio** a giugno per gli strumenti collocati dalle principali 30 **società** di gestione del risparmio europee indica invece un guadagno medio del 5,6 per cento. La conferma arriva dal rapporto trimestrale del centro studi di Tosetti Value, uno dei principali Multi-Family office in Europa, che passa in rassegna i rendimenti e i costi di tutti i prodotti Ucits distribuiti in almeno un Paese europeo, classificati long-term fund, attivi e passivi (con esclusione degli Etf), gestiti dalle prime 250 **società** per attivi. E segue appunto il profondo rosso che ha raggiunto in media il 14% nell'intero 2022.

I progressi in Italia Le performance sono positive anche quando si guarda ai prodotti collocati presso la clientela dalle prime dieci Sgr italiane, anche se in questo caso la dimensione del rialzo (+4,1%) è senza sorpresa leggermente più contenuta. «I risultati variano in buona misura in funzione dell'asset mix», ricordano infatti gli analisti di Tosetti Value, portando all'attenzione il fatto che «gli attori esteri sono maggiormente orientati all'azionario, che invece per le italiane pesa mediamente il 25%, la metà rispetto alle top 30 europee». La distribuzione dei prodotti presso gli investitori di casa nostra si è in realtà in parte evoluta nel corso del semestre a favore dell'azionario stesso. Questo fenomeno è in primo luogo dovuto alle performance ottenute dai fondi azionari stessi, una sorta di «effetto prezzo» quindi, ma deriva anche in parte da una progressiva accumulazione a vantaggio della componente equity, man mano che alcuni dei dubbi principali sul contesto macro si sono dissipati. A conti fatti per le principali 10 Sgr italiane l'esposizione alle Borse è quindi aumentata di 2,2 punti percentuali nel semestre, passando dal 23% al 25,2% a scapito dei prodotti classificati come «Altre strategie», il cui peso si è invece ridotto dal 46,4% al 44 per cento.

Mercato sempre più concentrato L'altra nota di rilievo riguarda l'evoluzione dell'industria del risparmio gestito verso una maggiore concentrazione fra i principali attori del settore, a livello Continentale



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

ma anche in Italia. In base alle cifre pubblicate da Tosetti Value si riscontra in questi ultimi sei mesi un aumento della quota di mercato delle top 30 europee, che insieme raccolgono il 55,1% rispetto al 52,6% di fine 2022.

«La spinta principale a questo cambiamento è spiegata dall'acquisizione di Nn Investment Partners da parte di Goldman Sachs, completata a novembre 2022», ammettono gli analisti, che in linea più generale osservano tuttavia come «le **società** più grandi riescano a rafforzare la propria posizione competitiva grazie a maggiori economie di scala».

L'idea di fondo di Tosetti è che il mercato del risparmio richieda sempre maggiori risorse da destinare alla tecnologia - che risulta determinante per analizzare grandi quantità di dati, per sviluppare software e algoritmi avanzati di ricerca, investimento e risk management, per governare la complessità di Etf e fondi passivi - ma anche per gestire la compliance e la stessa sostenibilità degli investimenti.

Un vantaggio competitivo per gli operatori deriva infine anche dalla disponibilità all'interno della gamma di soluzioni passive «per la loro maggiore efficienza di lungo periodo che tende ad attrarre sempre più gli investitori istituzionali e professionali». La sfida in questo caso sempre più pressante è affiancare Etf e simili a soluzioni attive, in grado di offrire davvero quel valore aggiunto che i clienti giustamente richiedono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Banche traino del listino: settore in rialzo del 32% grazie all'effetto tassi

*In Italia il gap tra i tassi sui depositi e prestiti è 3,29%, contro il 2,94% dell'Eurozona*

Alessandro Graziani

MILANO Nel forte rialzo messo a segno da Piazza Affari da inizio anno (+24% l'indice FTSE Mib) spicca la performance del settore bancario che in sette mesi è salito del 32% circa. Il rally è stato guidato da UniCredit (+70%), seguito da Bper (+62,8%), ma ha coinvolto anche gli altri istituti medio-grandi del settore: BancoBpm (+34%), Mps(+33%), Intesa Sanpaolo (+23%).

A determinare l'ascesa delle quotazioni è stata principalmente, dopo un decennio di tassi a zero o negativi, la lunga sequenza di rialzo dei tassi di interesse decisa dalla Banca Centrale Europea (Bce) per arginare l'inflazione. Per le banche è stata una vera e propria manna per i conti, grazie ai benefici sul margine di interesse che ha determinato una forte ripresa dei ricavi poichè il rialzo dei tassi è stato applicato in pieno sui prestiti in essere, e ancor più sui nuovi finanziamenti, e solo in minima parte sulla remunerazione dei depositi della clientela.

Un fenomeno che ha riguardato tutte le banche europee, ma di cui hanno beneficiato soprattutto le italiane. Secondo un'analisi della banca d'affari Jefferies, in Italia il divario tra tassi sui depositi e quelli sui prestiti alle **imprese** era a fine aprile del 3,29%. Livello ben superiore a quello della media delle banche dell'Eurozona (2,94%) e a quello registrato in Germania (2,92%) e soprattutto in Francia (2,78%).

Quanto durerà il momento magico per i conti, e quindi per le quotazioni, delle banche italiane?

Nel presentare i risultati semestrali appena divulgati, sia i vertici di Intesa Sanpaolo che di UniCredit hanno alzato la guidance di ricavi e utili per l'intero anno e per il 2024. Nei prossimi giorni ad alzare il velo sui conti saranno Bper, BancoBpm e Mps e l'attesa degli operatori di mercato volge all'ottimismo. Sia perché i benefici derivanti dai tassi alti sono destinati a permanere, sia perché anche l'altra grande variabile che incide sugli utili delle banche - ovvero gli accantonamenti sui crediti a rischio - continua a mantenersi su livelli straordinariamente bassi.

Le uniche possibili limature al ribasso dei profitti bancari, secondo gli analisti, possono arrivare nel secondo semestre da un aumento del costo della raccolta via via che la clientela retail (e corporate) chiederà un incremento della remunerazione dei depositi. Altro elemento di (minima) contrazione dei profitti è destinato ad arrivare dalla inattesa decisione della Bce di azzerare il tasso pagato sulle riserve obbligatorie delle banche (dal 3,75%). Una mossa che, secondo gli analisti di Citigroup, comporterà per le banche dell'Eurozona minori utili lordi per 6,2 miliardi di euro. L'impatto aggregato per le banche italiane, secondo le prime stime, dovrebbe essere di circa 600-700 milioni.

Niente che possa pregiudicare l'ottimismo degli investitori che continuano a mantenere le banche italiane



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

nella lista dei buy. A supportare le quotazioni è arrivato venerdì sera anche l'esito degli stress test condotti da Eba e Bce sulle principali banche europee.

Le italiane hanno mostrato di reggere meglio delle francesi e delle tedesche all'urto di uno scenario ipotetico di crollo cumulato del Pil del 6%. Scongiurate dunque le ipotesi pessimistiche di chi temeva possibili richieste di nuovi buffer di capitale da parte della Vigilanza. Vero spauracchio per gli investitori.

Lo scenario resta dunque roseo per le banche italiane. Almeno finché l'economia non darà segni concreti di avvicinarsi alla recessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Effetto tassi sulla crescita: rallenta l'economia italiana

*Allarme Confindustria. Per il Centro studi la dinamica del Pil nel secondo trimestre è «molto debole, quasi ferma». Industria fiacca. Pesano la stretta Bce e la riduzione dell'accesso al credito alle imprese*

Nicoletta Picchio

Un secondo trimestre dell'anno con una dinamica del Pil «molto debole, quasi ferma», come sintesi della flessione dell'industria e delle costruzioni e di una crescita, moderata, dei servizi.

Sul terzo trimestre le attese «sono poco più positive». La crescita dell'economia rallenta, sostiene il Centro studi di **Confindustria**, nell'analisi **Congiuntura Flash**. A frenare sono i tassi alti: l'inflazione è scesa, a giugno +6,4% annuo, grazie al prezzo del gas poco sopra i minimi (32euro/mwh), i prezzi degli alimentari sono alti, +10,7, ma in frenata; i prezzi "core" rallentano, +4,7 da +4,9, processo che è solo all'inizio.

I tassi sono ai massimi. A luglio la Fed ha alzato il tasso negli Usa a 5,50% non escludendo nuovi rialzi, ma i mercati considerano questo come l'ultimo. In questo quadro la Bce, sottolinea il Csc, ha deciso in scia alla Fed un altro rialzo a luglio, portando il tasso al 4,25, giudicando l'inflazione ancora alta e «lasciando la porta aperta ad altre mosse». La conseguenza è che il credito è diventato «troppo caro e più scarso»: le imprese stanno subendo un continuo aumento del costo del credito, +4,81 a maggio, e ciò sta riducendo lo stock di credito bancario (-2,9% annuo a maggio). Le indagini Istat e Banca d'Italia indicano un irrigidimento dei criteri di offerta (costi, ammontare, scadenze, garanzie), una domanda frenata dal costo eccessivo, una quota significativa di imprese che non ottiene credito (6,0%), soprattutto perché rinuncia per le condizioni onerose (56,3%).

Una situazione che pesa sugli investimenti, che sono frenati: la produzione di beni strumentali è in calo nei primi 5 mesi del 2023, -2,6%. Inoltre i dati qualitativi suggeriscono che nel secondo trimestre le condizioni per investire si sono deteriorate (il saldo è a -20,4 da -18,1), mentre le attese delle imprese sulla spesa per investimenti nei prossimi mesi pur migliorate «restano basse» (20,4 da 14,9): «pesa il credito più caro e difficile».

Guardando in particolare l'industria: +1,6% la produzione industriale a maggio, ma -1,9% da inizio anno, -2,4% la manifattura, con i mezzi di trasporto in controtendenza. Deboli le prospettive, con la fiducia delle imprese calata a luglio. Le costruzioni hanno segnato il secondo calo consecutivo a maggio, -0,7, con un -4,3 da inizio anno. Non stanno più trainando l'industria. I servizi sono spinti dal turismo: +13,2 la spesa degli stranieri in Italia, i passeggeri in aeroporto nel secondo trimestre sono sopra i livelli del 2019.

È in calo l'export di beni, anche se a maggio la riduzione si è attenuata (-0,3% a prezzi correnti):



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

pesa il forte calo della domanda Ue, -1,7%, mentre è buona la performance extra Ue, +1,2%. Sono negative le prospettive per i prossimi mesi dagli ordini esteri per le imprese manifatturiere, che a luglio hanno toccato i minimi da gennaio 2021 (-20,6). Sono «incerti» i consumi.

Un sostegno arriva dal mercato del lavoro: ad aprile-maggio +0,4% il numero di occupati sul primo trimestre (+184mila nei primi 5 mesi).

Il documento del Csc dedica un focus alla Germania, paese per noi determinante: quando l'industria tedesca frena, si ha un impatto sulla produzione italiana. La Germania sta subendo la seconda recessione nell'arco di tre anni. Lo shock inflazionistico, spiega il Csc, ha portato giù i consumi privati. Le costruzioni soffrono, sull'industria ci sono luci e ombre. Nella prima parte del 2023 l'industria tedesca tiene, +1,2% annuo nel periodo gennaio-maggio; i tedeschi stanno investendo molto nella transizione green (la produzione di batterie è cresciuta negli ultimi tre anni oltre +150%, contro il +6% in Italia). Le previsioni indicano comunque una recessione breve, con una risalita nel 2024 al +1,1-1,2%. La debolezza tedesca, comunque, potrebbe frenare il Pil italiano, colpendo export e turisti tedeschi che arrivano da noi.

Nello scenario globale gli Usa si mostrano in crescita, con un Pil a +0,6% nel secondo trimestre, grazie a consumi e investimenti. In Cina la manifattura resta in espansione ma preoccupa il rischio di deflazione, con una dinamica dei prezzi vicina allo zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Evasione: dal bollino blu al concordato il fisco prova l'anticipo

*Nella riforma accordi preventivi possibili con 5 milioni di partite Iva*

Il lavoro in commissione Finanze al Senato che ha dato l'assetto definitivo alla delega fiscale, attesa la prossima settimana al voto dell'Aula di Palazzo Madama e poi alla ratifica finale della Camera prima della pausa estiva, come da previsione è stato cadenzato dal dibattito del tema delicato dell'evasione fiscale perché l'esame si è concentrato sugli articoli dedicati ad accertamento, riscossione e sanzioni. Il risultato affina il cambio di verso che è il cuore della strategia portata avanti dal viceministro alle Finanze, Maurizio Leo, ed è fondata sulla convinzione che gli accordi preventivi con i contribuenti portino più frutti rispetto alla repressione successiva.

Questo impianto, contestato dalle opposizioni che anche ieri con il capogruppo Dem Francesco Boccia hanno parlato di «giudizio negativo sulla delega», poggia in particolare su quattro strumenti.

Quello che si rivolge potenzialmente alla platea più ampia è il «bollino blu» da assegnare ai contribuenti che aderiscono a una sorta di collaborazione strutturale con il Fisco. Si tratta di una sorta di scambio che funziona così: il contribuente che gestisce, misura e controlla il proprio rischio fiscale se lo fa certificare da professionisti qualificati e ottiene sia l'esclusione dalla sanzioni amministrative sia un taglio di due anni sui tempi di prescrizione degli accertamenti.

Una novità, questa, introdotta da tutta la maggioranza in Commissione, chiesta esplicitamente dal Consiglio nazionale dei commercialisti che in questa certificazione vede anche una nuova opportunità per i professionisti.

In questo contesto gli indici di affidabilità fiscale (Isa) non solo non lasciano, come invece era inizialmente previsto, ma raddoppiano. Le cosiddette pagelle fiscali che saranno riviste, razionalizzate e per le quali si punterà a potenziare il regime premiale con rimborsi fiscali più veloci, serviranno anche da parametro di riferimento su cui costruire i concordati preventivi biennali.

Questo è il secondo strumento che dovrebbe animare le intese anti evasione tra Fisco e contribuenti. Può interessare fino a 5 milioni di partite Iva, considerando che solo con il decreto attuativo verrà sciolto il nodo sulla sua applicabilità ai quasi due milioni di forfettari in regime di Flat Tax.

Il concordato ruota intorno al contraddittorio preventivo tra il Fisco che presenterà ai contribuenti in odore di evasione una proposta di tassazione biennale fondata sul reddito presunto sulla base dei dati delle fatturazioni elettroniche, delle liquidazioni periodiche Iva e degli scontrini telematici.

Per altro, il governo con il decreto Pa2 ha creato e potenziato la macchina informatica cui affidare l'elaborazione delle proposte con una banca dati unica nata dalla fusione della Sose con il partner

Marco Mobili, Gianni Trovati



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

tecnologico Sogei. Il contribuente che accetterà la proposta del Fisco si metterà al riparo da accertamenti e controlli per il periodo coperto dall'intesa a meno che non emergano nuovi elementi di violazioni più gravi o frodi.

Se per i piccoli contribuenti partite Iva si scommette sul concordato, per le grandi **imprese** si punta al tutoraggio fiscale. La cooperative compliance con il decreto attuativo sarà ampliata abbassando la soglia di fatturato a 100 milioni che permette di accedere al meccanismo.

L'obiettivo è quello di attrarre in Italia le multinazionali e le **imprese** estere. Lo stesso scopo anima un'altra novità introdotta al Senato che estende alle persone fisiche il regime di adempimento collaborativo.

Proprio su questi tempi dovrebbe partire l'attuazione della riforma a cui i tecnici del governo stanno già lavorando, in vista dei primi decreti attesi entro la fine dell'anno. Sempreché un improbabile incidente parlamentare in extremis non fermi la corsa del Ddl delega verso il traguardo prima della imminente pausa estiva delle Camere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## L'Italia non è un Paese per giovani: nel 2050 per ogni lavoratore ci sarà un pensionato

*Finanze pubbliche e welfare non saranno più sostenibili con il calo delle nascite*

Carlo Marroni

Nell'inverno demografico ci sta dentro tutto. Dal progressivo calo dei nati all'invecchiamento della popolazione. È un unico problema di fattori connessi. E l'emergenza per l'Italia solo da poco è percepita come tale.

I nuovi nati nel Paese sono ormai sotto quota 400mila - numero destinato a diminuire anche nel 2023, specie se prosegue il trend attuale - un dato compatibile per una nazione di poco più di 30 milioni. E non di quasi 59 milioni, quanti siamo.

Ma se guardiamo dentro c'è un altro dato che più di ogni altro segnala il rischio strutturale anche in chiave economica, che poi è alla base di tutto: il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa tre a due nel 2021 a circa uno a uno nel 2050.

Più avanti sarà anche peggio, visto che le previsioni Istat nell'ipotesi neppure peggiore parlano di una popolazione che entro il 2070 calerà di 11 milioni, stanti gli attuali trend. Un calo che sarà concentrato nella fascia dell'età lavorativa, almeno nei prossimi due-tre decenni.

Che cosa significa in termini economici? Il concetto qui è racchiuso nella formula del dividendo demografico, che vuol dire crescita economica che deriva dall'aumento della quota di popolazione in età lavorativa e in particolare dall'aumento dell'offerta di lavoro per quantità e qualità. Un dividendo significa un surplus da redistribuire, ma non tutte le **società** fanno utili, ci possono essere anche delle perdite.

E in campo demografico certamente l'Italia è in passivo (questo vale per molti Paesi occidentali). Ce lo spiega bene Gian Carlo Blangiardo, professore di Demografia e già presidente dell'Istat: sulla base di simulazioni ben argomentate si può affermare che rispetto al 2022 il Pil nel 2042 - quindi tra venti anni - possa calare del 18%, passando da 1.909 miliardi di euro a 1.558. E questo, a parità di altre condizioni, unicamente rimodulando consistenza e struttura della popolazione, che passerebbe dai 58,9 milioni di oggi a 55,9, con un calo della quota di popolazione attiva (la potenziale forza lavoro nella fascia 15-64) dal 65,3% al 54,6 per cento.

Nel ventennio il Pil pro-capite scenderebbe di circa 5mila euro: insomma invece del dividendo servirebbe un aumento di capitale. Ecco il rischio economico grave di un grande Paese, «che deve affrontare un nodo culturale profondo, quello che vede la difficoltà, o la resistenza dei figli a diventare genitori», spiega Blangiardo. Anche qui ci sono numeri che ci mettono di fronte alla realtà: nella fascia 30-34 anni in Italia ogni tre giovani ormai "autonomi" ce ne sono due che non lo sono, e che vivono ancora "da figli" con i genitori, per vari motivi: il fenomeno è peggiorato, nel 1991 il rapporto a favore



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

degli autonomi era di ben quattro a uno. Questo a cascata provoca un restringimento della formazione di coppie, passaggio ancora principale per la genitorialità. Non a caso, sul fronte dei matrimoni, dai picchi degli Anni Settanta di 420mila all'anno, si è passati a quota 200mila prima del Covid e dopo il lockdown, che aveva portato la quota sotto 100mila, ancora non si è risaliti al precedente livello. Segno che le necessità contingenti hanno generato un cambiamento strutturale, un po' come accaduto in altri ambiti, uno su tutti il lavoro e lo smart working.

Nel giro di venti anni si prevede un aumento del numero di famiglie di circa un milione di unità: da 25,3 milioni nel 2021 si arriverebbe a 26,3 milioni nel 2041 (+3,8%).

Tuttavia si tratta di famiglie sempre più piccole, caratterizzate da una maggiore frammentazione, il cui numero medio di componenti potrà scendere da 2,24 persone nel 2021 a 2,12 nel 2041. Anche le famiglie con almeno un nucleo (ossia contraddistinte dalla presenza di almeno una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio) varieranno la loro dimensione media da 3,0 a 2,8 componenti. Il processo di invecchiamento per l'Italia rappresenta un fardello che peserà sulla crescita economica. Come emerso dalla relazione annuale del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in soli tre anni, dal 2019 il numero di persone convenzionalmente definite in età da lavoro (tra i 15 e i 64 anni) è già diminuito di quasi 800mila unità e - come detto - secondo le proiezioni demografiche dell'Istat, nello scenario centrale entro il 2040 la popolazione residente si dovrebbe ridurre di due milioni e mezzo di persone; quella tra i 15 e i 64 anni di oltre sei. Il miglioramento delle condizioni di vita e di salute conseguito negli ultimi decenni - questo il messaggio di Bankitalia - potrà consentire a non poche persone di lavorare oltre il limite convenzionale dei 64 anni, in linea con le tendenze già in atto, sostenute anche dalle riforme pensionistiche. Ma certamente occorrerà accrescere la capacità di impiegare i giovani e le donne, i cui tassi di partecipazione in tutte le aree del Paese sono da

vvero modesti, e nel Mezzogiorno i più bassi d'Europa. In ogni caso la crescita dell'economia non potrà contare su un aumento della forza lavoro, anche se un apporto potrà arrivare da un allungamento dell'età lavorativa e dal saldo migratorio, con pol

itiche di integrazione più efficaci di quelle attuali. Il tema per l'Italia - ma anche per gli altri Paesi - è il Pil ma anche la sostenibilità delle finanze pubbliche: secondo l'Ageing Report del 2021 della Commissione Europea, in Italia la spesa pubblica in pensioni è stimata in crescita di quasi 2 punti percentuali, dal 15,4% del Pil nel 2019 al 17,3% nel 2045. Gli effetti economici si riscontrano anche a livello del dividendo demografico, cioè il contributo alla crescita dato dall'aumento della popolazione in età lavorativa. Insomma, l'

Italia è uno dei Paesi più esposti all'invecchiamento. Secondo Eurostat, nel 2021 è il Paese Ue con l'età mediana più alta, pari a 47,6 anni (contro i 44 dell'Europa). L'invecchiamento della popolazione è evidente dall'indice di vecchiaia, che al 1° gennaio 2022 si attestava al 187,6% (dato Istat), cioè per ogni

## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

individuo sotto i 15 anni c'era quasi il doppio degli anziani sopra i 65. L'Italia - se prosegue questa tendenza, senza camb

i decisi di direzione- non è più un Paese per giovani. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Decreti, analisi preventiva dell'impatto fuori tempo massimo in Parlamento

*Secondo i tecnici del Senato le relazioni del governo arrivano in ritardo*

Marco Rogari

Nel 2022 è migliorata, anche se non di molto, la qualità della regolazione dei governi. Che nel caso dei decreti legge hanno però trasmesso alle Camere le previste relazioni sull'analisi preventiva di impatto delle regole adottate (Air) «con un ritardo medio di alcune settimane rispetto alla presentazione del disegno di legge di conversione». E che hanno continuato a essere non troppo propensi a valutare gli effetti prodotti su cittadini e **imprese**, oltre che sulle amministrazioni pubbliche, dalle norme e dalle disposizioni varate (la cosiddetta "Vir").

A soffermarsi sulle luci, ma anche sulle tante ombre, nell'utilizzo di «uno strumento a supporto delle decisioni dell'organo politico di vertice, che contribuisce alla trasparenza del processo decisionale, utilizzando le evidenze fattuali disponibili» è un dossier del Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato con cui viene "fotografata" la relazione trasmessa alle Camere nel maggio scorso dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. Una relazione che ha riguardato l'attività degli esecutivi in carica lo scorso anno, e quindi solo in parte del governo Meloni.

«Gli sforzi per migliorare il contenuto e la fruibilità degli strumenti per la qualità della regolazione trovano riscontro sia nei profili quantitativi che qualitativi che descrivono le Air e in una certa misura anche le Vir», sostengono gli esperti di Palazzo Madama. Che però puntano subito l'indice sull'enorme ritardo con cui Palazzo Chigi trasmette ai due rami del Parlamento le relazioni Air legate ai decreti legge.

Considerato il termine di sessanta giorni per la conversione in legge dei decreti-legge, questo ritardo limita fortemente il concreto utilizzo dei contenuti delle relazioni nel corso dell'istruttoria parlamentare e vanifica gli sforzi fatti per redigerle», sottolinea il Servizio per la qualità degli atti normativi di Palazzo Madama. Che aggiunge: «Sarebbe opportuno individuare i correttivi necessari».

Dalla relazione presentata dal governo emerge che nel 2022 il numero di relazioni Air è aumentato, sia pure di poche unità (72 contro le 69 del 2021 e del 2020), mentre si è ridotto, in maniera più massiccia, il numero di "esclusioni" dall'analisi di impatto della regolazione: da 55 a 29. Sempre il report del ministero per i Rapporti con il Parlamento, evidenzia che per i 113 provvedimenti normativi deliberati in Consiglio dei ministri nel 2022 e soggetti alla disciplina Air sono state elaborate 40 relazioni dal ministero dell'Economia, 21 dal ministero della Salute e 17 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, pari complessivamente a quasi il 70% di tutte quelle elaborate dai vari dicasteri.

Ma se su questo versante sono visibili alcuni miglioramenti, molte criticità permangono, secondo i tecnici del Senato, sul fronte della valutazione dell'impatto su cittadini, **imprese** e Pa delle



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

regole adottate (la "Vir"). «La Relazione evidenzia come purtroppo lo strumento faccia difficoltà a dispiegare pienamente la sua funzione, malgrado le amministrazioni stiano mostrando maggiore attenzione verso di esso», si osserva nel dossier. Non solo: gli esperti di Palazzo Madama annotano un passaggio della relazione del governo in cui si «lamenta» che «dall'esame delle Vir emerge una generale difficoltà a definire delle domande di valutazione pertinenti, a ricostruire la situazione attuale in termini di efficacia e criticità per i destinatari (e non solo sotto il profilo dell'attuazione normativa e amministrativa) e a valutare gli impatti prodotti dalle norme esaminate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Simest, 2mila domande in due giorni per il fondo 394: 1,5 miliardi di risorse

Celestina Dominelli

Più di 2mila domande relative a 2.750 operazioni per oltre 1,5 miliardi di euro di risorse. A tanto ammontano finora le richieste a valere sul nuovo Fondo 394 per l'internazionalizzazione delle **imprese** gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Esteri. Sono questi, infatti, i dati raccolti dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo che, come noto, ha aperto il 27 luglio il portale per la presentazione delle richieste delle **pmi**, alle quali lo strumento, esteso per la prima volta anche alle filiere produttive votate all'export, è principalmente dedicato.

«La forte domanda, registrata in soli due giorni di attività dall'apertura del portale Simest per l'accesso alla finanza agevolata del Fondo 394, dimostra la decisa determinazione del governo nel sostenere lo sviluppo internazionale del made in Italy - spiega al Sole 24 Ore il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani -. Con le risorse ottenute, le **imprese** potranno avviare importanti investimenti per rafforzare la propria competitività sui mercati esteri consolidando il proprio ruolo di ambasciatori dell'eccellenza italiana nel mondo. Si tratta di un risultato importante della diplomazia della crescita a beneficio di tutto il sistema economico nazionale».

Delle istanze già inoltrate sulla piattaforma, che ha registrato qualche problema in avvio per la grande mole di richieste, poi risolto, quasi il 79% riguarda la misura su transizione digitale e rafforzamento patrimoniale (che rappresenta la vera novità della nuova edizione del Fondo), seguita da quella per l'inserimento sui mercati (12%). Attraverso il Fondo 394, che porta con sé una dote di 4 miliardi di euro, sono a disposizione delle **imprese** finanziamenti a tassi agevolati, fino allo 0,464% (tasso luglio 2023), cui si potrà aggiungere una quota di cofinanziamento a fondo perduto fino al 10% riservato alle **pmi** con determinate caratteristiche: sede operativa al Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), **imprese** innovative, giovanili e/o femminili, o dotate di certificazioni di sostenibilità e ambientali.

La nuova operatività è attiva attraverso sei diverse linee di intervento agevolativo. Oltre a transizione green o digitale e inserimento sui mercati, sono previsti finanziamenti agevolati per certificazioni e consulenze, fiere ed eventi, e-commerce e temporary manager. Vale la pena ricordare che sono inoltre fissate condizioni dedicate per le **imprese** con interessi diretti in aree strategiche per il made in Italy, come i Balcani Occidentali, e per quelle localizzate nei territori colpiti dalla recente alluvione in Emilia-Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## L'allarme di Confindustria: crescita quasi ferma

*I dati del Centro studi sul secondo trimestre. Pesano la debolezza della Germania e la frenata dell'edilizia*

Francesco Bertolino

MILANO La crescita dell'economia italiana è stata «molto debole, quasi ferma» fra aprile e giugno.

L'allarme arriva dal Centro studi **Confindustria** che ha attese «poco più positive» per il trimestre in corso, il terzo.

La spinta del turismo non appare più sufficiente a compensare la frenata dell'industria, delle costruzioni e delle esportazioni.

A maggio, nota il Csc, la spesa degli stranieri nel Paese è aumentata del 13,2% rispetto al 2022 e i passeggeri in aeroporto hanno superato i livelli del 2019. Dall'estero, però, non arrivano solo buone notizie: la recessione tedesca si sta ripercuotendo sulle imprese italiane. Gli scambi commerciali fra i due Paesi valgono quasi 170 miliardi all'anno e la Germania è la prima destinazione dei prodotti italiani (78 miliardi), specie nel settore siderurgico, chimico/farmaceutico e dei trasporti. Quando la locomotiva di Berlino rallenta, quindi, Roma è costretta prima o poi a frenare.

Quel momento appare vicino, secondo **Confindustria**. «La debolezza tedesca nei consumi potrebbe frenare il Pil italiano, colpendo sia il nostro export di beni finali sia il turismo di tedeschi nel Paese, che genera un forte export di servizi».

D'altronde, anche il mercato interno ha i suoi problemi. Esaurito l'effetto del Superbonus, le costruzioni non stanno più trainando l'industria. Da inizio anno l'attività edile ha registrato un calo del 4,3% e le prime stime per giugno indicano un'ulteriore discesa del fatturato nel settore.

Più in generale, le aziende stanno soffrendo il rialzo dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea. Nel giro di un anno il costo dei finanziamenti è passato dall'1,44% al 4,86%. La domanda di credito ne ha inevitabilmente risentito: secondo un sondaggio della Bce fra gli istituti europei, la richiesta di prestiti da parte delle imprese è scesa ai minimi da 20 anni, a un livello più basso di quello toccato durante la crisi del debito sovrano del 2011.

Alcune aziende, del resto, non riescono più ad accedere al credito, vuoi per la maggior cautela delle banche nel concederne, vuoi per il suo costo eccessivo.

«Una quota significativa di imprese non ottiene credito (6%)», rimarca **Confindustria**, segnalando che oltre la metà di queste «rinuncia per le condizioni onerose» dei finanziamenti. La stretta monetaria di Francoforte si sta insomma trasmettendo rapidamente al credito. Più incerti sono gli effetti sull'inflazione che, pur in discesa, ha segnato un +6,4% a giugno, sospinta dai prezzi alimentari (+10,4%). Soprattutto grandi incognite aleggiano sull'economia. «Per l'eurozona, in media, un rialzo dei tassi raggiunge la



## Corriere della Sera

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

piena efficacia in termini di impatto sul pil dopo un anno e mezzo», sottolineava il Csc in primavera. Dal primo aumento del costo del denaro sono passati un anno e sette giorni. Nei prossimi mesi si deciderà quindi se l'economia europea riuscirà in un «atterraggio morbido» oppure andrà a schiantarsi contro la recessione. Domani l'Inps pubblicherà i dati ufficiali sull'andamento del pil italiano fra aprile e giugno: dopo il +0,6% del primo trimestre, gli esperti prevedono un magro +0,1% nel secondo. In bilico fra crescita e declino.

la mossa del governo meloni

## Primi 15mila sms ai nuovi poveri "Senza reddito il 7% dei romani"

La revoca del Rdc toccherà 175 mila persone. Gualtieri attacca: "Cancellando il sussidio si innesca una bomba sociale"

Daniele Autieri

Sono già 10mila gli sms arrivati ad altrettante famiglie romane (15mila in tutto il Lazio) per annunciare la fine del reddito di cittadinanza.

L'addio al prezioso ammortizzatore viene comunicato con un messaggio scritto in burocratese (« Domanda di RDC sospesa come previsto dall'art.13 del DL. 48/2023. In attesa di eventuale presa in carico da parte dei servizi sociali ») e destinato a creare scompiglio non solo tra le famiglie, ma anche tra quei servizi sociali ai quali il governo sembra aver delegato la gestione ( e di conseguenza i contraccolpi) della sua scelta. Quindicimila per cominciare perché la **Cgil** stima oggi che, da qui ai prossimi mesi, i messaggi continueranno ad arrivare e alla fine dell'anno ( il termine previsto dal governo Meloni per l'interruzione della misura) saranno 74mila le famiglie di Roma senza il reddito, con un contraccolpo quindi su 175mila persone, il 7% della popolazione cittadina. Tra queste, il 17% è costituito da nuclei con persone con disabilità, il 31% da nuclei con minori, il 47% da nuclei formati da una persona sola, e l'89% da persone di nazionalità italiana. Non solo: il 25% degli interessati ha già un lavoro, ma è sotto la soglia di povertà e per questo aveva diritto al reddito. Tagliato di netto il sussidio, la gestione ( almeno secondo l'sms del ministero) passa nelle mani dei servizi sociali, ed ecco perché nelle ultime ore sono cominciate ad arrivare presso i municipi centinaia di segnalazioni.

«Con un sms - commenta Natale Di Cola, segretario della **Cgil** di Roma e Lazio - il governo comunica l'interruzione del reddito di cittadinanza, lascia sole decine di migliaia di famiglie romane davanti la povertà e scarica le conseguenze sul personale dei servizi sociali. Un atto vergognoso. Ora è fondamentale che il comune di Roma agisca nei confronti del governo per ottenere una proroga e aumenti le risorse in bilancio per contrastare la povertà.

Dobbiamo fare tutto il possibile per evitare che esploda una bomba sociale ». Il rischio è nell'aria. Lo percepiscono alla Caritas, che pur non riuscendo ancora a calcolare l'impatto della misura sulle attività dell'ente, tuttavia si prepara a gestirne il contraccolpo; e lo sa bene il Campidoglio, che alza il livello dello scontro proprio con il governo.

«Il Governo taglia una fondamentale misura di contrasto alla povertà per 160 mila famiglie, le informa con un semplice sms e poi scarica le conseguenze sui comuni. Solo a Roma c'è il rischio che migliaia di persone saranno costrette a rivolgersi agli sportelli dei servizi sociali perchè private di un sostegno determinante e in cerca di una fantomatica presa in carico. Non si cancella in questo modo un sostegno vitale per chi vive in condizioni di disagio e fragilità, lasciando intendere che adesso ci penserà



il Comune ». Tensione sociale destinata a esplodere il 1° gennaio del 2024 quando circa il 48% dei nuclei romani (più o meno 35mila nuclei) che aveva diritto al reddito accederà all'assegno di inclusione, la nuova misura prevista dal governo per le famiglie sotto la soglia di povertà con un minore o un disabile. Tutti gli altri rimarranno senza paracadute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Reddito di cittadinanza la rabbia degli esclusi "È una bomba sociale"

Le 169 mila famiglie tagliate fuori con un sms diventano un caso politico Schlein: "Metodo brutale". FdI chiede una inchiesta sull'ex presidente dell'Inps Tridico

VALENTINA CONTE

ROMA - Bufera politica e istituzionale sulla sospensione del Reddito di cittadinanza via sms a 169 mila famiglie da agosto. Pd e Cinque Stelle accusano il governo di «accanimento con chi sta peggio». Esecutivo «brutale con chi non riesce a mettere insieme il pranzo con la cena», attacca la segretaria pd Elly Schlein. I sindacati parlano di «bomba sociale» e chiedono un rinvio. I Comuni, specie al Sud, ribollono di proteste e mail. Mentre il presidente di Fratelli d'Italia Tommaso Foti invoca «una commissione d'inchiesta parlamentare» contro l'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, a suo dire reo di «enorme danno erariale per non aver consapevolmente attivato i controlli». «Bullismo istituzionale», replica il leader M5S Giuseppe Conte.

Un modo forse, quello di Foti, per distogliere l'attenzione sull'impreparazione con cui il governo arriva all'appuntamento con la fine del sussidio prevista sin da dicembre. Ovvero dalla legge di Bilancio che ha stabilito lo stop dopo 7 mesi di fruizione per i cosiddetti "occupabili" nel 2023, anno di passaggio verso un 2024 senza più Reddito di cittadinanza, rimpiazzato da altri due strumenti. Il decreto Lavoro del primo maggio ha poi sostituito la definizione di "occupabili" a cui togliere l'assegno con la categoria di adulti tra 18 e 59 anni senza figli minori, disabili e over 60 nel nucleo, a prescindere dalla loro effettiva situazione sociale. A meno che nel corso dei 7 mesi fossero stati presi in carico dai servizi sociali dei Comuni.

Circostanza avvenuta già per 189 mila famiglie (265 mila persone) che continueranno a incassare il Reddito fino al 31 dicembre, ma paradossalmente lo perderanno da gennaio. Per altre 250 mila famiglie (350 mila persone) lo stop da agosto diventa invece realtà. Si comincia dalle 169 mila che l'hanno scoperto venerdì con un messaggio spedito da Inps. In agosto e settembre arriveranno altri 80 mila sms. E così via fino alla fine dell'anno. Per loro non ci sono grandi speranze di rientrare nella misura. Ma l'incauto sms dell'Istituto di previdenza ha fatto capire il contrario.

Di qui la corsa registrata già venerdì agli sportelli dei Comuni per farsi "prendere in carico" e accertare così la situazione di disagio.

È successo a Napoli, prima città per sospensioni del Reddito, destinataria di 22.500 sms. Ben 37 mila in tutta la Campania, al top con la Sicilia per beneficiari del sussidio.

Gli assessori di Napoli, ma anche Roma e Milano, stanno provando a spiegare che è inutile, perché la legge parla chiaro: se la presa in carico non c'è stata o non è in corso, non si può attivare ora a meno di deroghe esplicite. Anche perché servirebbero più assistenti sociali nelle città, «ne mancano



15 mila, siamo sotto di metà organico», avverte l'Fp-Cgil.

Interviene pure il sindaco di Roma Roberto Gualtieri: «Il governo taglia e scarica sui Comuni». Nella capitale sono arrivati 10 mila sms.

A scompigliare la vicenda, ecco il direttore dell'Inps di Napoli, Roberto Bafundi: «Non lasciamo indietro nessuno, la metà delle persone che hanno ricevuto l'sms sono in una situazione di disagio sociale e potranno avere ancora il sussidio, se inseriti in un progetto di recupero dei servizi sociali».

Ognuno dice la sua, una confusione enorme. Figlia di una non precisa lettura della legge. E di un'approssimazione generale. Il ministero del Lavoro guidato da Marina Calderone non sapeva dell'sms dell'Inps - che di solito parte in automatico quando le misure finiscono - né tantomeno del suo contenuto che lascia aperta la porta di un "ripescaggio". Dal canto suo però in questi mesi il ministero non è stato in grado di garantire la famosa offerta di lavoro da non rifiutare per le 615 mila persone che ora rimangono a bocca asciutta. Né un'attività per rimetterle in gioco. Alcune di loro, solo se in grado di trovarsi un corso di formazione, possono sperare da settembre in un mini assegno da 350 euro al mese (dai 566 in media del Reddito), per un anno al massimo, non ripetibile, chiamato "Supporto per la formazione". La piattaforma di iscrizione e di gestione però ancora non esiste.

Per ora il ministero punta a placare il caos. Aspetta i numeri definitivi dell'Inps sugli sms. E prepara una campagna via social e tv per spiegare le alternative a quanti passeranno agosto senza rete.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Reddito di cittadinanza «Addio sussidio, ma cercare lavoro è ancora un'impresa»

Del Conte, giuslavorista alla Bocconi: mancano gli strumenti «Non è stato tenuto conto delle esperienze virtuose»  
Fdl: commissione d'inchiesta su Tridico. Polemica col M5s

L'Inps dà le indicazioni ai beneficiari del reddito di cittadinanza che hanno ricevuto l'sms per la sospensione del sussidio e rassicura su cosa accadrà a partire da agosto: nessuno sarà lasciato solo. Ma dagli stessi servizi sociali che dovrebbero prendere in carica le persone più in difficoltà arriva l'allarme sulla carenza di organici: appena 15.000 sui 30.000 necessari per i nuovi compiti. «C'è il rischio di una bomba sociale», avverte la Cgil. «Non abbandoniamo nessuno», ha rassicurato il direttore dell'Inps di Napoli, la seconda in Italia per numero di utenti, Roberto Bafundi. Nel frattempo è polemica in Parlamento per la richiesta di una commissione d'inchiesta sui mancati controlli effettuati dall'Inps a guida dell'ex presidente Pasquale Tridico a firma del capogruppo Fdi alla Camera, Tommaso Foti. Un'azione che il Movimento 5Stelle, con il presidente Giuseppe Conte, definisce di «bullismo istituzionale». E per Misiani (Pd), la richiesta di Foti serve a «sviare l'attenzione e scaricare la responsabilità».

di Claudia Marin ROMA Siamo alla fine del Reddito di cittadinanza per i cosiddetti occupabili: non c'è il rischio che a settembre gli ex beneficiari restino senza sussidio economico e senza aiuto a trovare un lavoro? «La riforma del Reddito di cittadinanza - avvisa Maurizio Del Conte, professore di Diritto del lavoro alla Bocconi - ha esplicitamente la finalità di ridurre il numero dei beneficiari, quindi più che un rischio ci sarà certamente una riduzione della platea dei redditi. Il punto è come aiutare chi perderà il sussidio a recuperare l'autosufficienza economica attraverso il lavoro. Sotto questo profilo la riforma non sembra aver impresso quel salto di qualità al sistema delle politiche attive che sarebbe necessario per dare a tutti, soprattutto ai più lontani dal mercato del lavoro, una opportunità di trovare una occupazione». Il nuovo strumento, il Supporto al lavoro, non la convince? «Quando il governo aveva avviato la discussione su come riformare il reddito di cittadinanza sembrava che si fosse finalmente imboccata la strada giusta. Si era parlato di un sostegno economico robusto per chi si fosse impegnato in un percorso serio di formazione professionale in linea con i fabbisogni delle imprese. Ma, alla prova dei fatti, agli occupabili verranno assegnati 350 euro al mese e solo a condizione che seguano una misura di politica attiva. Mi sembra un brutto passo indietro, che finirà per scoraggiare l'effettiva attivazione di chi percepisce il sussidio». Con la riforma come sono cambiate le vecchie e fallimentari politiche attive del lavoro? «Non ci sono sostanziali novità negli strumenti di politiche attive messi a disposizione dei percettori del reddito. Purtroppo non si è fatto tesoro della esperienza fallimentare di questi anni di reddito di cittadinanza sotto il profilo dell'inserimento lavorativo.



## Il Resto del Carlino

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Si sarebbero dovuti introdurre strumenti non convenzionali di attivazione di coloro che percepiscono il sussidio che, come si è dimostrato, necessitano di interventi su misura, che tengano conto delle loro fragilità specifiche che spesso si compongono di povertà educativa (pochi di loro vanno oltre la scuola dell'obbligo), di problemi di salute e di difficoltà nell'inserimento sociale. Né si è tenuto in alcun conto di quelle poche esperienze virtuose che pure si sono realizzate. Al contrario, si sono estese a tutti le misure generaliste già previste dal programma Gol. Facile prevedere che funzioneranno poco e male». I servizi per l'impiego, dunque, resteranno quelli che erano: strutture burocratiche poco efficienti? «Tra gli stanziamenti statali e le risorse del Pnrr i servizi pubblici per l'impiego hanno ricevuto una iniezione di risorse economiche senza precedenti. Ma è stata una operazione prevalentemente quantitativa, non qualitativa. Intendo dire che, invece di usare quelle risorse per costruire una nuova architettura di sistema puntando su professionalità specializzate e sulle nuove tecnologie, si è intervenuto per gonfiare di risorse lo status quo, con tante nuove assunzioni ma all'interno del sistema così come era. Un approccio del genere avrebbe avuto senso se fossimo partiti da una storia di successo di politiche attive nazionali. L'effetto di mettere tante risorse in un sistema storicamente poco efficiente sarà quello di aumentarne l'inefficienza». Ci sarà anche una nuova piattaforma digitale per l'incontro domanda offerta: potrà servire? «Oggi su internet e sui social è facilissimo trovare sistemi di incrocio tra domanda e offerta di lavoro che usano avanzate tecnologie di intelligenza artificiale. Eppure, il Ministero del lavoro non riesce ancora ad avere una propria piattaforma. La ragione è semplice: non è l'architettura informatica a fare la differenza, ma la capacità di popolarla di dati che siano affidabili e aggiornati. La parte pubblica, su questo versante, ha tempi che non sono compatibili con la velocità del mercato del lavoro attuale». Si riuscirà almeno a dare un ruolo nuovo in questo contesto al privato, attraverso le Agenzie per il lavoro? «La legge prevede un ruolo anche per i privati. Ma non si può pretendere che i privati ci perdano dei soldi. Se il sistema, come è ora, non remunera adeguatamente quei servizi, il coinvolgimento dei privati resterà solo sulla carta. Io sono da sempre un sostenitore della collaborazione virtuosa tra pubblico e privato, ma bisogna mettere entrambe le parti nelle condizioni di offrire servizi di qualità. Altrimenti sarà l'ennesima occasione sprecata». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mutui, l'Italia è spaccata in due Più convenienti al nord che al sud

*Stime Fabi: il reddito delle famiglie eroso di oltre un punto percentuale dai tassi d'interesse in aumento*

FRANCA FERRI

di Franca Ferri ROMA L'aumento del costo del denaro al 4,25, con il rialzo di 0,25 deciso dalla Bce questa settimana, provocherà un vero e proprio «choc finanziario» per le famiglie, il cui reddito viene continuamente eroso. L'allarme arriva dalla Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), che in un rapporto sull'impatto degli incrementi dei tassi stima che, rispetto al 2019, oggi un punto percentuale degli stipendi delle famiglie italiane è stato «mangiato» dai tassi d'interesse su mutui, prestiti e credito al consumo. La quota delle rate rispetto al reddito disponibile è passata dal 9,50% del 2019 al 10,55% di marzo scorso e, visti i successivi aumenti del costo del denaro, questa percentuale è destinata salire.

La situazione, peraltro, non è omogenea, con l'Italia divisa in due: i prestiti per comprare casa sono meno cari al Nord, mentre gli interessi sono alle stelle nel Mezzogiorno e nelle isole. In Sicilia e Sardegna la media dei tassi d'interesse è del 4,23% e nel Mezzogiorno è al 4,18%, contro il 4,10% del dato nazionale.

Condizioni sui mutui più favorevoli: nel Nord Ovest, dove la media dei tassi è pari al 4,09%; nel Nord Est i tassi medi sono quelli più bassi d'Italia, cioè 3,99%.

Ma anche per le aziende, spiega **Confindustria**, il «credito è troppo caro e più scarso», e le imprese italiane stanno subendo un continuo aumento del suo costo, salito al 4,8% a maggio, mentre lo stock di finanziamenti si riduce del 2,9%. Le indagini Istat e Banca d'Italia mostrano un irrigidimento dei criteri di offerta, una domanda frenata dal costo eccessivo, una quota significativa di imprese che non ottiene credito (6%), soprattutto perché rinuncia per le condizioni onerose (56,3%).

D'altra parte sono proprio questi gli obiettivi, seppur dolorosi, a cui mira la Bce per raffreddare l'economia e ricondurre la dinamica dei prezzi, cresciuti del 5,5% nella Ue a giugno, verso il target del 2%. Il rialzo di 25 punti base deciso giovedì, il nono consecutivo, che ha portato il tasso di rifinanziamento principale ai massimi dal 2001, al 4,25%, non è detto che sia l'ultimo. Giovedì Lagarde ha spiegato che la stretta sta producendo i suoi effetti e dunque, d'ora in avanti, la Bce si farà guidare solo dai dati per decidere se stringere ancora la cinghia. Gran parte degli analisti si attende un ultimo giro di vite di 25 punti base alla fine dell'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



IL DOSSIER

Crescita zero

*Confindustria: Pil fermo nel trimestre il rialzo dei tassi frena gli investimenti la recessione tedesca fa cedere l'export*

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA È un andamento lento, molto lento, quella della nostra economia. Colpa del continuo aumento del costo del denaro e delle difficoltà di un partner commerciale fondamentale per l'Italia come la Germania, da mesi in recessione. Dopo la Banca d'Italia è il centro studi **Confindustria** a lanciare l'allarme sulla frenata del Pil nazionale. Secondo la «Congiuntura flash» di luglio, infatti, nel secondo trimestre 2023 la crescita della ricchezza nazionale si è quasi fermata, questo a causa delle difficoltà dell'industria, del rallentamento delle costruzioni e del calo delle esportazioni verso l'Europa.

Domani arriveranno i dati ufficiali dell'Istat e stando alle previsioni degli economisti avremo la conferma di quello che si profila come un significativo rallentamento della nostra economia, che infatti passerebbe dal +0,6% dei primi tre mesi dell'anno ad un modesto +0,1% del secondo trimestre. Con tutto quello che ne consegue sul fronte del gettito fiscale dei prossimi mesi e dei conti pubblici chiamati ad un triplo salto mortale in vista del varo della nuova legge di Bilancio.

Il prezzo del gas ha esaurito la caduta e galleggia poco sopra i minimi, rileva lo studio, ma l'inflazione scesa solo in parte e questo ha indotto la Bce a rialzare ancora i tassi, peggiorando le condizioni creditizie. Mentre il traino estero all'export di beni si è arrestato e questo fa sì che molti indicatori viaggino in territorio negativo o non riescano.

A maggio, in particolare, la produzione ha messo a segno un rimbalzo (+1,6%), ma da inizio anno ha comunque perso l'1,9% con la manifattura che ha fatto segnare un pesante -2,4%. Anche le costruzioni soffrono (-0,7 a maggio e -4,3 da inizio anno) e questo si ripercuote a sua volta sull'industria, visto che il 30% di beni manifatturieri è destinato ai consumi dell'edilizia. Vanno bene solo i servizi, trainati dal turismo, ed in particolare dalla spesa degli stranieri.

L'export, uno dei punti di forza del nostro Paese, rallenta: -0,3% a maggio, a fronte di un pesante -1,7% delle esportazioni di beni verso i paesi dell'Unione europea ed il +1,2% di quelle verso paesi extra-Ue. Nei prossimi mesi, nonostante il recupero parziale del commercio mondiale registrato a maggio (+0,3%), secondo il Csc le prospettive degli ordini esteri delle imprese manifatturiere restano negative, dopo che questo mese hanno toccato il minimo da gennaio 2021 (-20,6 il saldo).

A pesare sugli investimenti delle imprese italiane è soprattutto il continuo aumento costo del credito diventato tra l'altro anche sempre più scarso. In particolare, segnala il Csc, «le indagini Istat e Banca d'Italia mostrano un irrigidimento dei criteri di offerta (costi, ammontare, scadenze, garanzie),



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

una domanda frenata dal costo eccessivo, una quota significativa di imprese che non ottiene credito (6,0%), soprattutto perché rinuncia per le condizioni onerose (56,3%)». Di conseguenza, proprio a causa del deterioramento delle condizioni legate agli investimenti, la produzione di beni strumentali nei primi 5 mesi del 2023 è calata del 2,6%. Anche i consumi restano incerti in parallelo con la frenata della fiducia delle famiglie, nonostante il sostegno che arriva dal mercato del lavoro con 184 mila occupati in p

ù nei primi 5 mesi dell'anno. Ma quanto durerà la recessione tedesca, da cui dipende una bella fetta della nostra economia? La Germania è alle prese con la seconda recessione nel giro di 3 anni: ha iniziato il 2023 con un calo del Pil dello 0,1%, dopo il -0,4% di fine 2022, e secondo le ultime stime nel secondo trimestre registrerà crescita zero restando insomma ancora distante di oltre 2 punti dal pre Covid, posto che nel 2022 è cresciuta meno dei partner europei (+1,9%, contro il +3,5% dell'Area-euro). Colpa, soprattutto, dello choc inflazionistico, che lo scorso ottobre ha toccato un picco dell'11,6% ed ha

portato giù i consumi privati. Secondo il Csc la Germania quest'anno resterà in recessione (in gran parte già acquisita, le stime oscillano tra un -0,3% ed un -0,5% di Pil), essenzialmente a causa del calo dei consumi delle famiglie (-1,4%). Un problema per noi, visto che la Germania è tra i principali mercati per i beni italiani: le nostre imprese sono fornitrici di varie industrie tedesche, specie nell'automotive e soprattutto di beni intermedi e quando l'industria tedesca frena, si ha un impatto negativo sulla produzione italiana. La debolezza tedesca nei consumi potrebbe dunque frenare ulteriormente il Pil italiano, colpendo sia il nostro export di beni finali, sia il turismo di tedeschi in Italia, che genera per noi un forte export di servizi. Per fortuna che secondo le previsioni questa della Germania dovrebbe essere una recessione breve: nel 2024 infatti il Pil tedesco dovrebbe risalire, anche se in maniera moderata

, tra l'1,1 e l'1,2 per cento. - © RIPRODUZIONE RISERVATA